



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 510

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 28 settembre 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 5
---------------------------	---------------

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 7
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 8

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria</i>	» 10
---------------------------	------

3^a - Affari esteri:

<i>Plenaria</i>	» 16
---------------------------	------

4^a - Difesa:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 40)</i>	» 27
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 27
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 30
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 30

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 48
<i>Sottocommissione per i pareri (antimeridiana)</i>	» 49
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 53
<i>Sottocommissione per i pareri (pomeridiana)</i>	» 58

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Comitato ristretto (Riunione n. 13)</i>	» 59
<i>Plenaria</i>	» 59

7^a - Istruzione:

<i>Plenaria</i>	» 70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 230)</i>	» 75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	76
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	79
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	80
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 38) (1^a pom.)</i>	»	86
<i>Plenaria</i>	»	86
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 39) (2^a pom.)</i>	»	91
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	92
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	96
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	101
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 59) (ant.)</i>	»	104
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 60) (pom.)</i>	»	104
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	105
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	109
<i>Plenaria</i>	»	110

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	125

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	128
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	»	137
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	140
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	151
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	154

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

Plenaria *Pag.* 155

ERRATA CORRIGE *Pag.* 164

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria
95ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,35.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal deputato Amedeo Ciccanti, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento civile n. 789/11 RGNC pendente nei suoi confronti presso la Corte di Appello di Ancona

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che in data 21 luglio 2011 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dall'onorevole Amedeo Ciccanti, senatore all'epoca dei fatti, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti dinanzi alla Corte di Appello di Ancona.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, l'onorevole CICCANTI.

Gli pone domande il senatore LI GOTTI (*IdV*).

Congedato l'onorevole Ciccanti, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 46171/06 RGNR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore SARO (*PdL*), il seguito dell'esame viene rinviato.

VERIFICA DEI POTERI

Circoscrizione Estero

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Izzo ha svolto la relazione sulla ripartizione America meridionale e ha proposto di dichiarare valida l'elezione dei senatori proclamati eletti in tale ripartizione.

Il senatore SANNA (*PD*), alla luce delle notizie riportate dai media su brogli e condizionamenti del voto nella ripartizione in esame, propone la costituzione di un comitato inquirente cui deferire accertamenti istruttori di tipo testimoniale e documentale, indispensabili per procedere a un esame esaustivo.

Il relatore senatore IZZO (*PdL*) ripropone i punti salienti della relazione già illustrata, di cui ribadisce le conclusioni, che consentono di dichiarare valida l'elezione dei senatori della circoscrizione senza ulteriori accertamenti.

Il PRESIDENTE pone separatamente ai voti la proposta del senatore Sanna, che è respinta, e la proposta del senatore Izzo di dichiarare valida l'elezione dei senatori eletti nella circoscrizione Estero, ripartizione America Meridionale, e cioè Esteban Juan Caselli e Mirella Giai.

La Giunta approva a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria**325^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
VIZZINI*La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina di un componente della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (n. 123)****Proposta di nomina di un componente della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (n. 124)**

(Pareri al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli con la maggioranza dei due terzi dei componenti)

Il presidente VIZZINI (*PdL*), relatore, informa che il Consiglio dei ministri ha deliberato le proposte di nomina a componenti della Commissione per la valutazione, la trasparenza, l'integrità delle amministrazioni pubbliche nelle persone degli esperti Alessandro Natalini e Romilda Rizzo. Propone di esprimere un parere favorevole su ciascuna delle proposte di nomina.

Si procede quindi, a scrutinio segreto, alle votazioni contestuali e distinte sulle proposte di parere avanzate dal relatore, cui partecipano i senatori ADAMO (*PD*), BASTICO (*PD*), BATTAGLIA (*PdL*), BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), BIANCO (*PD*), BODEGA (*LNP*), BOSSETTO (*PdL*), CECCANTI (*PD*), GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*) (in sostituzione del senatore D'Alia), DE SENA (*PD*), INCOSTANTE (*PD*), LAURO (*PdL*), MALAN (*PdL*), Mauro Maria MARINO (*PD*), PARDI (*IdV*), PASTORE (*PdL*), PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*), SAIA (*CN-Io Sud-FS*), SALTAMAR-

TINI (*PdL*), SANNA (*PD*), VALLI (*LNP*) (in sostituzione della senatrice Rosa Angela Mauro), VITALI (*PD*) e VIZZINI (*PdL*).

La proposta di nomina di Alessandro Natalini ottiene 18 voti favorevoli, 1 voto contrario, 3 voti di astensione e 1 scheda bianca.

La proposta di nomina di Romilda Rizzo ottiene 23 voti favorevoli.

Il PRESIDENTE, proclamando il risultato delle votazioni, rileva che entrambe le proposte di nomina hanno ottenuto il parere favorevole della maggioranza dei due terzi dei componenti la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria

326^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al Codice del processo amministrativo (n. 399)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 44, comma 4, della legge 18 giugno 2009, n. 69. Esame e rinvio)

Il relatore SARRO (*PdL*) illustra lo schema di decreto legislativo che reca disposizioni integrative e correttive del codice del processo amministrativo, secondo la specifica previsione contenuta nella legge delega (18 giugno 2009, n. 69). L'atto prospetta, anzitutto, alcune correzioni formali dirette a eliminare incongruenze ed errori redazionali. Inoltre, si propone di armonizzare le disposizioni del codice amministrativo con alcuni istituti del codice di procedura civile e di ampliare e puntualizzare l'ambito della giurisdizione esclusiva. Infine, reca disposizioni in materia di giudizio di ottemperanza e di competenze del Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Segnala l'esigenza di introdurre disposizioni correttive anche in materia di ricorso nel giudizio di revocazione e di disciplinare con più attenzione il regime del contributo unificato che, in base alle norme vigenti,

appare incongruo e squilibrato, nonché in contrasto con alcune disposizioni della Costituzione.

Conclude, riservandosi di avanzare una proposta di parere sulla base delle considerazioni che saranno svolte nel dibattito.

Il senatore SANNA (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che sia acquisito il documento dell'apposita Commissione per la redazione del codice del processo amministrativo istituita presso il Consiglio di Stato, recante proposte di modificazione, integrazioni e abrogazioni.

Il PRESIDENTE assicura che il documento sarà tempestivamente richiesto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria**254^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CENTARO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Francesco Bruno, criminologo dell'Università La Sapienza di Roma, don Aldo Buonaiuto, dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, la professoressa Anna Maria Giannini, docente ordinario di psicologia dell'Università La Sapienza di Roma, e il signor Maurizio Alessandrini, presidente dell'Associazione familiari vittime delle sette (FAVIS).

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette «sette»: audizione di esperti in materia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 21 settembre scorso.

Il presidente CENTARO, dopo aver brevemente ricordato l'oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo, introduce le audizioni odierne dando la parola dapprima al professor Bruno.

Il professor BRUNO osserva preliminarmente come la declaratoria di incostituzionalità del reato di plagio non abbia di per sé implicato la negazione di fenomeni manipolativi. Dà quindi conto dei primi studi, effettuati da parte dei servizi segreti americani all'indomani della guerra di Corea, sulle tecniche di manipolazione volte a condizionare i comportamenti umani. La questione è stata poi oggetto di studi nei decenni successivi da

parte della comunità medico-scientifica anche civile che, in particolare con lavori risalenti agli anni '80, ha ritenuto insussistenti tali fenomeni manipolativi. Successivamente, anche alla luce di ulteriori studi compiuti nel settore militare, la comunità scientifica è giunta ad ammettere la possibilità di tecniche di condizionamento e suggestione, volte al controllo del comportamento umano. Con riguardo al disegno di legge, ritiene che si debba più correttamente fare riferimento al condizionamento di comportamenti e non già al condizionamento della mente. Tecniche manipolative del comportamento possono essere esercitate sia nei confronti di singoli individui che con riguardo a gruppi anche numerosi. Tali fenomeni possono inoltre riguardare individui dotati di un normale quoziente intellettivo, ma che si trovano a soffrire il più delle volte di problemi affettivi quali la solitudine e l'angoscia. Proprio su tali bisogni fanno leva i manipolatori, i quali condizionano il comportamento della vittima per finalità proprie quali il lucro o benefici sessuali. Per poter sanzionare tali fenomeni è necessario procedere preventivamente alla individuazione delle tecniche manipolatorie quali ad esempio l'ipnosi. Quest'ultima tecnica, di per sé neutra, può essere utilizzata per fini criminogeni quali ad esempio le rapine. È importante inoltre ai fini dell'accertamento di una situazione di manipolazione mentale che specialisti qualificati procedano alla perizia non solo della vittima, come avviene ad esempio nel caso di reato di circonvenzione di incapace, ma anche del manipolatore. Conclude, dando conto di un recente caso del quale, come esperto criminologo, si è interessato.

La professoressa GIANNINI concorda con il professor Bruno nella parte in cui appare importante focalizzarsi sul condizionamento dei comportamenti umani. Sono indubbie le difficoltà nell'individuazione delle ragioni e delle tecniche con le quali è possibile incidere sulla volontà individuale. Coloro che vengono manipolati il più delle volte si trovano in uno stato di bisogno o di isolamento. Non è invece rilevante l'estrazione culturale o le doti intellettive della potenziale vittima. Per ottenere il condizionamento dei comportamenti della vittima il manipolatore ricorre a tecniche disparate quali la suggestione profonda, l'isolamento, il bombardamento acustico, tutte volte ad indurre uno stato di alterazione di coscienza. Le difficoltà di individuazione del fenomeno possono essere superate attraverso un rafforzamento del ruolo di consulenze tecniche di specialisti in psicologia e psichiatria. Tali perizie sono in grado di consentire alle autorità inquirenti di distinguere fra forme di manipolazione mentale e mere suggestioni. L'esigenza di un intervento legislativo appare quanto mai urgente, soprattutto se si considera che la manipolazione mentale non solo danneggia il manipolato ma anche i familiari della vittima.

Fra gli indici, facilmente riscontrabili in una perizia psichiatrica, di un fenomeno manipolativo, è da segnalarsi lo stato di prostrazione del manipolato (il più delle volte negato dalla vittima stessa), nonché il perseguimento di interessi favorevoli unicamente al manipolatore. Altrettanto importante è poi la consultazione dei familiari e di coloro che sono vicini

alla vittima: il repentino cambiamento di comportamento è infatti uno dei segnali di un fenomeno manipolativo in atto.

Il signor ALESSANDRINI riferisce alla Commissione sulla propria drammatica esperienza familiare collegata ad un fenomeno di manipolazione perpetrata da un sedicente gruppo di preghiera ai danni del proprio figlio ventiquattrenne. Confermando quanto testé illustrato dalla professoressa Giannini, sottolinea come all'indomani dell'incontro con tale setta il proprio figlio avesse mutato radicalmente il proprio comportamento. Fa presente peraltro come tale avvicinamento al gruppo di preghiera si sia verificato proprio in conseguenza della separazione del proprio congiunto dalla fidanzata. Dà conto quindi delle tecniche manipolative – deprivazione dal sonno e dal cibo – utilizzate per condizionare i comportamenti del proprio figlio.

Nel sollecitare un intervento legislativo su tale fenomeno, il quale ogni anno miete numerose vittime (in oltre undici anni di attività la FAVIS ha prestato assistenza a circa 1.200 casi), critica la diffidenza e il disleggio con il quale gran parte della comunità scientifica affronta la manipolazione mentale. Quanto affermato dal professor Calzolari nel corso dell'audizione del 21 settembre appare infondato: gran parte delle vittime non vuole vendetta ma unicamente giustizia.

Analogamente infondate sono le critiche basate sulla presunta non attendibilità delle vittime. A ben vedere, infatti, in ogni reato si potrebbe in teoria dubitare della vittima.

Conclude, insistendo affinché si cerchi per via legislativa di impedire il perpetrarsi di tali condotte indubbiamente criminose, le quali come mostra l'esperienza di alcuni Paesi stranieri, possono concretizzarsi addirittura in suicidi di massa.

Don Aldo BUONAIUTO fa presente in primo luogo di essere responsabile del servizio denominato «antisette» dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, fondata come è noto da Don Oreste Benzi nell'intento di offrire accoglienza e aiuto ai soggetti più deboli, poveri ed emarginati della nostra società.

Tale servizio, istituito nel 2002, si propone, anche attraverso un apposito numero verde, di restituire serenità alle vittime delle realtà settarie e alle loro famiglie.

Sotto il termine onnicomprensivo di «sette» l'Associazione definisce una serie di realtà estremamente complesse quali le cosiddette psico-sette, e cioè i gruppi che reclutano adepti attraverso specifiche tecniche di manipolazione mentale, i gruppi legati a manifestazioni diaboliche quali satanismo, spiritismo, sette magico-esoteriche, stregoneria, e i gruppi pseudo-religiosi.

Nel loro complesso, queste realtà si possono definire come gruppi che operano all'interno di situazioni di disagio sociale per finalità di interesse individuale, e che nell'attuale fase storica trovano alimento e conso-

nanza nel carattere superficiale ed effimero delle scelte di senso che prevalgono nella società.

Si tratta di gruppi che tentano di avvalersi del principio della libertà religiosa, tutelato dalle costituzioni democratiche e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che deve invece essere intesa applicabile solo ai culti civilmente riconosciuti.

Il fenomeno settario assume svariate identità: vi sono infatti gruppi, spesso definiti chiese, che fanno riferimento alle Sacre Scritture, secondo letture fondamentaliste e alternative alle chiese riconosciute e alle comunità cristiane tradizionali, ovvero gruppi derivanti dalle tradizioni religiose orientali, alcuni dei quali, praticando un ingannevole sincretismo culturale, pretendono di essere compatibili con la fede cattolica.

Don Aldo Buonaiuto ritiene dunque opportuno un intervento legislativo che riempi il vuoto normativo creatosi nel 1981 con la declaratoria di incostituzionalità dell'articolo 603 del codice penale, attraverso una norma che superi quel carattere di estrema indeterminatezza sia della condotta che dell'evento che aveva determinato da una parte la scarsissima applicazione dell'istituto e dall'altra la decisione del giudice delle leggi.

Il bene giuridico oggetto della tutela prestata dalla nuova legge – che dovrà certamente preservare la libera espressione della libertà personale e la libertà di associazione e di libera professione religiosa – deve essere individuato nella salvaguardia dell'autorealizzazione della persona e della propria autodeterminazione, cioè nella capacità piena, consapevole e cosciente dell'individuo di esprimersi liberamente nel rispetto delle regole e norme civili, laddove le condotte e le finalità di questi gruppi si caratterizzano per la violazione di un ampio ventaglio di norme civili e penali.

La nuova legge deve accertare le condotte fraudolente, vessatorie e continue, dolosamente indirizzate a determinare la soggezione della vittima.

A tale scopo, occorrerà consentire al giudice di valutare con rigore scientifico tanto la relazione instaurata tra soggetto condizionato e soggetto condizionante, quanto i mezzi utilizzati per realizzare la manipolazione mentali, quali la violenza, le minacce, gli strumenti chimici, gli interventi chirurgici e le pratiche di condizionamento della personalità di tipo psicologico coercitivo.

Dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti, la senatrice ALLEGRI (*PdL*) rivolge una serie di domande in merito alle tecniche abitualmente utilizzate, alla sussistenza, accanto al fenomeno settario, anche di casi di manipolazione mentale individuale, ad esempio in rapporti di coppia, e sulla diffusione del fenomeno settario nelle diverse aree del Paese.

Il presidente CENTARO, nell'osservare come effettivamente l'antica formulazione dell'articolo 603 del codice penale avesse un tale carattere di indeterminatezza da giustificare ampiamente la declaratoria di incostituzionalità, chiede agli oratori intervenuti quali siano a loro parere gli strumenti più opportuni per costruire una norma che definisca in maniera suf-

ficientemente tipica sia la condotta che l'evento, ma che al tempo stesso consenta di tenere conto anche degli eventuali progressi nelle tecniche di manipolazione mentale.

Il professor BRUNO osserva in primo luogo che la descrizione della fattispecie incriminatrice dovrebbe puntare più sulla condotta che sull'evento.

Infatti, fino a che non si manifestano comportamenti che integrano altri reati – dalla truffa fino alla riduzione in schiavitù o all'istigazione al suicidio – appare ben difficile dimostrare l'esistenza di una manipolazione mentale, specialmente per l'indisponibilità di chi ne è oggetto ad ammetterla.

Focalizzando invece l'attenzione sulla condotta, si potrebbero evidenziare una serie di tecniche, a cominciare dalle più semplici come l'ipnosi, la cui pratica dovrebbe essere vietata al di fuori di determinati ambiti.

Quanto all'individuazione di queste tecniche, e al problema sollevato dal Presidente di prevenire gli eventuali «progressi» che vengono fatti in questo campo, egli ritiene che si potrebbe ipotizzare una disciplina analoga a quella prevista per gli stupefacenti, nel senso di prevedere che il Governo, con norme di secondo grado, possa all'occorrenza integrare l'elenco delle tecniche vietate.

Rispondendo poi alla questione dell'esistenza di forme di manipolazione mentale al di fuori del fenomeno delle sette, il professor Bruno segnala il fenomeno estremamente diffuso della creazione di forme di dipendenza psicologica all'interno della coppia: è infatti tipico il caso di soggetti, soprattutto donne, che, in particolare all'indomani di un evento luttuoso o doloroso come ad esempio la perdita di un genitore, si innamorano di persone apparentemente normali, ma in realtà affette da sindromi paranoide e al tempo stesso dotate di un'estrema capacità di suggestione e condizionamento le quali, magari dopo il matrimonio, le allontanano progressivamente dalla famiglia di origine, dagli amici, dalla loro città, imponendo spesso stili di vita estremi, caratterizzati da completa separazione dall'ambiente circostante e da comportamenti devianti come l'anoressia.

Anche nel campo della pubblicità commerciale si assiste a comportamenti che, formalmente rispettosi delle norme vigenti, finiscono in realtà per aggirarle; si pensi al divieto introdotto alcuni anni fa di pubblicità subliminale, cioè al divieto dell'inserimento in una trasmissione televisiva o uno spettacolo cinematografico, di fotogrammi percepiti al di sotto del livello della piena coscienza e contenenti messaggi pubblicitari. Ebbene, in tempi recenti sono stati installati in tutte le stazioni ferroviarie numerosi megaschermi, collocati anche accanto ai binari, che trasmettono a ciclo continuo una breve serie di messaggi pubblicitari, la cui percezione pressoché inconscia da parte di chi si muove magari di fretta all'interno della stazione per prendere il treno determina, senza violare formalmente il divieto, un meccanismo psicologico analogo a quello del messaggio subliminale vietato.

Quanto alla questione della diffusione territoriale del fenomeno delle sette, il professor Bruno osserva che quelle a caratterizzazione più specificamente pseudo-religiosa o filosofica sono tipiche specialmente di ambienti urbani del Centro-Nord, e magari a volte si presentano con una veste molto moderna e accattivante, mentre quelle a carattere magico-tradizionale sono più diffuse in ambienti rurali e meridionali.

La professoressa GIANNINI, nel concordare con la necessità che la nuova legge dia una definizione delle tecniche di manipolazione mentale vietate per quanto possibile puntuale e rigorosa dal punto di vista scientifico, osserva che il carattere specifico che connota la tecnica di manipolazione mentale – distinguendola ad esempio dalla persuasione pubblicitaria che è diretta puramente e semplicemente ad indurre il soggetto ad acquistare un determinato prodotto – deve essere rinvenuto nella finalità di restringere l'autonomia della vittima.

Don Aldo BUONAIUTO, nel concordare con le osservazioni del professor Bruno, ritiene come sia anche importante apprestare strumenti idonei al controllo e alla repressione di attività di millantato credito, che oggi hanno uno sviluppo sempre maggiore soprattutto grazie a *internet*, da parte di sedicenti scuole, cliniche mediche, o istituzioni universitarie, che vantano fraudolentemente inesistenti accrediti ministeriali, e che nascondono attività dirette al plagio e alla manipolazione mentale.

Dopo un breve intervento del signor ALESSANDRINI, che concorda con le analisi degli oratori che l'hanno preceduto, e in particolare con le considerazioni del professor Bruno sulla diffusione geografica del fenomeno, il presidente CENTARO ringrazia gli auditi per la completezza e il livello di approfondimento degli interventi e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta, comunicando altresì che tutti i contributi scritti forniti dagli auditi saranno disponibili per la pubblica consultazione.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria**152^a Seduta***Presidenza del Presidente*
DINI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.**La seduta inizia alle ore 15,10.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario MANTICA risponde congiuntamente all'interrogazione n. 3-02330 sulla chiusura del Consolato generale di Amburgo e all'interrogazione n. 3-02331 sulla chiusura di alcune sedi consolari, presentate dal senatore Micheloni.

Rileva preliminarmente come le disposizioni recentemente approvate nella manovra straordinaria di finanza pubblica sulla *spending review* incidano anche sull'Amministrazione degli affari esteri e, in particolare, sull'assetto della rete diplomatica e consolare. Il piano di riduzione delle spese del Dicastero sarà presentato entro la fine del mese di novembre al Ministero dell'economia e, preliminarmente, al Parlamento.

Fa presente che la nuova procedura si coordina con il piano di razionalizzazione della rete degli uffici all'estero del Ministero, la quale non inciderà sui continenti dell'America Latina e dell'Asia, per concentrarsi sull'Europa, ma anche sugli Stati Uniti e sull'Australia. Si tratterà di apportare significative riduzioni di spesa con un'analisi dei costi del personale e delle sedi. Richiama peraltro l'attenzione sul prossimo completamento, entro la fine del 2011, del sistema informatico di prestazione delle funzioni consolari. La via dell'informatizzazione dei servizi verrà perseguita con decisione.

Con riferimento al contenuto specifico delle interrogazioni, informa che il trasferimento delle funzioni consolari di Losanna a Ginevra dovrebbe verificarsi a partire dal mese di novembre. La scelta di Ginevra ha risposto anche all'esigenza politica di mantenere una rappresentanza diplomatica laddove sono situate anche le analoghe rappresentanze degli altri Paesi stranieri, oltre che al criterio dell'entità della comunità italiana e della limitata distanza tra le due città.

Per quanto concerne la sede consolare di Lille, fa presente che il trasferimento delle funzioni a Parigi ha generato dei costi di procedura ma, a regime, produrrà un risparmio di spesa legato all'eliminazione del consolato. Sarà peraltro mantenuta la presenza per un giorno alla settimana di un funzionario *in loco* e verrà designato un console onorario.

Relativamente a Liegi, vi sarà una fusione tra i consolati di Liegi e Charles Le Roi, e si chiuderà altresì l'agenzia consolare di Mons. La distanza geografica tra Liegi e Charles Le Roi è limitata e occorre altresì considerare la possibilità di utilizzo del portale telematico.

Ricorda quindi che la nuova sede di Londra assorbirà anche le funzioni del consolato di Manchester, rimanendo operativo il consolato di Edimburgo. A Manchester rimarrà attivo uno sportello consolare fino all'entrata in funzione della prestazione telematica dei servizi. Il mezzo telematico sarà peraltro indispensabile nel futuro riordino della struttura diplomatico-consolare degli Stati Uniti e dell'Australia.

Fa peraltro presente come in Germania e negli altri Stati federali, caratterizzati da un forte decentramento politico e amministrativo, l'analisi della presenza dei consolati vada condotta con attenzione, poiché viene percepita come un luogo di vera e propria rappresentanza dell'Italia in ciascuna delle Regioni.

Rileva conclusivamente come a seguito delle chiusure dei consolati testé richiamati non si preveda l'apertura di agenzie o di sportelli, salvo la temporanea misura adottata nel caso di Manchester.

Il senatore MICHELONI (PD) si dichiara insoddisfatto per la risposta del Sottosegretario.

Prende atto delle esigenze di risparmio di spesa prospettate, facendo tuttavia presente come l'eliminazione della figura del console potrebbe utilmente accompagnarsi alla costruzione di agenzie e sportelli che, con minori costi, potrebbero assicurare la prosecuzione del servizio.

Sottolinea l'esigenza che la ristrutturazione della rete consolare avvenga considerando anzitutto i bisogni del Paese e delle comunità italiane all'estero, osservando che la prestazione informatica dei servizi non è una soluzione idonea per emigranti di prima generazione.

Auspica pertanto una sollecita ripresa dell'indagine conoscitiva sull'assetto del Ministero degli affari esteri in corso di svolgimento da parte delle Commissioni congiunte di Camera e Senato.

Il presidente DINI dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(2856) Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE – sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Marcenaro a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

(2857) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Amoruso a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

(2858) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Cabras a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera

dei deputati, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

(2859) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato alla relatrice Contini riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

(2860) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Caligiuri a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

(2861) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea

sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2011-2012 (n. 403)

(Osservazioni alla 7^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il relatore LIVI BACCI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, predisposto in base al decreto legislativo n. 286 del 1998 relativo alla fissazione del numero massimo di autorizzazioni all'ingresso e di permessi di soggiorno in favore degli studenti stranieri che intendano seguire corsi universitari in Italia.

Secondo l'articolo 46 del Regolamento attuativo spetta agli Atenei il compito di comunicare annualmente al Ministero dell'istruzione il numero dei posti riservati agli studenti stranieri stabilito in base alla regolamentazione sull'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale.

Lo schema di decreto, composto di un unico articolo, fissa per l'anno 2011-2012 in 48.806 il numero di autorizzazioni all'ingresso che potranno essere rilasciate da Ambasciate e Consolati in luogo delle 48.877 autorizzazioni concesse nel 2010. Si tratta in particolare di 41.930 accessi ai corsi universitari e 6.876 accessi per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Per usufruire del rilascio dei visti è necessario, come per gli anni precedenti, dimostrare il possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso al corso universitario e dei requisiti indicati dalla legge relativi alla disponibilità economica, all'assicurazione sanitaria e all'alloggio. Laddove previsto sarà inoltre necessario il superamento di prove selettive e di lingua italiana, oltre al rispetto di tutti gli adempimenti previsti per l'accesso ai corsi universitari nel nostro Paese.

Ricorda che sull'analogo schema per lo scorso anno, la Commissione aveva formulato un parere che recava talune osservazioni. In particolare sollecitava una semplificazione delle procedure volte a consentire agli studenti stranieri di svolgere percorsi di studio in Italia; invitava ad un innalzamento dei limiti numerici massimi per l'accesso degli stranieri alle università e agli istituti; invitava a chiarire il regime del rinnovo dei visti e dei permessi di soggiorno per motivi di studio in relazione al superamento delle verifiche di profitto ed infine sollecitava che le iniziative volte a favorire le presenze di studenti stranieri presso gli atenei italiani si collegassero al sostegno alle attività di studio degli allievi italiani all'estero.

A livello numerico, l'entità degli ingressi autorizzati è sostanzialmente invariata, e le procedure restano le medesime, sia per quanto riguarda la presentazione delle istanze sia per quanto concerne la permanenza in Italia durante il corso di studi.

Propone pertanto l'espressione di osservazioni favorevoli con rilievi (pubblicate in allegato al resoconto della presente seduta).

Il presidente DINI verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta del relatore, che risulta approvata.

(2322-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a Commissione. Esame. Relazione non ostativa)

Il relatore AMORUSO (*PdL*) illustra il disegno di legge comunitaria 2010, che torna all'esame in sede consultiva della Commissione in terza lettura. La stesura originaria del provvedimento ha subito profonde trasformazioni nel corso della prima e della seconda lettura. Il testo è stato dapprima arricchito progressivamente di ulteriori disposizioni e, nel corso della seconda lettura presso la Camera dei deputati, si è poi proceduto allo stralcio di molti articoli che sono stati trasfusi in autonomi disegni di legge. L'Assemblea della Camera aveva respinto l'articolo 1 del provvedimento e ciò ha determinato un'ulteriore modifica dei contenuti.

Per quanto di competenza della Commissione Affari esteri, segnala anzitutto l'articolo 1, il quale reca la delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie. Esso corrisponde all'originario articolo 3 del testo licenziato dal Senato in prima lettura e modificato dalla Camera dei deputati.

Inoltre, l'articolo 4, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevede la corresponsione delle diarie per le missioni all'estero relativamente alle missioni ritenute indispensabili ad assicurare la partecipazione a riunioni nell'ambito di processi decisionali dell'Unione europea. Segnalo che tale garanzia va ad aggiungersi alle altre missioni garantite che includono quelle internazionali di pace, le missioni delle forze armate, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco, dei magistrati, quelle connesse ad accordi internazionali e quelle connesse alla gestione del debito pubblico.

Ricorda poi l'articolo 12, inserito durante l'esame da parte del Senato e modificato dalla Camera dei deputati, recante la delega al Governo per l'attuazione alla direttiva 2009/43/CE che disciplina le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa con l'intento di semplificarne le procedure in una nuova logica di certificazione e responsabilizzazione delle imprese. Sottolinea in proposito come i criteri per l'esercizio della delega debbano essere quelli di cui alla legge n. 185 del 1990, recante nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento.

Ricorda, peraltro, che il disegno di legge n. 2404, di iniziativa governativa e assegnato alle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa reca, tra l'altro, a sua volta, delega al Governo per l'attuazione della medesima di-

rettiva 2009/43/CE, recando ulteriori disposizioni rispetto al citato articolo 12 del disegno di legge comunitaria.

Infine, l'articolo 21 reca una delega al Governo per l'attuazione di tre direttive, per le quali il disegno di legge trasmesso dal Senato in prima lettura già prevedeva una delega.

Tra le tre direttive, segnala la 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati e la 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Propone pertanto l'espressione di una relazione non ostativa.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere una relazione non ostativa.

SUI LAVORI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA CONGIUNTA SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DIPLOMATICO-CONSOLARE

Il presidente DINI preannuncia l'audizione dell'ambasciatore MELANI, Direttore generale per la promozione del sistema Paese, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri per il prossimo mercoledì 5 ottobre.

La senatrice MARINARO (PD) fa presente come nel corso di detta indagine conoscitiva dovrebbe essere preso in considerazione un importante profilo legato alla prospettiva di istituzione, a livello europeo, di modalità di prestazione di servizi nei confronti dei lavoratori e dei cittadini migranti all'interno dell'Unione, nel Paese di nuova residenza. Ciò consentirebbe peraltro anche consistenti risparmi di spesa per la struttura consolare.

Il presidente DINI assicura che nel corso delle prossime audizioni potranno essere analizzati anche tali profili.

Il sottosegretario MANTICA fa presente che l'esigenza di riduzione percentuale delle spese complessive del Ministero incide essenzialmente sulle voci di spesa rimodulabili, ovverosia sui trasferimenti, e non su quelle fisse. Ricorda che il numero totale dei componenti del Corpo diplomatico è in diminuzione e che con riferimento ai corsi di lingua e cultura italiana prestati all'estero i dipendenti del Ministero dell'istruzione ricevono un'indennità di missione a carico del Ministero degli affari esteri. Tale capitolo di spesa non è pertanto flessibile, né sussiste, allo stato attuale, la possibilità di assumere personale all'estero.

Il senatore MICHELONI (PD) rileva che nella scorsa audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva dell'ambasciatore Massolo non sono stati forniti i precisi dati numerici richiesti. Rispetto all'osservazione della senatrice Marinaro, ricorda che il tema della cittadinanza europea è molto sentito ed è stato oggetto di specifica analisi da parte degli organismi di rappresentanza degli emigrati all'interno dell'Unione.

SULL'INCONTRO PARLAMENTARE BILATERALE ITALO-SVIZZERO DEL 16 SETTEMBRE 2011

Il senatore MICHELONI (PD) ringrazia il presidente Dini per il positivo confronto avvenuto lo scorso 16 settembre in occasione dell'Incontro bilaterale italo-svizzero sul tema dei rapporti fiscali. Ricorda che il 25 settembre, a Washington, la Consigliera federale delle finanze Eveline Widmer-Schlumpf ha incontrato il Ministro dell'economia italiano in merito al contenzioso fiscale tra Italia e Svizzera, che dovrebbe costituire il primo passo di una ripresa dei negoziati per risolvere tali problematiche.

Il presidente DINI ricorda che a seguito dell'Incontro bilaterale era stata sua cura inviare una comunicazione tanto al Ministro degli affari esteri quanto alla Presidenza del Consiglio, per ricapitolarne gli esiti.

Il sottosegretario MANTICA ricorda che il prossimo 28 ottobre l'OCSE dovrebbe assumere la decisione di eliminare dalla *black list* per la trasparenza finanziaria la Repubblica di San Marino. Successivamente, sollecita l'attenzione del Parlamento sulla necessità di sollecitare la ripresa dei negoziati su numerosi accordi bilaterali e per la disciplina del lavoro transfrontaliero.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MICHELONI (PD) sollecita lo svolgimento di un'audizione per acquisire informazioni sull'assetto del soppresso Istituto per il commercio estero.

Il sottosegretario MANTICA fa presente che tale problematica coinvolge in prima battuta il Ministero per lo sviluppo economico e solo limitatamente il Ministero degli affari esteri.

Il presidente DINI assicura l'attenzione della Commissione sul punto, con l'eventuale coinvolgimento anche della Commissione industria per i profili di competenza.

La seduta termina alle ore 16,30.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 403

La Commissione affari esteri, emigrazione, esaminato l'atto in titolo, premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 in materia di immigrazione e condizione dello straniero e prevede che il Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica, provveda annualmente all'emanazione del decreto per la fissazione del numero massimo di autorizzazioni all'ingresso e di permessi di soggiorno in favore degli studenti stranieri che intendono seguire corsi universitari in Italia;

l'articolo 46 del Regolamento attuativo affida agli atenei il compito di comunicare di anno in anno al Ministero dell'istruzione il numero dei posti riservati agli studenti stranieri stabilito in base alla regolamentazione sull'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale;

lo schema di decreto reca un unico articolo che stabilisce il numero di 48.806 autorizzazioni all'ingresso che potranno essere concesse dalle Ambasciate e Consolati all'estero per l'anno 201022011. Si tratta di 41.930 accessi ai corsi universitari e di 6.876 accessi per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica;

gli interessati, per usufruire in concreto di tale opportunità, dovranno seguire la procedura prevista per la richiesta del visto, ossia dimostrare il possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso al corso universitario e dei requisiti indicati dalla legge relativi alla disponibilità economica, all'assicurazione sanitaria, all'alloggio;

le Amministrazioni competenti verificano il possesso dei requisiti per l'autorizzazione all'ingresso e per il permesso di soggiorno richiesti per seguire il corso di laurea prescelto,

rilevato altresì che gli atenei italiani ricevono un numero di studenti dall'estero nettamente inferiore alla media dei Paesi europei, mentre un maggiore interscambio culturale e di studi costituirebbe un importante fattore di apertura e progresso per il Paese, e possono inoltre costituire un serbatoio di grande valore per l'immigrazione di qualità;

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare una semplificazione delle procedure volte a consentire agli studenti stranieri di svolgere percorsi di studio in Italia;

si valuti l'opportunità di formulare l'invito ad un innalzamento dei limiti numerici massimi per l'accesso degli studenti stranieri alle università e agli istituti tenuto conto che l'Italia è, fra i principali Paesi europei, e fra i Paesi OCSE di analoga dimensione quello di gran lunga con minor numero di studenti stranieri;

si valuti l'opportunità di chiarire il regime del rinnovo dei visti e dei permessi di soggiorno per motivi di studio in relazione al superamento delle verifiche di profitto.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2322-B**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, formula, per quanto di competenza, una relazione non ostativa.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 40

Presidenza del Presidente
CANTONI

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

239^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente CANTONI dà conto della proposta, formulata dal senatore Torri nel corso dell'Ufficio di Presidenza tenutosi

questa mattina, di effettuare una visita presso i reparti operativi impegnati in Afghanistan.

La Commissione delibera favorevolmente in ordine alla predetta missione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI informa la Commissione che nella giornata odierna si terrà, alle ore 15,30, una riunione della Sottocommissione per i pareri al fine di pronunciarsi, per gli aspetti di competenza, sul disegno di legge n. 2892, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, relativo alla sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici, ed il cui esame presso la Commissione di merito è di prossima conclusione.

Dà quindi conto del parere non ostativo espresso dalla commissione Affari costituzionali sul disegno di legge n. 2701, in corso di esame e relativo all'equiparazione del tempo ossario di Timau ai cimiteri di guerra.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE (n. 389)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in sede di discussione generale il senatore PEGORER (*PD*), sottolineando la particolare valenza dello schema di decreto all'esame della Commissione (sia per quanto attiene alla creazione di un mercato unico europeo per la Difesa, sia relativamente all'agevolazione delle procedure ed alla creazione di un quadro normativo condiviso in cui operare), preannunciando altresì la presentazione, da parte del Gruppo del Partito Democratico, di una specifica proposta di parere. Ciò in quanto l'atto del Governo presenta comunque degli elementi di criticità, in relazione alla possibile sovrapposizione normativa con l'emanando decreto interministeriale di cui all'articolo 196 del codice dei contratti pubblici, al mancato coinvolgimento dell'autorità di vigilanza per i contratti pubblici, alla disciplina della secretazione degli appalti ed alla sicurezza non militare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Richiamandosi al suo precedente intervento, il senatore TORRI (*LNP*) insiste affinché l'Esecutivo intervenga con fermezza in ordine alle delicate problematiche sottese all'assegnazione degli alloggi di servizio. L'occupazione di molte delle abitazioni disponibili da parte di utenti *sine titolo* ha infatti prodotto gravissime sperequazioni a danno del personale effettivamente bisognoso, dando luogo ad una situazione di ingiustizia sostanziale non più ulteriormente tollerabile e che richiede ormai da tempo un'azione volta a recuperare i predetti alloggi alla disponibilità dell'amministrazione della Difesa.

Il senatore GAMBA (*PdL*) si sofferma quindi sul positivo percorso intrapreso dalla Difesa nella sistematizzazione del proprio *corpus* normativo. Il codice dell'ordinamento militare ed il connesso regolamento di attuazione (che non hanno alcun riscontro in altri settori dell'amministrazione statale), racchiudono infatti oltre 30.000 precedenti disposizioni sparse in atti diversi, costituendo un imprescindibile punto riferimento, in quanto ogni modificazione della disciplina dovrà ad esso necessariamente riferirsi.

L'atto iscritto all'ordine del giorno, al di là dei singoli interventi in esso contenuti, è pertanto da salutare favorevolmente, in quanto si colloca su un razionale ed innovativo percorso improntato a semplificazione, trasparenza e certezza.

Con riferimento, da ultimo, alle problematiche sottese alla disciplina degli alloggi di servizio, precisa che lo schema di decreto all'esame della Commissione rimane comunque vincolato ai criteri fissati dalla legge-delega, che impediscono di innovare alla disciplina riassetata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

Sottocommissione per i pareri

41^a Seduta

Presidenza del Presidente

CANTONI

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 15,40

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 11^a Commissione:

(2892) Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Moffa e Tortoli; Farina Coscioni ed altri: parere contrario.

Plenaria

240^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE (n. 389)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente CANTONI dà conto di uno schema di parere presentato dal Gruppo del Partito Democratico (*pubblicato in allegato*).

Constatato poi che nessun altro chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore AMATO (*PdL*), ribadendo la particolare rilevanza rivestita dal provvedimento per le imprese che operano nei settori della difesa e della sicurezza. Esso infatti recepisce una specifica direttiva europea volta a soddisfare il bisogno, manifestato tanto dagli stati membri quanto dagli operatori economici, di un nuovo quadro legislativo europeo relativo agli appalti pubblici nel settore.

Gli obiettivi enunciati dalla direttiva di riferimento appaiono comunque conseguiti in maniera sufficientemente coerente dall'atto che il Governo ha sottoposto all'esame della Commissione, soprattutto considerando il testo che fa opportunamente proprie gran parte delle puntuali osservazioni formulate dal Consiglio di Stato alla prima versione dello schema di decreto.

La posizione del relatore, pertanto, non può che essere favorevole, pur corredata da alcune osservazioni – tanto formali quanto sostanziali – che si rendono necessarie considerando la particolare delicatezza del provvedimento. In particolare, va innanzitutto sottolineata l'opportunità di scongiurare possibili sovrapposizioni di diverse discipline a detrimento della piena certezza del diritto, così come appare indispensabile una revisione dell'articolo 9 al fine di evitare disparità di trattamento tra operatori economici nazionali e stranieri (tramite l'estensione della disciplina derogatoria del divieto di anticipazioni sul prezzo anche agli operatori nazionali, ove ricorresse il presupposto di acquisire macchinari e strumenti che, per loro peculiarità, non potrebbero essere reperiti diversamente). Per quanto attiene, poi, al delicato capitolo delle gare svolte sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sarebbe opportuno specificare, all'articolo 20, quanto ribadito dalla direttiva di riferimento e dall'articolo 83, comma 2, del codice dei contratti pubblici, e cioè che a ciascun elemento valutativo deve essere attribuito un certo peso, precisato nei documenti dell'appalto, e che, qualora un'esatta ponderazione non sia possibile, deve essere stabilito comunque un ordine decrescente per importanza.

L'oratore prosegue la propria esposizione osservando che sarebbe altresì opportuna maggiore chiarezza su quanto disposto dal capo V dello schema di decreto in materia di subappalti. In particolare, con riferimento al comma 1 dell'articolo 27 (ove si indica l'obbligo per le imprese, se richiesto dalla stazione appaltante, di utilizzare procedure competitive ai fini dell'assegnazione di una quota – sino al 30 per cento – dei subappalti), la norma potrebbe pregiudicare la libera attività dell'impresa aggiudicataria nella gestione dell'esecuzione del contratto e rappresentare tanto un possibile disincentivo per l'investitore privato quanto un ingiustificato allungamento dei tempi di affidamento del subappalto, come sottolineato,

nelle audizioni tenutesi la scorsa settimana, dall’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e dall’AIAD. Inoltre, il vincolo di cui sopra, non appare espressamente prescritto dalla direttiva di riferimento.

Dopo aver rilevato che l’attuale e difficile congiuntura economica dovrebbe suggerire maggiore prudenza nella selezione dei soggetti subappaltatori (le imprese italiane, infatti, pur essendo titolari di elevati *know how* potrebbero trovarsi in difficoltà nel competere – sotto il profilo dei costi netti – con aziende provenienti, ad esempio, dall’Europa dell’est), conclude dando conto di una propria bozza di parere favorevole con osservazioni (*pubblicata in allegato*), e dichiarandosi disponibile ad un costruttivo confronto con le forze politiche di opposizione, stanti anche i tenori simili delle proposte di parere da queste presentate.

Il PRESIDENTE pone incidentalmente l’accento su ulteriori profili di criticità del provvedimento all’esame della Commissione. La tecnica legislativa utilizzata, infatti, appare incerta (talora si rinvia, ad esempio, alle disposizioni del codice dei contratti pubblici, talora le si trascrivono integralmente): l’articolo 9 sembra favorire gli operatori stranieri, ed al comma 5 dell’articolo 11 il concetto di affidabilità appare eccessivamente generico ed indeterminato. Inoltre, ulteriori problematiche sembrano rinvenirsi negli articoli 17, comma 5 e 19 (che configurano, rispettivamente, la «forcella», una volta obbligatoria ed una volta facoltativa), al comma 8 del medesimo articolo 17 (dove appare incongruo barrare il riferimento al capitolato d’oneri, in quanto nel codice dei contratti pubblici anche ad esso si rinvia), all’articolo 18, ed in particolare ai commi 1 (dove non sembra coerente giustificare il ricorso alla procedura negoziata senza bando nell’avviso di post-informazione), 3, lettera *a*) (che sembra porsi in contrasto con quanto precedentemente disposto dalla lettera *m*) del comma 2 dell’articolo 6), e 6 (che sembra far inopportunamente dipendere la scelta della procedura dai tempi imposti dagli operatori economici), all’articolo 19, commi 6 e 7 (in quanto i poteri di autotutela della stazione appaltante dovrebbero ispirarsi ai criteri generali del diritto amministrativo), all’articolo 28 (che sembra ribadire principi già noti all’ordinamento), ed all’articolo 36 (dove il termine in esso previsto appare eccessivamente lungo).

Preso atto, inoltre, di quanto emerso nel dibattito ed apprezzate le circostanze, propone di sospendere brevemente i lavori onde poter verificare la possibilità di pervenire all’approvazione di un parere condiviso da tutte le forze politiche.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente,

La seduta, sospesa alle ore 16,10, riprende alle ore 16,18.

Il relatore AMATO (*PdL*) dà conto di una nuova proposta di parere favorevole da lui predisposta (*pubblicata in allegato*), che recepisce quanto formulato negli schemi di parere presentati dal Gruppo del Partito Demo-

cratico e dell'Italia dei Valori, nonché quanto da ultimo sottolineato dal Presidente.

Il senatore PEGORER (*PD*), pur apprezzando vivamente l'intento conciliatorio manifestato dal relatore tramite la nuova proposta di parere poc'anzi illustrata, osserva che il recepimento delle osservazioni in essa contenute (che ricomprendono anche tutti i penetranti aspetti di criticità evidenziati dalla sua parte politica), imporrebbe una sostanziale revisione dell'intero impianto dello schema di decreto predisposto dal Governo, che già si discostava – peraltro – assai marcatamente dallo spirito della direttiva che intendeva recepire.

Sulla base di tali considerazioni, preannuncia quindi, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

Interviene brevemente il PRESIDENTE, osservando che il voto di astensione preannunciato dal senatore Pegorer sembra porsi in contraddizione con il pieno recepimento delle osservazioni formulate dal Gruppo del Partito Democratico nell'ultima proposta di parere predisposta dal relatore.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) osserva, con riferimento alla disciplina delle esclusioni, che l'articolo 6 dello schema di decreto legislativo prende in considerazione tutta una serie di ben undici fattispecie contrattuali, rilevando altresì che il provvedimento prende in considerazione, negli articoli da 16 a 20, anche una serie particolarmente delicata di procedure. Tra di esse, in particolare, il Consiglio di Stato, nell'esprimere il proprio parere, ha riservato particolare attenzione a quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'articolo 20, osservando che, oltre alla sostituzione del verbo «potere» con «dovere» (al fine di disporre un obbligo e non una facoltà), i criteri dell'interoperabilità e delle caratteristiche operative dovranno necessariamente avere un peso definito. Tale osservazione – a suo avviso – andrebbe tenuta dall'esecutivo nel debito conto, onde impedire il prodursi di situazioni non trasparenti nell'aggiudicazione delle forniture.

L'oratore pone anche l'accento sulla necessità di fornire un valido aiuto alle imprese operanti nel settore, al fine di agevolare il loro ingresso nel nuovo mercato europeo della difesa e di scongiurare il protrarsi di inopportune sacche di crisi come quella che interessa il comparto aerospaziale della provincia di Brindisi.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere da ultimo illustrato dal relatore.

A quanto prima osservato dal Presidente replica infine il senatore PEGORER (*PD*), ribadendo che il fondamento politico del voto di astensione del Gruppo del Partito Democratico non va rinvenuto nei contenuti dello schema di parere predisposto dal relatore bensì in quelli dello schema di decreto che l'Esecutivo ha sottoposto al parere parlamentare.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere da ultimo formulata dal relatore Amato, che viene approvata dalla Commissione con l'astensione dei Commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 389

La Commissione difesa,
esaminato l'atto del Governo in titolo,
premessi che:

il presente schema di decreto legislativo consta di 36 articoli, suddivisi nell'ambito di quattro titoli: il titolo I (Definizioni, finalità, ambito di applicazione, principi, disposizioni comuni e esclusioni) che comprende gli articoli da 1 a 9 con i quali si detta la disciplina generale oggetto del provvedimento; il titolo II (Contratti di rilevanza comunitaria) che è a sua volta suddiviso in cinque capi – il capo I, concernente l'ambito di applicazione, che comprende il solo articolo 10 (Importi delle soglie dei contratti di rilevanza comunitaria); il capo II, concernente i requisiti per la partecipazione alle gare che comprende gli articoli da 11 a 15; il capo III concernente la procedura di scelta del contraente, composto dagli articoli da 16 a 20; il capo IV concernente bandi, avvisi e inviti, che comprende gli articoli da 21 a 26; il capo V concernente il subappalto, che comprende gli articoli da 27 a 30; il titolo III (Contratti sotto soglia comunitaria) che concerne i contratti sotto soglia comunitaria e consta di un unico articolo, l'articolo 31; e, infine, il titolo IV (Disposizioni di coordinamento, transitorie e finali) comprendente gli articoli da 32 a 36, concernenti le norme di chiusura del provvedimento;

il provvedimento recepisce la direttiva 2009/81/CE relativa al coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione di taluni appalti di lavori, di forniture e di servizi nei settori della Difesa e della sicurezza da parte delle amministrazioni aggiudicatrici/degli enti aggiudicatori, e recante modifica delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE emanata al fine di soddisfare il bisogno, manifestato dagli Stati membri e dagli attori economici del settore, di un nuovo quadro legislativo europeo adeguato all'aggiudicazione degli appalti pubblici nei settori della Difesa e della sicurezza, e capace al contempo di garantire la sicurezza delle informazioni, degli approvvigionamenti, nonché una maggiore flessibilità delle procedure di aggiudicazione degli appalti;

l'atto del governo all'esame è teso inoltre a modificare il vigente decreto legislativo 12 novembre 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture – nel quale risultano già recepite le direttive comunitarie 2004/17 e 2004/18 – prevedendo, in particolare:

a) la modifica dell'articolo 1, comma 1, del codice, che precisa e differenzia i diversi campi d'applicazione del codice stesso e del de-

creto, adeguando la clausola di esclusione a quella formulata dall'articolo 71 della direttiva europea; l'abrogazione dell'esclusione di cui all'articolo 16 del codice, che, riguardando i contratti relativi alla produzione e al commercio di armi, munizioni e materiale bellico, non ha più ragione di essere all'interno del codice stesso;

b) la modifica dell'articolo 17 del codice viene proposta in modo da prevedere, al comma 1, la possibilità di derogare all'applicazione della disciplina del codice relativa alle procedure di affidamento, per i contratti discendenti dal provvedimento, per i contratti al cui oggetto, atti o modalità di esecuzione e attribuita una classifica di segretezza, e per quelli la cui esecuzione deve essere accompagnata da speciali misure di sicurezza, in conformità a disposizioni regolamentari o amministrative, da aggiornare, al comma 2, i riferimenti normativi in materia di disciplina di attribuzione delle classifiche di segretezza, e da stabilire, al comma 3, che l'esecuzione dei contratti ai quali è attribuita una classifica di segretezza sia eseguiti da operatori economici in possesso dei requisiti previsti dal codice e del nulla osta di sicurezza;

c) infine, modifiche all'articolo 196, destinate a sopprimere il rinvio interno all'articolo 16, che risulterebbe già parzialmente abrogato dal presente provvedimento;

considerato che:

gran parte delle misure del provvedimento scaturiscono dall'esigenza in capo alla direttiva europea 2009/81/CE di assicurare agli Stati membri il libero e sovrano esercizio del loro potere di governo in ordine alla Difesa della loro integrità territoriale che esula, come tale, dalle competenze comunitarie;

conseguentemente, risulta ammissibile che la concorrenza – nella gerarchia dei valori protetti e garantiti dagli ordinamenti comunitario e nazionale – non sia considerata bene primario ed assoluto, recedendo altresì di fronte alla piena ed efficace realizzazione di interessi giudicati preminenti (quali la Difesa o la sicurezza degli Stati membri). Interessi che impongono l'esclusione di talune attività dall'accesso aperto e competitivo alla contrattazione pubblica degli operatori nel mercato di riferimento;

all'articolo 20 dello schema si innova in particolare la legislazione di cui dall'articolo 83, comma 1 del codice stabilendo che, nei casi qualora venga applicato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, possono essere presi in considerazione ulteriori criteri di valutazione quali l'interoperabilità e le caratteristiche operative. Criteri che, pur nella loro genericità, si propongono comunque di oggettivare situazioni nell'interesse di una migliore funzionalità delle Forze armate;

lo schema di decreto legislativo all'esame prevede all'articolo 9 una norma di organizzazione per la quale sono permesse – in deroga al divieto per la P.A. di concedere anticipazioni del prezzo – anticipazioni di importo, fino ad un terzo del prezzo contrattuale, per gli acquisti eseguiti all'estero dall'Amministrazione della Difesa relativi a macchinari, strumenti ed oggetti di precisione che possono essere forniti soltanto da

operatori economici stranieri, escludendo per contro da tale facoltà gli operatori italiani;

il capo V del presente schema di decreto, concernente la disciplina del subappalto, intende recepire quanto indicato dall'articolo 21 e dal considerando n. 40 della direttiva 2009/81/CE optando, a tal fine, per una procedura competitiva – in capo al soggetto aggiudicatario – fino ad una quota massima del trenta per cento del valore dell'appalto. Recepimento con il quale si opera la scelta di porre in secondo piano la facoltà alternativa, fornita all'articolo 21, comma 2 della stessa direttiva, nella quale si prevede che «l'amministrazione aggiudicatrice/l'ente aggiudicatore può chiedere o può essere invitata/o da uno Stato membro a chiedere all'offerente di: indicare nella sua offerta la parte dell'appalto che intende subappaltare a terzi e i subappaltatori proposti nonché l'oggetto dei subappalti per i quali essi sono proposti»;

ricordato che l'articolo 196 del codice contiene, in ragione della riconosciuta peculiarità dell'attività dell'Amministrazione della Difesa, una disciplina speciale, da emanarsi con apposito regolamento, riguardo alle attività del ministero della Difesa, in relazione ai lavori, ai servizi ed alle forniture connessi alle esigenze della Difesa militare. Un regolamento che quindi insiste sulla codificazione di aspetti che inseriscono alla direttiva recepita dal presente atto e che la relazione al presente provvedimento segnala essere ancora in fase di concertazione interministeriale;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si raccomanda, al fine di scongiurare un possibile problema di stratificazione e coordinamento delle diverse discipline a detrimento della piena certezza del diritto – con possibili ricadute sugli operatori economici coinvolti nelle gare –, di operare un lavoro di ulteriore coordinamento ordinamentale tra le fonti, a partire dai successivi interventi regolatori attuativi previsti all'articolo 4 dell'atto in titolo; nonché dall'emanazione del redigendo regolamento di cui all'articolo 196 del codice;

si reputa altresì opportuno, al fine di evitare disparità di trattamento tra operatori economici nazionali e stranieri, estendere, all'articolo 9 dello schema, la disciplina derogatoria del divieto di anticipazioni sul prezzo anche agli operatori nazionali ove ricorresse il presupposto della necessità di acquisire macchinari e strumenti, che per la loro peculiarità, non potrebbero essere reperiti diversamente;

si reputa opportuno specificare, nell'articolo 20 dello schema – a tutela di una volontà di trasparenza nella procedura di affidamento – quanto ribadito dalla direttiva 2009/81/CE (oltre che dall'articolo 83, comma 2, del codice): e cioè che a ciascun elemento valutativo deve essere attribuito un certo peso, precisato nei documenti dell'appalto e che, qualora non sia possibile un'esatta ponderazione dei requisiti, deve essere comunque stabilito un ordine decrescente per importanza;

si ritiene essenziale che, al capo V dello schema di decreto concernente le procedure di assegnazione dei subappalti, al fine di rimuovere elementi giuridici che – fermo restando gli obblighi verso la P.A. – po-

terrebbero pregiudicare la libera attività dell'impresa aggiudicataria di gestire come ritiene più opportuno l'esecuzione del contratto, si contempli la facoltà – quale opzione privilegiata – che i subappaltatori vengano selezionati dall'offerente durante la fase di aggiudicazione, così come peraltro previsto al secondo paragrafo dell'articolo 21 della direttiva 2009/81/CE;

con riguardo ad ulteriori rapporti tra la disciplina del codice e quella recata nel presente schema di decreto legislativo, dovrebbe, in particolare, valutarsi l'esigenza:

1. di precisare l'ambito applicativo dell'articolo 6 e quello dell'articolo 17 del codice, per la parte che riguarda i contratti segreti o che esigono particolari misure di sicurezza;

2. di chiarire il rapporto tra le previsioni dell'articolo 2, lettere *e*) ed *f*) e l'articolo 195 del codice, recante la disciplina comune applicabile ai contratti nel settore della Difesa;

3. di evitare all'articolo 27, comma 1, una nuova definizione di subappalto, limitandosi a rinviare alle definizioni dell'articolo 118 del codice;

4. di verificare se il limite del trenta per cento per il subappalto previsto dall'articolo 27 sia derogatorio rispetto ai limiti stabiliti dal codice, atteso che quest'ultimo pone tale soglia del trenta per cento per la sola «categoria principale»;

5. di evitare, all'articolo 28, comma 2, una nuova definizione di Impresa collegata, limitandosi a rinviare alla definizione del codice;

all'articolo 12, dovrebbe verificarsi se sia opportuno inserire anche una disciplina sulla verifica delle capacità economica e finanziaria, analogamente al disposto dell'articolo 41 del codice;

all'articolo 33, che novella l'articolo 17 del codice, dovrebbe valutarsi l'esigenza di limitare la deroga ivi prevista alle sole disposizioni relative alla pubblicità delle procedure e non all'intera procedura di affidamento, nonché di prescrivere che le certificazioni di sicurezza, che il comma 3 richiede per gli operatori economici, siano possedute anche da progettisti ed ingegneri;

dovrebbero infine valutarsi le seguenti correzioni di forma:

1. all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), sostituire la frase «richiedono e contengono» con «richiedono e/o contengono», in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

2. all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*), sostituire le frasi «di componenti e di sottoinsiemi» con «di componenti e/o di sottoinsiemi», in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

3. all'articolo 3, comma 2, precisare il richiamo alle norme del codice, facendo espressamente riferimento al Titolo IV, capo I della parte II.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 389**

La Commissione difesa,
esaminato l'atto del Governo in titolo,
premessi che:

il presente schema di decreto legislativo consta di 36 articoli, suddivisi nell'ambito di quattro titoli: il titolo I (Definizioni, finalità, ambito di applicazione, principi, disposizioni comuni e esclusioni) che comprende gli articoli da 1 a 9 con i quali si detta la disciplina generale oggetto del provvedimento; il titolo II (Contratti di rilevanza comunitaria) che è a sua volta suddiviso in cinque Capi – il capo I, concernente l'ambito di applicazione, che comprende il solo articolo 10 (Importi delle soglie dei contratti di rilevanza comunitaria); il capo II, concernente i requisiti per la partecipazione alle gare che comprende gli articoli da 11 a 15; il Capo III concernente la procedura di scelta del contraente, composto dagli articoli da 16 a 20; il capo IV concernente bandi, avvisi e inviti, che comprende gli articoli da 21 a 26; il capo V concernente il subappalto, che comprende gli articoli da 27 a 30; il titolo III (Contratti sotto soglia comunitaria) che concerne i contratti sotto soglia comunitaria e consta di un unico articolo, l'articolo 31; e, infine, il titolo IV (Disposizioni di coordinamento, transitorie e finali) comprendente gli articoli da 32 a 36, concernenti le norme di chiusura del provvedimento;

il provvedimento recepisce la direttiva 2009/81/CE relativa al coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione di taluni appalti di lavori, di forniture e di servizi nei settori della Difesa e della sicurezza da parte delle amministrazioni aggiudicatrici/degli enti aggiudicatori, e recante modifica delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE emanata al fine di soddisfare il bisogno, manifestato dagli Stati membri e dagli attori economici del settore, di un nuovo quadro legislativo europeo adeguato all'aggiudicazione degli appalti pubblici nei settori della Difesa e della sicurezza, e capace al contempo di garantire la sicurezza delle informazioni, degli approvvigionamenti, nonché una maggiore flessibilità delle procedure di aggiudicazione degli appalti;

l'atto del governo all'esame è teso inoltre a modificare il vigente decreto legislativo 12 novembre 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture – nel quale risultano già recepite le direttive comunitarie 2004/17 e 2004/18 – prevedendo, in particolare:

a) la modifica dell'articolo 1, comma 1, del codice, che precisa e differenzia i diversi campi d'applicazione del codice stesso e del de-

creto, adeguando la clausola di esclusione a quella formulata dall'articolo 71 della direttiva europea; l'abrogazione dell'esclusione di cui all'articolo 16 del codice, che, riguardando i contratti relativi alla produzione e al commercio di armi, munizioni e materiale bellico, non ha più ragione di essere all'interno del codice stesso;

b) la modifica dell'articolo 17 del codice, proposta in modo da prevedere, al comma 1, la possibilità di derogare all'applicazione della disciplina del codice relativa alle procedure di affidamento, per i contratti discendenti dal provvedimento, per i contratti al cui oggetto, atti o modalità di esecuzione e attribuita una classifica di segretezza, e per quelli la cui esecuzione deve essere accompagnata da speciali misure di sicurezza, in conformità a disposizioni regolamentari o amministrative, da aggiornare, al comma 2, i riferimenti normativi in materia di disciplina di attribuzione delle classifiche di segretezza, e da stabilire, al comma 3, che l'esecuzione dei contratti ai quali è attribuita una classifica di segretezza sia eseguiti da operatori economici in possesso dei requisiti previsti dal codice e del nulla osta di sicurezza;

c) infine, modifiche all'articolo 196, destinate a sopprimere il rinvio interno all'articolo 16, che risulterebbe già parzialmente abrogato dal presente provvedimento;

il miglioramento delle capacità militari che gli Stati europei mettono al servizio dell'Alleanza e della Politica Estera di Sicurezza e Difesa deve passare attraverso l'elaborazione di una politica europea degli armamenti e la definizione in comune e armonizzazione delle priorità e delle esigenze in materia di Ricerca, Tecnologia e Sviluppo (RT&D) e di materiali della Difesa per i prossimi anni;

dal luglio 2012 il «sistema europeo» diventerà operativo e i Paesi o le imprese che non ne faranno parte, non godranno di alcuna facilitazione e semplificazione;

uno dei presupposti cardine di una PSDC credibile è la creazione di un mercato europeo della Difesa e della sicurezza più competitivo e efficiente, aperto agli appalti pubblici, con una base industriale e tecnologica di Difesa europea (EDITB) rafforzata, che prenda in considerazione le capacità industriali chiave, la sicurezza degli approvvigionamenti tra paesi, una diversificazione della base dei fornitori e una maggiore cooperazione in fatto di armamenti;

in tale ambito è opportuno un riesame urgente dell'attuazione della posizione comune che definisce norme unificate in materia di controllo delle esportazioni tecnologiche e militari adottata l'8 dicembre 2008, al fine di garantire il rispetto rigoroso e sistematico da parte di tutte le autorità nazionali coinvolte in ciascuno Stato membro;

emerge sempre di più la necessità di attenersi al codice di condotta dell'AED in materia di appalti pubblici della Difesa e al suo codice di condotta in materia di compensazioni, in modo da prevenire violazioni delle regole del mercato interno e ridurre le opportunità di corruzione;

per promuovere il nascente mercato europeo della sicurezza e della Difesa, bisogna porre rimedio alla mancanza di regolamentazioni e di standard, una situazione che limita le opportunità di mercato sia per i grandi attori che per le PMI, impedendo l'interoperabilità tra i sistemi di sicurezza;

occorre altresì agevolare l'accesso delle imprese della Difesa agli aiuti finanziari e all'assistenza tecnica e in materia di consulenza proposti dalla Commissione per il settore civile, in particolare nell'ambito di ristrutturazioni industriali e di programmi di RT&D civil-militari, secondo norme che rispettino le competenze degli Stati e della Commissione nonché le esigenze di sicurezza e di riservatezza in questo settore;

occorre anche operare per il riequilibrio della cooperazione transatlantica nel settore dei materiali e delle tecnologie della Difesa sostenendo gli sforzi delle imprese per essere più competitive sul mercato europeo e più presenti sul mercato americano;

attualmente l'efficienza e la competitività sono ostacolate da un quadro politico e giuridico ancora insufficiente, da una tendenza ad andare in ordine sparso nella R&S e nel campo dell'innovazione e la conseguenza di tutto questo è un aumento dei prezzi;

attualmente, le PMI del settore, per sfruttare appieno il proprio potenziale, hanno bisogno di un mercato più aperto, trasparente e concorrenziale e di maggiore possibilità di partecipazione ai programmi di ricerca;

l'integrazione dei mercati nel settore dalla Difesa può portare a ristrutturazioni di parte della nostra industria. Oggi gli eserciti europei devono poter operare insieme, nel contesto della politica comune di Sicurezza e Difesa, della Nato o di alleanze regionali come la Cooperazione Nordica;

tenuto conto della necessità di una stretta collaborazione con l'AED al fine di contribuire efficacemente alla creazione di un mercato europeo integrato, valuti la Commissione la necessità di avviare una prima e sostanziale riflessione su una politica industriale europea nel settore della sicurezza e della Difesa e avviare tutte le necessarie iniziative al fine di armonizzare le misure nazionali che regolano i servizi PMSC, inclusi i fornitori di servizi e gli appalti di servizi.

considerato che:

gran parte delle misure del provvedimento scaturiscono dall'esigenza in capo alla direttiva europea 2009/81/CE di assicurare agli Stati membri il libero e sovrano esercizio del loro potere di governo in ordine alla Difesa della loro integrità territoriale che esula, come tale, dalle competenze comunitarie;

conseguentemente, risulta ammissibile che la concorrenza – nella gerarchia dei valori protetti e garantiti dagli ordinamenti comunitario e nazionale – non sia considerata bene primario ed assoluto, recedendo altresì di fronte alla piena ed efficace realizzazione di interessi giudicati preminenti (quali la Difesa o la sicurezza degli Stati membri). Interessi che im-

pongono l'esclusione di talune attività dall'accesso aperto e competitivo alla contrattazione pubblica degli operatori nel mercato di riferimento;

all'articolo 20 dello schema si innova in particolare la legislazione di cui dall'articolo 83, comma 1 del codice stabilendo che, nei casi qualora venga applicato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, possono essere presi in considerazione ulteriori criteri di valutazione quali l'interoperabilità e le caratteristiche operative. Criteri che, pur nella loro genericità, si propongono comunque di oggettivare situazioni nell'interesse di una migliore funzionalità delle Forze armate;

lo schema di decreto legislativo all'esame prevede all'articolo 9 una norma di organizzazione per la quale sono permesse – in deroga al divieto per la P.A. di concedere anticipazioni del prezzo – anticipazioni di importo, fino ad un terzo del prezzo contrattuale, per gli acquisti eseguiti all'estero dall'Amministrazione della Difesa relativi a macchinari, strumenti ed oggetti di precisione che possono essere forniti soltanto da operatori economici stranieri, escludendo per contro da tale facoltà gli operatori italiani;

il capo V del presente schema di decreto, concernente la disciplina del subappalto, intende recepire quanto indicato dall'articolo 21 e dal considerando n. 40 della direttiva 2009/81/CE optando, a tal fine, per una procedura competitiva – in capo al soggetto aggiudicatario – fino ad una quota massima del trenta per cento del valore dell'appalto. Recepimento con il quale si opera la scelta di porre in secondo piano la facoltà alternativa, fornita all'articolo 21, comma 2 della stessa direttiva, nella quale si prevede che «l'amministrazione aggiudicatrice/l'ente aggiudicatore può chiedere o può essere invitato da uno Stato membro a chiedere all'offerente di: indicare nella sua offerta la parte dell'appalto che intende subappaltare a terzi e i subappaltatori proposti nonché l'oggetto dei subappalti per i quali essi sono proposti»;

ricordato che l'articolo 196 del codice contiene, in ragione della riconosciuta peculiarità dell'attività dell'amministrazione della Difesa, una disciplina speciale, da emanarsi con apposito regolamento, riguardo alle attività del Ministero della Difesa, in relazione ai lavori, ai servizi ed alle forniture connessi alle esigenze della Difesa militare. Un regolamento che quindi insiste sulla codificazione di aspetti che inseriscono alla direttiva recepita dal presente atto e che la relazione al presente provvedimento segnala essere ancora in fase di concertazione interministeriale;

rilevato che, in generale, la tecnica legislativa potrebbe apparire incerta: talora si rinvia alle disposizioni del codice, talora le si trascrivono integralmente;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si raccomanda, al fine di scongiurare un possibile problema di stratificazione e coordinamento delle diverse discipline a detrimento della piena certezza del diritto – con possibili ricadute sugli operatori economici coinvolti nelle gare – di operare un lavoro di ulteriore coordinamento ordinamentale tra le fonti, a partire dai successivi interventi regolatori attua-

tivi previsti all'articolo 4 dell'atto in titolo; nonché dall'emanazione del redigendo regolamento di cui all'articolo 196 del codice;

si reputa altresì opportuno, al fine di evitare disparità di trattamento tra operatori economici nazionali e stranieri, estendere, all'articolo 9 dello schema, la disciplina derogatoria del divieto di anticipazioni sul prezzo anche agli operatori nazionali ove ricorresse il presupposto della necessità di acquisire macchinari e strumenti, che per la loro peculiarità, non potrebbero essere reperiti diversamente;

il concetto di affidabilità di cui all'articolo 11, comma 5 appare eccessivamente generico e indeterminato;

si reputa opportuno specificare, nell'articolo 20 dello schema – a tutela di una volontà di trasparenza nella procedura di affidamento – quanto ribadito dalla direttiva 2009/81/CE (oltre che dall'articolo 83, comma 2, del codice): e cioè che a ciascun elemento valutativo deve essere attribuito un certo peso, precisato nei documenti dell'appalto e che, qualora non sia possibile un'esatta ponderazione dei requisiti, deve essere comunque stabilito un ordine decrescente per importanza;

si ritiene essenziale che, al capo V dello schema di decreto concernente le procedure di assegnazione dei subappalti, al fine di rimuovere elementi giuridici che – fermo restando gli obblighi verso la P.A. – potrebbero pregiudicare la libera attività dell'impresa aggiudicataria di gestire come ritiene più opportuno l'esecuzione del contratto, si contempli la facoltà – quale opzione privilegiata – che i subappaltatori vengano selezionati dall'offerente durante la fase di aggiudicazione, così come peraltro previsto al secondo paragrafo dell'articolo 21 della direttiva 2009/81/CE;

con riguardo ad ulteriori rapporti tra la disciplina del codice e quella recata nel presente schema di decreto legislativo, dovrebbe, in particolare, valutarsi l'esigenza:

1. di precisare l'ambito applicativo dell'articolo 6 e quello dell'articolo 17 del codice, per la parte che riguarda i contratti segreti o che esigono particolari misure di sicurezza;

2. di chiarire il rapporto tra le previsioni dell'articolo 2, lettere e) e f) e l'articolo 195 del codice, recante la disciplina comune applicabile ai contratti nel settore della Difesa;

3. di evitare all'articolo 27, comma 1, una nuova definizione di subappalto, limitandosi a rinviare alle definizioni dell'articolo 118 del codice;

4. di verificare se il limite del trenta per cento per il subappalto previsto dall'articolo 27 sia derogatorio rispetto ai limiti statuiti dal codice, atteso che quest'ultimo pone tale soglia del trenta per cento per la sola «categoria principale»;

5. inoltre, nella fase di applicazione del predetto articolo 27, è auspicabile la massima attenzione verso le piccole e medie imprese, valutando anche l'opportunità di fornire alle commissioni parlamentari competenti una relazione periodica;

6. di evitare, all'articolo 28, comma 2, una nuova definizione di impresa collegata, limitandosi a rinviare alla definizione del codice;

all'articolo 12, dovrebbe verificarsi se sia opportuno inserire anche una disciplina sulla verifica delle capacità economica e finanziaria, analogamente al disposto dell'articolo 41 del codice;

all'articolo 17, comma 5, la forcella sembra obbligatoria, mentre al successivo articolo 19 la forcella diventerebbe facoltativa, con possibile contraddizione tra i due enunciati;

all'articolo 17, comma 8, appare incongruo barrare il riferimento al capitolato d'oneri, in quanto nel codice si rinvia anche al predetto capitolato;

all'articolo 18, comma 1, non sembra aver senso giustificare il ricorso alla procedura negoziata senza bando nell'avviso di post-informazione, in quanto essa deve semmai essere motivata, *ex ante*, nella delibera di indizione;

l'articolo 18, comma 3, lettera *a*), sembra porsi in contrasto con l'articolo 6, comma 2, lettera *m*) che include i servizi di ricerca e sviluppo tra quelli esclusi, in conformità al codice;

l'articolo 18, comma 6, sembra far inopportunamente dipendere la scelta della procedura dai tempi imposti dagli operatori economici;

all'articolo 19, ai commi 6 e 7, si osserva che i poteri di autotutela della stazione appaltante dovrebbero ispirarsi ai criteri generali del diritto amministrativo, in quanto prescindono dai casi ivi esemplificati;

l'articolo 28 sembra ribadire principi già noti all'ordinamento;

all'articolo 33, che novella l'articolo 17 del codice, dovrebbe valutarsi l'esigenza di limitare la deroga ivi prevista alle sole disposizioni relative alla pubblicità delle procedure e non all'intera procedura di affidamento, nonché di prescrivere che le certificazioni di sicurezza, che il comma 3 richiede per gli operatori economici, siano possedute anche da progettisti ed ingegneri;

il termine di cui all'articolo 36 appare eccessivamente dilatato; dovrebbero infine valutarsi le seguenti correzioni di forma:

1. all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), sostituire la frase «richiedono e contengono» con «richiedono e/o contengono», in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

2. all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*), sostituire le frasi «di componenti e di sottoinsiemi» con «di componenti e/o di sottoinsiemi», in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

3. all'articolo 3, comma 2, occorrerebbe precisare il richiamo alle norme del codice, facendo espressamente riferimento al Titolo IV, capo I della parte II;

valuti infine il governo le seguenti, ulteriori problematiche:

in materia di lavori, servizi e forniture della Difesa, è attualmente in fase di concertazione interministeriale, uno schema di regolamento attuativo della delega di cui all'articolo 196, decreto legislativo 12 aprile

2006, n. 163; conseguentemente emerge una evidente criticità con riferimento alla pluralità delle fonti normative di riferimento che, sovrapponendosi, rischiano di creare incertezza applicativa della norma;

in considerazione della rilevanza del mercato della Difesa e delle esigenze di economicità, efficacia e trasparenza delle procedure di affidamento, va sottolineata l'assenza di una disposizione che assicuri il coinvolgimento dell'Autorità di vigilanza sui contatti pubblici;

con riferimento alla disciplina dei contratti secretati e che esigono particolari misure di segretezza, sempre in merito alle ineludibili esigenze di trasparenza, andrebbe meglio delimitata e circoscritta la facoltà di disporre la secretazione degli appalti, in particolare, provvedendo ad una puntuale tipizzazione dei casi in cui l'amministrazione può disporre la desecretazione stessa e si rappresenta, inoltre, l'esigenza:

1. che il provvedimento di secretazione sia adeguatamente motivato, adottato unicamente dal ministro competente e si attenga strettamente alle condizioni previste dalla legge, vale a dire, esistenza di specifiche disposizioni legislative, regolamentari e amministrative o esigenza di protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato;

2. che in fase di programmazione siano dettagliatamente indicate e descritte le opere da eseguire e da assoggettare alla particolare normativa in tema di secretazione;

3. che per le varianti in corso d'opera si adotti un nuovo provvedimento di secretazione quando le stesse non rientrino nelle ipotesi previste dalla legge;

4. che l'esecuzione di lavori secretati sia affidata ad operatori in possesso dei requisiti di sicurezza, previa partecipazione degli stessi a procedure di gara;

le deroghe all'applicazione della normativa, appaiono contemplate, dall'articolo 6, in forma estensiva rispetto a quanto previsto dalla direttiva;

appare ingiustificata la disposizione che, circa gli aspetti finanziari connessi all'esecuzione del contratto, non prevede la parità di trattamento tra operatori stranieri e italiani, in quanto gli operatori stranieri possono avere anticipazioni contrattuali, mentre ciò è precluso agli operatori nazionali, concretizzando con ciò un serio handicap per le imprese italiane;

con riferimento allo specifico settore della sicurezza non militare, non vi è nello schema di decreto legislativo alcuna disposizione che regoli tale delicata materia che invece la direttiva prevede nei seguenti termini: «la presente direttiva dovrebbe applicarsi agli appalti aventi caratteristiche simili a quelle degli appalti del settore della Difesa e che sono altrettanto sensibili»;

l'applicazione della normativa al materiale *dual use* non appare sufficientemente determinata.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
SCANU, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO, GA-
SBARRI, NEGRI, PEGORER E PINOTTI SULL'ATTO
DEL GOVERNO N. 389**

La Commissione difesa,

esaminato l'atto di Governo in titolo,

premessi che:

la creazione di un mercato unico europeo della Difesa appare, così come auspicato dall'Unione europea, in grado di svolgere una funzione strategica per lo sviluppo delle capacità militari europee e a sostegno del ruolo internazionale e dell'integrazione dell'Unione, in grado di costituire, inoltre, un fattore di crescita per l'economia e la tecnologia europea e per le imprese attive nel settore della Difesa e della sicurezza;

lo schema di decreto legislativo si prefigge di agevolare il coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della Difesa e della sicurezza, dettando norme finalizzate a realizzare un nuovo quadro legislativo europeo, garantendo la sicurezza delle informazioni, degli approvvigionamenti e una maggiore flessibilità delle procedure di aggiudicazione degli appalti;

ciò premesso, anche per quanto evidenziato in sede di discussione generale, si esprime un voto di astensione, in considerazione dei seguenti punti di criticità:

a) in materia di lavori, servizi e forniture della Difesa, è attualmente in fase di concertazione interministeriale, uno schema di regolamento attuativo della delega di cui all'articolo 196, decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163; conseguentemente emerge una evidente criticità con riferimento alla pluralità delle fonti normative di riferimento che, sovrapponendosi, rischiano di creare incertezza applicativa della norma;

b) in considerazione della rilevanza del mercato della Difesa e delle esigenze di economicità, efficacia e trasparenza delle procedure di affidamento, va sottolineata l'assenza di una disposizione che assicuri il coinvolgimento dell'Autorità di vigilanza sui contatti pubblici;

c) con riferimento alla disciplina dei contratti secretati e che esigono particolari misure di segretezza, sempre in merito alle ineludibili esigenze di trasparenza, andrebbe meglio delimitata e circoscritta la facoltà di disporre la secretazione degli appalti, in particolare, provvedendo ad

una puntuale tipizzazione dei casi in cui l'amministrazione può disporre la decretazione stessa;

si rappresenta, inoltre, l'esigenza:

1. che il provvedimento di secretazione sia adeguatamente motivato, adottato unicamente dal ministro competente e si attenga strettamente alle condizioni previste dalla legge, vale a dire, esistenza di specifiche disposizioni legislative, regolamentari e amministrative o esigenza di protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato;

2. che in fase di programmazione siano dettagliatamente indicate e descritte le opere da eseguire e da assoggettare alla particolare normativa in tema di secretazione;

3. che per le varianti in corso d'opera si adotti un nuovo provvedimento di secretazione quando le stesse non rientrino nelle ipotesi previste dalla legge;

4. che l'esecuzione di lavori secretati sia affidata ad operatori in possesso dei requisiti di sicurezza, previa partecipazione degli stessi a procedure di gara;

d) le deroghe all'applicazione della normativa, sono contemplate dall'articolo 6, in forma estensiva rispetto a quanto previsto dalla direttiva;

e) appare ingiustificata la disposizione che, circa gli aspetti finanziari connessi all'esecuzione del contratto, non prevede la parità di trattamento tra operatori stranieri e italiani, in quanto gli operatori stranieri possono avere anticipazioni contrattuali, mentre ciò è precluso agli operatori nazionali, concretizzando con ciò un serio *handicap* per le nostre imprese;

f) con riferimento allo specifico settore della sicurezza non militare, non vi è nello schema di decreto legislativo alcuna disposizione che regoli tale delicata materia che invece la direttiva prevede nei seguenti termini: «la presente direttiva dovrebbe applicarsi agli appalti aventi caratteristiche simili a quelle degli appalti del settore della Difesa e che sono altrettanto sensibili»;

g) l'applicazione della normativa al materiale *dual use* non appare sufficientemente determinata;

h) l'articolo 27, relativo alla disciplina del subappalto, prevede la possibilità di introdurre un obbligo di subappalto non superiore al 30 per cento del totale dell'appalto stesso ad uno o più subfornitori; la norma, che intende agevolare le piccole e medie imprese, riserva, ragionevolmente, alle amministrazioni aggiudicatrici la facoltà di scelta se introdurre o meno l'obbligo del subappalto. Nella fase di applicazione di questa norma, è tuttavia auspicabile la massima attenzione verso le piccole e medie imprese, valutando anche l'opportunità di fornire alle commissioni parlamentari competenti, una relazione periodica sull'applicazione della norma.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

589^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci, Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Janone e Carlucci; Vignoli ed altri; Borghesi ed altri)

(Parere alla 10^a Commissione su testo ed emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario GENTILE informa che per la seduta pomeridiana di oggi saranno disponibili le note di approfondimento richieste dal Relatore al fine di rendere possibile la formulazione del parere sul testo del provvedimento in titolo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,05.

Sottocommissione per i pareri**159^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 9,05.

(2856) Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE – sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore VACCARI (*LNP*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, il Governo ha escluso l'insorgenza di effetti finanziari indiretti, connessi alla necessità di far fronte ad un incremento delle richieste di collaborazione amministrativa, derivanti dagli articoli V e VIII del Protocollo e consistenti, rispettivamente, nell'esclusione del segreto bancario a fondamento del rifiuto di scambiare informazioni e nella possibilità di adesione alla Convenzione da parte di nuovi Stati richiedenti. Preso atto dei suddetti chiarimenti, per quanto di competenza non vi sono osservazioni.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione approva un parere non ostativo sul provvedimento in titolo.

(2857) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazione)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento, provvisto di relazione tecnica, reca la copertura finanziaria all'articolo 3, ove si autorizza la spesa di 12.245 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2011, a valere sull'accantonamento del fondo speciale di parte corrente

del Ministero degli esteri. Al riguardo, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il Governo, nel confermare che dal provvedimento non deriveranno oneri ulteriori rispetto a quelli previsti nell'articolo 3, ha assicurato che le riunioni delle delegazioni delle due Parti contraenti, previste dall'articolo 2 dell'Accordo, avranno luogo, nel 2011, in Qatar. Richiede, tuttavia, chiarimenti al fine di escludere l'insorgenza di maggiori oneri derivanti da altri articoli dell'Accordo. Infatti, per quanto riguarda gli articoli 3 (ambiti della cooperazione), 4 (forme di cooperazione), 6, paragrafo 6 (invio di delegazione al di fuori dell'ambito dell'Accordo), la relazione tecnica prevede che all'eventuale spesa si faccia fronte con gli stanziamenti già autorizzati dalla vigente legislazione per il Ministero della difesa (capitolo 1170): al riguardo, andrebbe appurata la congruità della copertura, peraltro costruita a valere sul bilancio. Sempre al fine di escludere la formazione di nuovi o maggiori oneri, si richiedono chiarimenti sull'ambito applicativo e sulla conseguente portata finanziaria dell'articolo 5, relativo allo scambio di armamenti, peraltro non citato nella relazione tecnica. Da ultimo, per quanto attiene l'articolo 7 – riguardante l'eventuale risarcimento dei danni in relazione alle attività di cooperazione – occorre chiarire con quali modalità e a valere su quali stanziamenti del Ministero della difesa potrà farsi fronte all'eventuale attivazione dei meccanismi risarcitori.

Il sottosegretario GENTILE dà lettura di una nota del Governo, in cui vengono affrontati i profili problematici connessi agli articoli 3, 4, 5, 6, paragrafo 6, e 7 dell'Accordo, rinviando, per ulteriori approfondimenti, al Ministero della difesa.

Dopo un intervento del senatore MORANDO (*PD*) sui profili della copertura, il presidente AZZOLLINI, in considerazione del fatto che la relazione tecnica prevede, per far fronte a vari oneri derivanti dall'Accordo, il ricorso a capitoli di spesa stanziati nello stato di previsione del Ministero della difesa, propone l'inserimento nel parere di un'osservazione finalizzata a rilevare come la copertura sul bilancio non appaia coerente rispetto ai principi e ai criteri ispiratori della legge di contabilità.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, osservando tuttavia come l'utilizzo, per far fronte a vari oneri dell'Accordo, di stanziamenti già autorizzati dalla vigente legislazione per il Ministero della difesa non appaia conforme alla legge n. 196 del 2009 di contabilità pubblica».

La Sottocommissione approva.

(2858) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) illustra il disegno di legge in titolo, ricordando che il Governo ha confermato, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, che gli oneri derivanti dall'Accordo non graveranno sul bilancio dello Stato, dal momento che le relative spese verranno sostenute dalle Istituzioni europee. Pertanto, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione approva un parere non ostativo sul provvedimento in titolo.

(2859) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, il Governo ha confermato che il provvedimento – modificativo dell'Accordo stipulato tra l'Unione europea e il Sud Africa nel 1999 – non ha implicazioni sull'ammontare del contributo, pari a 19.970 euro annui a decorrere dal 2003, versato dall'Italia per la partecipazione all'Accordo stesso. Pertanto, non vi sono osservazioni da formulare.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione approva un parere non ostativo sul provvedimento in titolo.

(2860) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

Il relatore ZANETTA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che esso reca, all'articolo 3, la clausola di copertura finanziaria, autorizzando, per l'attuazione della legge, la spesa di 11.325 euro annui, a decorrere dal 2011, a valere sull'accantonamento del Ministero degli esteri del fondo speciale di parte corrente. Preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo presso la Commissione bilancio

della Camera dei deputati sull'articolato complessivo dell'Accordo, risulta comunque opportuno acquisire precisazioni sui possibili effetti dell'articolo 19, comma 2, dell'Accordo, relativo all'ipotesi che le Parti contraenti si trovino a dover sostenere spese «elevate e non usuali».

Il sottosegretario GENTILE fa presente che qualora si verificasse l'ipotesi prevista dall'articolo 19, comma 2, dell'Accordo, occorrerebbe farvi fronte con un apposito protocollo aggiuntivo, che richiederebbe l'approvazione, da parte del Parlamento, di una legge di autorizzazione alla ratifica.

Il relatore ZANETTA (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che, qualora si verifichi l'ipotesi di cui all'articolo 19, comma 2, dell'Accordo, ossia che le Parti contraenti si trovino a dover sostenere spese »elevate non usuali«, sia predisposto un apposito protocollo aggiuntivo, la cui ratifica sia approvata dal Parlamento con apposita legge».

La Sottocommissione approva.

(2861) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il Governo, nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, ha confermato che il provvedimento è privo di conseguenze sul contributo, pari a circa 2,9 milioni di euro non incrementabili, versato dall'Italia per l'attuazione dell'Accordo. Non vi sono, pertanto, rilievi da formulare.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione approva un parere non ostativo sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**590^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2322-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione non ostativa con presupposti e osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In considerazione degli approfondimenti contenuti nella relazione tecnica depositata nella precedente seduta, il relatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) illustra una proposta di relazione non ostativa, con presupposti e osservazione.

Il senatore MORANDO (*PD*) esprime una ferma contrarietà sulla proposta di relazione illustrata dal senatore Fleres, in particolare relativamente all'articolo 4 e all'articolo 22, comma 4, del disegno di legge comunitaria 2010.

Per quanto concerne l'articolo 4, ritiene del tutto inescusabile la modalità con cui si è proceduto all'elaborazione della disposizione, in quanto, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010, il Ministero degli affari esteri ha adottato un provvedimento interno di rimodulazione del meccanismo del rimborso spese per le missioni, sopprimendo l'indennità di diaria, con conseguenti risparmi di spesa. Con l'articolo 4 del disegno di legge comunitaria, si procede, invece, a derogare alla previsione del decreto-legge n. 78, ripristinando il meccanismo della diaria ed individuando una copertura nella legislazione vigente, che viene modificata proprio dall'articolo 4.

Ritiene, quindi, che il Governo avrebbe potuto, legittimamente, prendere atto della necessità di reintrodurre il meccanismo della diaria, ma si

sarebbe dovuto attenere ad una procedura più lineare e trasparente, individuando altresì meccanismi di copertura conformi alla legge di contabilità.

Per quanto riguarda, poi, il comma 4 dell'articolo 22, rileva che esso rappresenta un caso classico di norma tautologica caratterizzata da un circuito vizioso: infatti, la normativa vigente prevede sistemi di agevolazione fiscale per le fondazioni bancarie, a condizione che non superino una determinata soglia di investimento del proprio patrimonio in beni non strumentali; con il decreto-legge n. 78 del 2010, è stata prevista la possibilità di innalzare la soglia, senza però ampliare l'ambito operativo delle agevolazioni. Invece, con l'articolo 22, comma 4, si procede ad una correzione finalizzata ad estendere il sistema fiscale di favore, mentre sarebbe stato più opportuno, trattandosi di una norma potenzialmente onerosa, intervenire in maniera più trasparente, individuando una copertura adeguata.

Ribadisce, pertanto, la propria valutazione fortemente negativa sulla proposta avanzata dal senatore Fleres, motivandola con le criticità connesse agli articoli 4 e 22, comma 4, per i quali chiede la formulazione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81, della Costituzione.

Il presidente AZZOLLINI propone al senatore Fleres l'integrazione della proposta di relazione, inserendovi un'apposita osservazione volta a recepire i rilievi formulati dal senatore Morando.

Con l'avviso conforme del rappresentante del Governo, il relatore FLERES, integrando la propria precedente proposta, propone l'approvazione di una relazione del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con i seguenti presupposti: per quanto riguarda l'articolo 4, la spesa inerente alla corresponsione delle diarie rientri negli stanziamenti già previsti per il finanziamento delle missioni (comunque soggetti al taglio lineare del 10 per cento previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010), fermo restando che la diaria rappresenta solo una delle modalità con cui l'amministrazione può provvedere al rimborso delle spese di missione sostenute dal proprio personale; dall'articolo 6, comma 2, lettera l), che prevede la modifica della disciplina sanzionatoria e di vigilanza sugli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto, per lo svolgimento dell'attività di controllo e vigilanza, la Banca d'Italia e la Consob provvederanno alla copertura dei costi derivanti dalle attività svolte autonomamente, con le ordinarie forme di autofinanziamento, attraverso le contribuzioni dovute dai soggetti vigilati; l'articolo 8, comma 2, lettera h), che amplia la platea dei soggetti IVA che possono accedere al meccanismo dei rimborsi infrannuali, rechi effetti trascurabili sul gettito, in considerazione dell'esiguità dei soggetti interessati; l'articolo 8, comma 2, lettera l), avendo carattere procedurale, non produca effetti sul gettito; la definizione delle imprese turistico-balneari contenuta nell'articolo 11, comma 6, non comporti effetti onerosi connessi al-

l'ampliamento delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge n. 70 del 2011; l'articolo 22, comma 4, che modifica il regime tributario delle fondazioni bancarie, risulti necessario ai fini del coordinamento con l'articolo 52, comma 1-*ter*, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha innalzato dal 10 al 15 per cento la quota percentuale del patrimonio delle fondazioni bancarie investibile in immobili diversi da quelli strumentali. Peraltro, secondo la Ragioneria generale dello Stato, tale disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri, in quanto, in sede di relazione tecnica al decreto n. 78 del 2010, non sono stati ascritti effetti alle disposizioni di cui all'articolo 52 del medesimo decreto. Osserva, infine, con riferimento agli articoli 4 e 22, comma 4, che la legge di contabilità pubblica imporrebbe una corretta copertura finanziaria di qualunque onere ancorché esiguo.».

Il senatore MERCATALI (*PD*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta del Relatore.

(2243-ter) Delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 28 giugno 2011, degli articoli 41 e 42 del disegno di legge n. 2243, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) richiama la relazione relativa agli emendamenti svolta nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GENTILE dà lettura di una Nota che illustra la posizione del Governo sulle proposte emendative al provvedimento in titolo, esprimendo parere contrario su tutti gli emendamenti segnalati dal relatore.

Il presidente AZZOLLINI si dichiara favorevole all'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.11 e 2.15, nonché su talune parti degli emendamenti 2.600 e 2.700, perché evidentemente onerosi. Al contrario, in relazione all'emendamento 2.12 (testo 2), il parere negativo espresso dal rappresentante del Governo non può essere condiviso, in quanto attiene ai profili del merito e non a quelli della copertura. Propone pertanto che su tale emendamento sia espresso un parere di semplice contrarietà.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 2.11, 2.15, 2.600 (limitatamente alla lettera *s-bis*), punto 3, *s-ter*) e *s-quinquies*, limitatamente alle parole »e l'aggiornamento costante dei funzionari preposti alle diverse attività di controllo attraverso una formazione mirata degli stessi«) e 2.700 (testo 2) (limitatamente alla lettera *s-ter*), punto 6, e *s-quinquies*, limitatamente alle parole »e l'aggiornamento costante dei funzionari preposti alle diverse attività di controllo attraverso una formazione mirata degli stessi«. Esprime parere di semplice contrarietà sull'emendamento 2.12 (testo 2) e di nulla osta sui restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri

(Parere alla 10^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GENTILE fornisce chiarimenti sull'articolo 10 del disegno di legge in titolo, relativo ai ritardi nei pagamenti dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni, evidenziando come le norme in esso contenute possano impattare negativamente sui saldi di finanza pubblica. Deposita poi una nota di chiarimento in ordine ai differenti profili sollevati dal relatore in relazione al testo.

Il PRESIDENTE rileva, a nome di tutta la Commissione, che sarebbe assai opportuna la predisposizione di una normativa organica volta a porre rimedio all'increscioso problema del mancato pagamento dei debiti contratti dalle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese, ma che tuttavia l'articolo 10 del disegno di legge n. 2626 presenta indubbe criticità sul piano della copertura finanziaria. Propone pertanto di rinviare l'esame del provvedimento al fine di analizzare i contenuti della nota depositata dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(143) *MENARDI*. – *Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale*

(263) *Marco FILIPPI ed altri*. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(754) *GRILLO ed altri*. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(2403) *Riforma della legislazione in materia portuale*

(Parere all'8^a Commissione sul nuovo testo unificato e sui relativi emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GENTILE dà lettura di una Nota da cui emerge la contrarietà della Ragioneria generale dello Stato sull'emendamento 17.100 (testo 2), in tema di autonomia finanziaria delle autorità portuali.

Il senatore GRILLO (*PdL*) esprime preliminarmente forte perplessità per i rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato sul comma 5 dell'emendamento 17.100 (testo 2), in quanto sembra venga ignorato il fatto che, dal 2002 ad oggi, si è fatto ampio ricorso alla tecnica della finanza di progetto.

Per quanto riguarda, invece, i rilievi sulla copertura finanziaria, fa appello alla sensibilità della Commissione bilancio, affinché sia garantita la celere approvazione di una legge strategica per il rilancio dell'economia nazionale.

Il PRESIDENTE evidenzia come alcuni dei rilievi del Governo sulla copertura finanziaria attengano alle finalizzazioni delle risorse, più che alla loro effettiva disponibilità, ricordando che il parere di questa Commissione non può essere condizionato da valutazioni concernenti, per l'appunto, le finalizzazioni.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene debole il rilievo del Governo, per quanto riguarda l'innalzamento delle accise sui tabacchi, richiamando invece l'importanza di verificare l'effettiva disponibilità dell'accantonamento, in favore del Ministero dell'economia e delle finanze, del fondo speciale di parte corrente.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), nel ricordare che il disegno di legge sulla riforma della portualità rappresenta il risultato di un confronto costruttivo e prolungato nel tempo tra la maggioranza e le opposizioni, auspica che la Commissione bilancio sia in grado di superare i rilievi, francamente eccessivi, formulati dal Governo sull'emendamento 17.100 (testo 2).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ZANETTA (*PdL*), parlando anche a nome del senatore Legnini, chiede lo svolgimento di un ciclo di audizioni sui disegni di legge nn. 2566 e 2688, riguardanti i territori di montagna, proponendo, in particolare, che vengano sentiti, oltre al Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, onorevole Fitto, anche i vertici dell'ANCI, dell'UNCEM e del Club Alpino Italia.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Zanetta che si farà carico di inserire nel calendario dei lavori della Commissione le audizioni richieste.

La seduta termina alle ore 16,20.

Sottocommissione per i pareri**160^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 16,20.

(1693) ASCIUTTI ed altri. – Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 novembre 2010.

Il sottosegretario GENTILE consegna una nota di chiarimenti sul testo e sugli emendamenti del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 324 e connessi

Riunione n. 13

Relatore: GERMONTANI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,20

(324) GERMONTANI. – Modifica all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di incremento delle detrazioni per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici

(2102) MORANDO ed altri. – Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne

(2639) LEDDI. – Modifica all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazioni fiscali in favore delle donne lavoratrici

(2779) FLERES ed altri. – Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne

(2801) COSTA. – Modifica al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante norme in favore delle donne lavoratrici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Plenaria

288^a Seduta

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2322-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI concede la parola al relatore Fantetti per la replica e l'illustrazione di una proposta di relazione.

Il relatore FANTETTI (*PdL*), intervenendo in replica, presenta e illustra una proposta di relazione favorevole con osservazioni pubblicata in allegato al corrente resoconto.

Si apre una discussione sulla proposta di relazione testé illustrata.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), dopo aver dichiarato di condividere il rilievo circa l'esigenza di una limitazione delle vendite allo scoperto, ritiene necessario specificare in modo più esplicito il riferimento al modello operativo delle banche commerciali distinte da quelle di investimento.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) precisa che il richiamo alle banche commerciali e a quelle di investimento si riferisce al principio di separazione tra l'attività bancaria tradizionale e quella di investimento, ricordando che esso era previsto dal *Glass-Steagall Act* in vigore negli Stati Uniti dagli anni 30 del secolo scorso fino agli anni 90. Infatti il divieto di offrire servizi di investimento per le banche commerciali è stato eliminato dall'amministrazione Clinton. Secondo numerosi e autorevoli analisti, tale scelta ha creato i presupposti per la crisi finanziaria verificatasi successivamente.

Si riserva di valutare una formulazione più esplicita del riferimento in questione, come suggerito dal senatore Sciascia.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), dopo aver dato atto al senatore Sciascia di aver sollevato una questione di grande rilievo, sottopone al relatore alcune proposte di integrazione del testo da lui illustrato. Ritiene in particolare opportuno inserire un breve inciso nel paragrafo riguardante l'adozione del regolamento ministeriale sui derivati OTC, chiarendo esplicitamente che la Commissione aveva già formulato un auspicio in tal senso in sede di esame dell'atto comunitario n. 484 in «fase ascendente».

Per quanto riguarda la separazione tra l'attività delle banche commerciali e di quelle di investimento, ricorda il progressivo attenuarsi di tale distinzione e l'affermarsi di un modello universale di attività bancaria, motivato da alcuni con la necessità di ammodernare il sistema bancario italiano seguendo l'esempio degli Stati Uniti. A suo parere, tale obiettivo

di ammodernamento non si è rivelato positivo per il settore bancario, dando luogo a una confusione e sovrapposizione di ruoli che, in alcuni recenti casi (come quello della Parmalat o della Cirio), ha finito per danneggiare gli stessi clienti delle banche. Al contrario, sottolinea che i migliori risultati, in termini di solidità finanziaria e di sostegno alle economie locali, sono ascrivibili al sistema delle banche che operano sul territorio, secondo uno schema tradizionale di impieghi delle risorse raccolte con i depositi. Evidenzia quindi che occorre trarre un importante insegnamento dalla crisi finanziaria, se si vuole preservare l'equilibrio complessivo del sistema bancario. Alla luce di tali considerazioni, suggerisce al relatore di modificare l'ultimo capoverso della proposta di relazione, specificando l'esigenza di avviare una profonda riflessione sul rapporto tra i due modelli di attività bancaria, anche in vista di un'eventuale riproposizione del principio di separazione tra banche commerciali e banche di investimento.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) concorda con il rilievo che la scelta di consentire allo stesso soggetto lo svolgimento di attività di *investment banking* e di *retail banking* può essere considerata come la causa principale di numerosi dissesti finanziari e di diffusione di titoli altamente rischiosi presso il pubblico dei risparmiatori.

La senatrice FONTANA (*PD*) osserva che nelle premesse della proposta di relazione sono menzionati soltanto alcuni degli articoli del disegno di legge recanti materie di competenza della Commissione. Dal momento che la formula utilizzata recita espressamente che la Commissione esprime una relazione favorevole «su tali specifici elementi», si potrebbe dare l'impressione che le disposizioni richiamate in premessa esauriscano gli ambiti di interesse della Commissione. Rappresenta quindi al relatore l'esigenza di chiarire che all'interno del disegno di legge sono contenute altre disposizioni di carattere tributario e finanziario altrettanto rilevanti.

In secondo luogo, rileva che il riferimento all'esigenza di una modifica della direttiva MiFID, per come è formulato, sembrerebbe dare l'impressione che la competenza a valutare le misure di modifica non spetti alla Commissione finanze e tesoro. Invita quindi il relatore a tenere conto anche di questo aspetto.

Il presidente BALDASSARRI propone al relatore una riformulazione del periodo in questione.

Il relatore FANTETTI (*PdL*), in accoglimento delle proposte di integrazione avanzate in precedenza, riformula la propria proposta di relazione in un nuovo testo, pubblicato in allegato al resoconto.

Si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta di relazione nel testo riformulato.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) motiva il voto di astensione della propria parte politica, ricordandone il contributo al dibattito svolto e manifestando comunque apprezzamento per la proposta del relatore e per l'inserimento di alcuni rilievi formulati dal Partito democratico. Ritiene in particolare pienamente condivisibili le considerazioni contenute nella parte dispositiva, con specifico riferimento alla necessità di elevare il grado di vigilanza e di regolamentazione delle attività finanziarie.

Tuttavia, permane il giudizio negativo della propria parte politica sulle modalità dell'*iter* parlamentare del provvedimento, che ne ha rallentato in misura eccessiva l'approvazione definitiva, e sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, che hanno eliminato misure di particolare rilievo per i profili ordinamentali del disegno di legge. Proprio per tali ragioni non disconosce tuttavia l'esigenza di una celere approvazione del provvedimento, anche se il risultato legislativo non sarà di buona qualità richiedendo infatti numerosi correttivi e profondi affinamenti.

Ricorda infine l'importanza di un intervento in Commissione del Ministro per le politiche comunitarie, per una maggiore interlocuzione sui profili critici relativi all'attuazione delle misure in campo finanziario e fiscale. Ribadisce la disponibilità della propria parte politica a collaborare per l'elaborazione di una posizione condivisa e incisiva su tali tematiche, indipendentemente dallo strumento formale che sarà prescelto.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica, ringraziando il relatore per il pregevole lavoro svolto e apprezzando i contributi e le proposte di integrazione degli altri Commissari. Pur concordando con il senatore Barbolini circa l'eccessiva lunghezza dell'esame parlamentare del disegno di legge, osserva tuttavia che in tale arco di tempo è stato possibile inserirvi alla Camera dei deputati alcune modifiche di carattere urgente, anche se esse non risultano sempre rispondenti al contenuto proprio della legge comunitaria. Tra esse ritiene opportuno segnalare le misure sulla detraibilità dall'IRPEF del canone di locazione versato dagli studenti universitari.

Conclude sottolineando che l'Italia non risulta tra i Paesi europei che presentano il maggior numero di procedure di infrazione: tale tema va quindi affrontato senza eccessivi allarmismi.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) motiva il voto di astensione della propria parte politica, manifestando comunque apprezzamento per l'approfondita discussione svolta dalla Commissione e per la proposta di parere. Evidenza infatti come in seno alla Commissione prevalga un clima di confronto aperto e serio su temi di grande importanza, come la tutela del risparmio e la difesa dell'euro dalle speculazioni, che dovrebbero stare a cuore a tutte le forze politiche.

Apprezza in particolare il riferimento alla limitazione delle vendite allo scoperto, considerato che esse hanno rappresentato uno dei principali strumenti a disposizione degli speculatori contro le banche italiane, come

riconosciuto ieri dallo stesso Presidente della Consob, che ha dovuto così rivedere l'originaria posizione sul punto.

In generale, sottolinea l'esigenza che la politica si riappropri del suo ruolo provvedendo a elaborare le regole alle quali deve sottostare il funzionamento dei mercati e anche l'operato delle oligarchie finanziarie. Giudica pertanto in termini positivi l'accordo in seno alla Commissione europea per l'introduzione di una tassazione comune sulle rendite finanziarie, superando anche la contrarietà di un organismo tecnico come la Banca centrale europea.

Su tali temi ritiene urgente l'approvazione di un documento da parte della Commissione, preannunciando in alternativa l'intento di presentare una mozione da discutere in Assemblea.

Il senatore MURA (*LNP*), a nome della propria parte politica, preannuncia un voto favorevole manifestando apprezzamento al relatore per il lavoro di sintesi svolto nel corso dell'esame.

Il senatore FERRARA (*CN-Io Sud-FS*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica osservando che il metodo di lavoro adottato dalla Commissione dovrebbe costituire un esempio positivo per l'attività del Parlamento nel suo complesso, nell'ottica di valorizzarne i contributi alla soluzione dei problemi del Paese.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) registra con favore la disponibilità dei Gruppi in Commissione a dedicare un'ampia e specifica riflessione alle linee di riforma della regolamentazione finanziaria, osservando che sta già emergendo un significativo consenso su alcuni singoli punti. Per quanto riguarda le modalità con le quali procedere a tale discussione, si riserva di valutare quale sia lo strumento formale e regolamentare più adeguato, sottoponendo la soluzione da lui individuata all'Ufficio di Presidenza, in una riunione da convocare la prossima settimana. In relazione al rilievo del senatore Lannutti chiarisce infatti che la mozione è uno strumento formale riservato all'esame e alla discussione in Assemblea. Giudica comunque preferibile che vi sia una deliberazione da parte della Commissione, prima di un'eventuale discussione in Aula.

Per quanto riguarda la proposta di relazione in esame, sottolinea che le osservazioni critiche formulate dall'opposizione non riguardano lo specifico contenuto del testo, ma si riferiscono alle modalità di esame parlamentare del disegno di legge comunitaria per il 2010. Ritiene quindi condivisibili le preoccupazioni circa l'esigenza di velocizzare il processo di adeguamento al diritto dell'Unione europea, ma si tratta di una questione distinta rispetto alla valutazione del documento in esame. Preannuncia quindi il proprio voto favorevole alla relazione proposta dal relatore Fantetti.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di relazione favorevole con osservazioni che viene approvata.

(Doc. LVII, n. 4-bis) Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA (*CN-Io Sud-FS*) introduce l'esame del documento, rimarcando che esso non riveste il carattere prevalentemente tecnico e contabile ad esso attribuito in passato, dovendo il Governo ridefinire le stime macroeconomiche e tener conto degli effetti dei due decreti-legge convertiti in luglio e in agosto. Pertanto, nella fase attuale, osserva che la discussione potrebbe rivestire un significato più ampio anche dal punto di vista politico. Il documento in esame espone i dati aggiornati in relazione ai saldi di finanza pubblica, incorporando gli effetti dei decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011. In tal senso, però, si correrebbe il rischio di replicare il dibattito parlamentare già svolto sui contenuti delle manovre varate dal Governo con i due provvedimenti citati e sulle modalità con le quali si intende realizzare il pareggio di bilancio nel 2013, in attuazione degli impegni e dei parametri fissati in sede europea.

Ritiene quindi fondamentale che si comprenda l'orientamento della Commissione nell'esame della Nota di aggiornamento, onde appurare se prevalga l'intenzione di riproporre un dibattito sicuramente rilevante ma anche ormai esaurito nelle sue ricadute pratiche. In caso contrario il documento potrebbe anche essere letto come una fonte di informazione sui principali indicatori dello scenario economico interno, in grado di orientare eventuali approfondimenti da parte della Commissione.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) osserva che l'elaborazione della politica economica italiana è stata di fatto assunta dalla Banca centrale europea, ben oltre i compiti istituzionali assegnati dai Trattati europei a tale organismo. La manovra finanziaria contenuta nel decreto-legge n. 138 del 2011 rappresenta a suo parere un vero e proprio atto di commissariamento dell'Italia. Lamenta pertanto la mancata comunicazione al Parlamento – che comunque rappresenta un'istituzione democratica – dei contenuti della lettera inviata al Governo dalla Banca centrale europea. Ritiene infatti sia un pieno diritto del Parlamento nel suo complesso e dei suoi singoli componenti conoscere le misure suggerite a livello europeo, anche per recuperare all'Italia un minimo di autonomia decisionale.

Con riferimento alla Nota, ritiene ottimistiche le stime di crescita del PIL e di riduzione del debito pubblico già nel 2012: a suo parere, infatti, la flessione della crescita sarà molto più marcata del previsto e riproporrà in tempi brevi il problema della tenuta dei conti pubblici. Occorrerebbe quindi avviare da subito un percorso di rientro più incisivo paragonabile,

per volume ed entità, al piano di privatizzazione che sta prendendo forma in Grecia. Nello specifico si rendono necessarie una più oculata riduzione degli sprechi nella spesa pubblica, un ampio progetto di dismissione degli immobili pubblici (evitando di ripetere l'esperienza delle precedenti cartolarizzazioni), la cessione delle riserve auree della Banca d'Italia e l'introduzione di una forma di prelievo sul patrimonio mobiliare e immobiliare a eccezione della prima casa. In tal modo sarebbe possibile reintegrare i tagli agli enti locali che rischiano di provocarne un dissesto a catena.

Ad avviso del senatore CONTI (*PdL*) occorre chiarire se la scelta di rendere noti i contenuti della lettera della Banca centrale europea spetti o meno al Governo ovvero se vi siano procedure specifiche per soddisfare la richiesta del Parlamento.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) osserva che a suo parere che non vi sono strumenti per far valere tale pretesa nei confronti del Governo, destinatario formale della comunicazione della Banca centrale europea. Sarebbe pertanto necessaria la presenza di un'autorità terza e indipendente in grado di fornire indicazioni sull'andamento della finanza pubblica, come accade per esempio negli Stati Uniti con il *Congressional Budget Office*, che è in grado di acquisire dal Governo tutti i documenti necessari a valutare le sue proposte di politica economica.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), al di là delle questioni formali e procedurali, osserva che la scelta di non rendere noti al Parlamento i contenuti della lettera della Banca centrale europea è ascrivibile a una precisa responsabilità politica del Governo nei confronti delle Camere.

Il presidente BALDASSARRI, anche alla luce dei lavori in Commissione bilancio sul documento in titolo, ritiene preferibile rinviarne il seguito dell'esame alla prossima settimana.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI comunica che la seduta delle ore 14,30 di domani, giovedì 29 settembre, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2322-B

La 6^a Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo,

premessi:

che l'articolo 7 prevede il recepimento di direttive relative al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato;

che l'articolo 15 detta principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2010/78/UE relativa ai poteri e alle funzioni delle autorità di vigilanza europee costituite per il settore bancario, per il settore assicurativo e pensionistico e per il settore dei mercati e degli strumenti finanziari;

che per i settori citati nonché per le direttive di cui all'articolo 6, la finalità complessiva dell'intervento normativo appare giustamente orientata a migliorare la trasparenza delle negoziazioni, l'efficacia dei controlli e della vigilanza, nonché dell'apparato sanzionatorio,

esprime su tali specifici elementi

una relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

appare necessaria una valutazione complessiva dei meccanismi preposti al recepimento delle direttive comunitarie e all'adeguamento normativo delle misure adottate in sede europea al fine di ridurre in termini fisiologici i casi di infrazione nei confronti dello Stato italiano per ritardato o mancato adeguamento della disciplina nazionale. Tale considerazione si presenta particolarmente urgente sulle tematiche finanziarie, poiché in tale settore la capacità legislativa di intervento rischia, in qualche modo, di essere frustrata dal forte tasso di innovazione, anche tecnologica, che caratterizza l'evoluzione dei mercati finanziari;

in merito all'articolo 6, comma 2, lettera l), numero 3), concernente l'estensione dell'istituto dell'oblazione e di altri strumenti deflattivi del contenzioso relativi alla disciplina sanzionatoria prevista nel Testo unico della finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998) la Commissione ritiene che l'estensione prevista dovrà avvenire con le sole modifiche indispensabili ai fini dell'estensione medesima, escludendosi interventi innovativi per altri profili. Si rileva infatti, da un lato, che il riferimento allo strumento dell'oblazione non risulta sufficientemente determinato e, dal-

l'altro, che il riferimento «ad altri strumenti deflattivi del contenzioso» appare troppo generico;

per quanto concerne l'operatività dei mercati e i soggetti ammessi alle negoziazioni, la Commissione esprime la preoccupazione per il fatto che importanti settori rimangono ancora al di fuori di definizioni legislative e di adeguati presidi di vigilanza (come ad esempio le operazioni cosiddette «ad alta frequenza» effettuate sui mercati dei capitali da un ristretto numero di operatori e/o lo scambio di prodotti derivati fuori mercato – *over the counter*);

a tale riguardo si invita altresì la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché nelle sedi competenti sia accelerato il processo di modifica della direttiva MiFID e sia quanto prima adottato il Regolamento relativo alla negoziazione dei prodotti finanziari sopra menzionati. E' opinione condivisa, infatti, che la persistenza di scambi poco trasparenti, scarsamente regolamentati e quindi fuori vigilanza favorisca quel fenomeno deleterio di «finanziarizzazione dell'economia» i cui effetti distorsivi si riverberano tragicamente sia sul piano economico-sociale che su quello finanziario;

in termini più generali la Commissione sollecita un'analitica valutazione delle disposizioni comunitarie dirette a regolare il ruolo e la natura delle «agenzie di valutazione» – *rating agencies*: attesa l'opportunità di concludere il periodo transitorio relativo alle procedure di autorizzazione all'operatività delle agenzie di *rating* in capo all'ESMA, appare sempre più utile una riconsiderazione del valore pubblico attribuito ai giudizi emessi da dette agenzie così come previsto nella vigente legislazione. Tale considerazione vale anche per la disciplina relativa ai criteri di patrimonializzazione delle banche previsti dagli accordi di Basilea 3;

infine, la Commissione sollecita l'adozione di misure coordinate e armonizzate in tutti gli Stati membri, anche con l'intervento propulsore delle autorità di vigilanza comunitarie, sia in tema di forte limitazione delle vendite allo scoperto, sia per quanto riguarda il modello operativo delle banche cosiddette commerciali così come distinte da quelle cosiddette di investimento, al fine di salvaguardare in ultima analisi sia i risparmiatori che gli investitori.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2322-B

La 6^a Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo,

premesse:

che l'articolo 7 prevede il recepimento di direttive relative al proposito da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato;

che l'articolo 15 detta principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2010/78/UE relativa ai poteri e alle funzioni delle autorità di vigilanza europee costituite per il settore bancario, per il settore assicurativo e pensionistico e per il settore dei mercati e degli strumenti finanziari;

che per i settori citati nonché per le direttive di cui all'articolo 6, la finalità complessiva dell'intervento normativo appare giustamente orientata a migliorare la trasparenza delle negoziazioni, l'efficacia dei controlli e della vigilanza, nonché dell'apparato sanzionatorio,

esprime

una relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

appare necessaria una valutazione complessiva dei meccanismi preposti al recepimento delle direttive comunitarie e all'adeguamento normativo delle misure adottate in sede europea al fine di ridurre in termini fisiologici i casi di infrazione nei confronti dello Stato italiano per ritardato o mancato adeguamento della disciplina nazionale. Tale considerazione si presenta particolarmente urgente sulle tematiche finanziarie, poiché in tale settore la capacità legislativa di intervento rischia, in qualche modo, di essere frustrata dal forte tasso di innovazione, anche tecnologica, che caratterizza l'evoluzione dei mercati finanziari;

in merito all'articolo 6, comma 2, lettera l), numero 3), concernente l'estensione dell'istituto dell'oblazione e di altri strumenti deflattivi del contenzioso relativi alla disciplina sanzionatoria prevista nel Testo unico della finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998) la Commissione ritiene che l'estensione prevista dovrà avvenire con le sole modifiche indispensabili ai fini dell'estensione medesima, escludendosi interventi innovativi per altri profili. Si rileva infatti, da un lato, che il riferimento allo strumento dell'oblazione non risulta sufficientemente determinato e, dal-

l'altro, che il riferimento «ad altri strumenti deflattivi del contenzioso» appare troppo generico;

per quanto concerne l'operatività dei mercati e i soggetti ammessi alle negoziazioni, la Commissione esprime la preoccupazione per il fatto che importanti settori rimangono ancora al di fuori di definizioni legislative e di adeguati presidi di vigilanza (come ad esempio le operazioni cosiddette «ad alta frequenza» effettuate sui mercati dei capitali da un ristretto numero di operatori *high frequency trading* e/o lo scambio di prodotti derivati fuori mercato – *over the counter*);

a tale riguardo si sollecita il Governo affinché nelle sedi competenti sia accelerato il processo di modifica della direttiva MiFID e sia quanto prima adottato il Regolamento relativo alla negoziazione dei prodotti finanziari sopra menzionati sul quale avevano già formulato indicazioni le Commissioni 6^a e 14^a (*Doc. XVIII*, n. 88). E' opinione condivisa, infatti, che la persistenza di scambi poco trasparenti, scarsamente regolamentati e quindi fuori vigilanza favorisca quel fenomeno deleterio di «finanziarizzazione dell'economia» i cui effetti distorsivi si riverberano tragicamente sia sul piano economico-sociale che su quello finanziario;

in termini più generali la Commissione sollecita un'analitica valutazione delle disposizioni comunitarie dirette a regolare il ruolo e la natura delle «agenzie di valutazione» – *rating agencies*: attesa l'opportunità di concludere il periodo transitorio relativo alle procedure di autorizzazione all'operatività delle agenzie di *rating* in capo all'ESMA, appare sempre più utile una riconsiderazione del valore pubblico attribuito ai giudizi emessi da dette agenzie così come previsto nella vigente legislazione. Tale considerazione vale anche per la disciplina relativa ai criteri di patrimonializzazione delle banche previsti dagli accordi di Basilea 3;

infine, la Commissione sollecita l'adozione di misure coordinate e armonizzate in tutti gli Stati membri, anche con l'intervento propulsore delle autorità di vigilanza comunitarie, sia in tema di forte limitazione delle vendite allo scoperto, sia per quanto riguarda l'opportunità di un'ulteriore riflessione sul modello di banca universale, valutando l'ipotesi di separare le tradizionali attività bancarie di raccolta e credito al pubblico da quelle di investimento e *trading*, al fine di salvaguardare in ultima analisi sia i risparmiatori che gli investitori.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria**327^a Seduta**

Presidenza del Presidente
POSSA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte e per i beni e le attività culturali Villari.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Paolo Tenna a componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 121)

Proposta di nomina del dottor Alberto Contri a componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 122)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 settembre scorso.

Interviene il senatore MARCUCCI (*PD*), il quale pone prioritariamente un problema di metodo. Ritiene infatti che, al di là del giudizio sulle persone, che comunque non potrebbe che riguardare le rispettive attitudini professionali, la funzione del Parlamento non dovrebbe limitarsi alla mera presa d'atto di decisioni assunte dall'Esecutivo spesso anche indipendentemente dagli orientamenti della sua maggioranza.

Su un piano più generale rispetto al caso specifico, invita perciò la Commissione ad affrontare il problema, avviando una riflessione sull'eventualità di attribuire la responsabilità delle nomine al solo Governo, senza interferire nella procedura con l'espressione di un parere, ovvero stabilire modalità diverse che prevedano reali occasioni di confronto anche attraverso la presentazione dei candidati.

Manifesta del resto profondo disagio ed imbarazzo per le modalità di nomina attuali.

Il sottosegretario VILLARI precisa che, a norma di legge, del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia fanno parte – oltre al presidente e quattro componenti di designazione ministeriale – due ulteriori componenti in rappresentanza di soggetti pubblici o privati che partecipino alle attività con almeno un milione di euro all'anno. Le proposte di nomina attualmente in esame appartengono appunto a quest'ultima categoria, avendo le regioni Piemonte e Lombardia conferito un contributo di un milione di euro ciascuna alla Fondazione per l'anno 2011 e conseguentemente designato i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione. In questo caso, sottolinea, il parere parlamentare configura quindi un atto sostanzialmente dovuto, atteso che giunge a valle di un percorso di merito che ha visto, fra l'altro, il voto dei rispettivi consigli regionali.

La relatrice COLLI (*PdL*) ribadisce il proprio orientamento favorevole alle proposte di nomina in esame.

Il senatore RUSCONI (*PD*), associandosi alle considerazioni esposte dal senatore Marcucci e, nella precedente seduta dal senatore Vita, preannuncia un voto di astensione, motivato da ragioni di metodo. Lamenta peraltro che non sia stato seguito un percorso maggiormente condiviso.

Si associa il senatore GIAMBRONE (*IdV*), il quale condivide in particolare le perplessità relative al metodo adottato.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) sottolinea come la discussione odierna debba vertere sulle nomine in titolo, anziché sul metodo che, più opportunamente, potrà essere approfondito in altra sede. La Commissione è infatti chiamata oggi ad esprimersi su due candidati designati da Regioni che hanno deciso di contribuire con un milione di euro alle attività della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia. Poiché non sono state sollevate obiezioni sulla qualificazione professionale dei candidati, dichiara di non comprendere le ragioni dell'astensione. Dichiara comunque il convinto voto favorevole del suo Gruppo.

Anche la senatrice POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*) dichiara che voterà a favore. Reputa tuttavia opportuno svolgere, seppure in altra sede, una riflessione sui requisiti previsti dalla legge per la designazione di ulteriori componenti del consiglio di amministrazione in rappresentanza di soggetti pubblici e privati. In proposito, segnala come molte Regioni siano particolarmente attive nello svolgimento di attività cinematografiche e abbiano dato vita a *film commission* di particolare pregio. Stante la crisi economica e finanziaria in atto, hanno tuttavia difficoltà a contribuire alle attività della Fondazione in misura così elevata. Auspica pertanto un ab-

bassamento della soglia, che consenta una partecipazione più ampia del territorio alla Fondazione.

Si passa quindi alle votazioni a scrutinio segreto. A tutte e due le votazioni partecipano i senatori: ASCIUTTI (*PdL*), BARELLI (*PdL*), BEVILACQUA (*PdL*), COLLI (*PdL*), DE ECCHER (*PdL*), DE FEO (*PdL*), FIRRARELLO (*PdL*), Vittoria FRANCO (*PD*), Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), GIAMBRONE (*IdV*), MARCUCCI (*PD*), MONTANI (*LNP*), MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*), PITTONI (*LNP*), POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*), POSSA (*PdL*), RUSCONI (*PD*), SIBILLIA (*PdL*) e SOLIANI (*PD*).

La proposta di nomina relativa al dottor Paolo Tenna è approvata, con 12 voti favorevoli e 7 astenuti.

La proposta di nomina del dottor Alberto Contri è approvata, con 12 voti favorevoli e 7 astenuti.

Schema di direttiva per l'anno 2011 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l'istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 392)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene la senatrice SOLIANI (*PD*), la quale giudica indispensabile un'ammissione di responsabilità da parte del Governo in ordine all'errore contenuto nella lettera di trasmissione dell'atto dalle Camere, laddove si fa riferimento al riparto delle risorse 2007. Altrimenti, giudica l'atto irricevibile.

Quanto al merito del provvedimento, ritiene che esso non corrisponda più alle finalità originarie. Ricorda infatti che il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa fu istituito in concomitanza con l'attribuzione dell'autonomia alle scuole, in uno scenario che risulta ormai del tutto sovvertito. A seguito dei pesanti tagli inferti al settore, non è infatti più realistico inseguire una qualità progettuale. Né può essere sottaciuto che fra gli interventi prioritari siano state inserite tutte le attività proprie della scuola, a partire dalla formazione degli insegnanti.

Anziché sancire il fallimento di questa politica, come da taluni evocato nel dibattito, ella invita tuttavia a ripartire dai principi dell'autonomia per articolare meglio le relative risorse in termini di premialità e di verifica dei risultati.

Lamenta peraltro la riduzione delle risorse destinate all'ampliamento dell'offerta formativa nelle scuole paritarie.

Il PRESIDENTE tiene a precisare che il riferimento all'anno 2007 contenuto nella lettera di trasmissione dello schema di direttiva alle Ca-

mere è evidentemente frutto di un mero errore materiale, perché tutto il documento è chiaramente impostato sulle risorse per l'anno 2011.

Nel dibattito interviene indi la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), la quale si sofferma sulla tabella allegata allo schema di direttiva, che evidenzia l'andamento delle risorse relativamente alle principali voci di spesa. Dopo aver registrato criticamente la forte riduzione dell'ampliamento dell'offerta formativa, censura la flessione dei progetti di formazione e aggiornamento dei docenti, tanto più a seguito della recente riforma della scuola secondaria superiore. Ritiene infatti assai disagiata operare in un contesto senza avere l'opportunità di conoscerlo fino in fondo. Deplora altresì il dimezzamento delle risorse destinate alle scuole paritarie e chiede delucidazioni in ordine al futuro dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (*ANSAS*).

Rileva indi che alcuni interventi considerati prioritari riguardano materie curriculari della scuola mentre l'ampliamento dell'offerta formativa dovrebbe riguardare, a suo avviso, profili aggiuntivi. Invita pertanto a concentrare l'attenzione su attività non curriculari, affinché il Fondo in titolo non rappresenti un modo surrettizio per compensare tagli del tutto inopportuni.

In considerazione della estrema esiguità delle risorse disponibili, sollecita infine una riflessione sulla eventualità di modificare lo strumento in esame destinando i relativi stanziamenti direttamente all'autonomia scolastica.

Il senatore FIRRARELLO (*PdL*) giudica il dibattito in corso assai interessante. Rileva peraltro che l'Italia si caratterizza per una spesa scolastica assai elevata, i cui risultati sono tuttavia assai scarsi. Ne consegue un'evidenza inefficacia della spesa, che occorre risanare con tempestività.

Con particolare riferimento al sostegno all'*handicap*, compreso fra gli interventi prioritari indicati dallo schema di direttiva, sottolinea le diverse responsabilità in campo, ivi compresa quella degli enti locali. Rileva tuttavia che questi ultimi non hanno la possibilità di formare adeguatamente il personale.

Auspica pertanto un profondo ripensamento della scuola, non tanto con riferimento al ciclo elementare, quanto piuttosto alla secondaria di primo e secondo grado. A tal fine è tuttavia indispensabile che i genitori modifichino la propria mentalità ed abbiano il coraggio di sostenere i docenti di fronte ai propri ragazzi.

Egli si sofferma poi sul tempo prolungato nella scuola, con le connesse difficoltà legate alla refezione e alle aspettative delle famiglie.

Registra peraltro un consistente afflusso di risorse soprattutto europee, attraverso i programmi operativi nazionali (*PON*) e i programmi operativi regionali (*POR*). A volte esse sono tuttavia indirizzate verso finalità ultronee, anziché essere concentrate sulle effettive esigenze della scuola. Fra queste, cita la necessità di adeguare gli edifici scolastici, soprattutto al Sud. Reputa altresì urgente un'effettiva razionalizzazione, al di là di

quelle finora compiute che non sempre sono state prive di errori e lacune. Ribadisce quindi l'esigenza di una maggiore efficacia della spesa, sulla quale auspica un confronto con il Ministero.

Dopo essersi soffermato sulle difficoltà connesse all'appalto dei servizi di pulizia delle aule in Sicilia, auspica che il Governo dia una risposta precisa in sede di replica alle disfunzioni evidenziate relativamente all'assegnazione dei fondi europei.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene che i progetti intrapresi nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa potrebbero utilmente comprendere l'educazione finanziaria, su cui vertono anche alcune proposte di legge (tra cui il disegno di legge n. 1477) attualmente all'esame della 10^a Commissione.

È infatti sempre più attuale l'esigenza di una maggiore informazione dei giovani sulle tematiche finanziarie e sui rischi connessi alle operazioni di mutuo, di finanziamento, di pagamento differito. Auspica quindi che tali argomenti possano essere affrontati nel biennio delle scuole superiori, indipendentemente dalla tipologia di istituto, per colmare una lacuna degli attuali ordinamenti. Evidentemente, dette misure dovrebbero essere accompagnate da una adeguata formazione dei docenti.

Il presidente POSSA (*PdL*) registra a sua volta con rammarico la riduzione delle risorse destinate al settore, di cui tuttavia non può che prendere atto nell'attuale contesto di crisi.

Dichiara indi di condividere le osservazioni del senatore Ascutti, secondo cui la scarsità di risorse consiglierebbe di concentrare gli interventi su un numero limitato di misure, onde evitare fenomeni di dispersione.

Quanto al dettaglio delle azioni proposte, rileva con favore che il finanziamento di alcune voci di spesa è stato opportunamente mantenuto costante, nonostante la riduzione complessiva. Si tratta, in particolare, dei programmi relativi all'alternanza scuola-lavoro e all'integrazione scolastica degli alunni in situazioni di *handicap*. Con riferimento alla prima di queste due voci, chiede peraltro chiarimenti con particolare riguardo all'esigenza di destinare una cospicua quota delle risorse disponibili a tale finalità.

Si sofferma poi sulle misure relative all'economia digitale, invitando il Governo a motivare la scelta di comprenderle nello schema di direttiva in esame.

Deplora infine la perdurante assenza della valorizzazione delle eccellenze dal novero degli interventi prioritari, ancorché già stigmatizzata dalla Commissione l'anno scorso.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 230

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

323^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del reclutamento delle risorse umane da parte dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (n. 398) (Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 4, comma 6, lettere *b*) e *c*), del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 14 settembre scorso.

Il relatore MURA (*LNP*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, allegato al resoconto di seduta, che recepisce i rilievi della Commissione Affari costituzionali e una considerazione emersa nel corso della discussione generale.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) dichiara che, pur ritenendo che in generale la presenza del numero legale debba essere garantita dalla maggioranza, in questo caso il Gruppo del Partito Democratico concorrerà alla formazione del numero stesso, considerato che il provvedimento in esame ha carattere di urgenza e deve dunque essere approvato rapidamente.

Manifesta apprezzamento per il lavoro svolto dal Relatore e per il contenuto dello schema di parere presentato dallo stesso sul quale il Partito Democratico si esprimerà in senso favorevole.

Il senatore DE TONI (*IdV*) dichiara che anche il Gruppo dell'Italia dei Valori concorrerà a garantire il numero legale.

Il presidente GRILLO si associa ai ringraziamenti al Relatore formulati dal senatore Marco Filippi e, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni, predisposto dal senatore Mura, che risulta approvato all'unanimità.

SCONVOCAZIONE DEL COMITATO RISTRETTO

Il PRESIDENTE comunica che il comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge sulla neutralità della rete, convocato per oggi, mercoledì 28 settembre 2011, alle ore 14,30, non avrà più luogo.

POSTICIPAZIONE SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per oggi, mercoledì 28 settembre 2011, alle ore 15, è posticipata alle ore 15,30 e che l'ordine del giorno è integrato con il seguito dell'esame congiunto, in sede referente, dei disegni di legge di riforma dell'ordinamento portuale.

La seduta termina alle ore 9,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 398**

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 4, comma 6, lettere *b*) e *c*), del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del reclutamento delle risorse umane da parte dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (n. 398);

premessò che:

– è auspicabile che, prima che siano trascorsi i termini per la presentazione delle domande di trasferimento e di inquadramento nel ruolo dell'Agenzia, l'inquadramento contrattuale per il personale proveniente dal Gruppo Ferrovie dello Stato italiane S.p.A. o da altre società ed enti, ai sensi dell'articolo 17, nonché dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 18, sia definitivamente chiarito;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 5, comma 3, sarebbe opportuno che, in luogo della fissazione di una quota riservata alle donne, venga piuttosto determinato, nella formazione della commissione esaminatrice ivi prevista, un limite massimo di componenti del medesimo sesso, eventualmente nella misura di due terzi;

– all'articolo 6, relativo agli adempimenti preliminari della commissione esaminatrice, sarebbe opportuno specificare, al comma 2, lettera *b*), che i criteri di valutazione delle prove e dei titoli siano stabiliti prima dell'inizio delle relative procedure;

– sarebbe opportuno prolungare da 60 a 120 giorni i termini per la presentazione delle domande di trasferimento ed inquadramento nel ruolo dell'Agenzia previsto dall'articolo 17, comma 1, e dall'articolo 18, commi 2 e 3.

Plenaria

324^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO comunica che la 5^a Commissione non ha ancora espresso il parere sul testo e sugli emendamenti ai disegni di legge di riforma dell'ordinamento portuale nn. 143, 263, 754 e 2403.

Avverte, quindi, che il seguito dell'esame congiunto avrà luogo in altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria**258^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SCARPA BONAZZA BUORA*La seduta inizia alle ore 15.***AFFARE ASSEGNATO****Affare assegnato relativo agli adempimenti per gli operatori agricoli connessi al riconoscimento dei fabbricati rurali (n. 703)**(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 28)

Il presidente relatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) riferisce sull'affare assegnato in titolo, rilevando che il comma *2-bis* all'articolo 7 del decreto-legge n. 70 del 2011 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 12 luglio 2011, n. 106 pone a carico degli interessati al riconoscimento dei fabbricati rurali taluni oneri burocratici, da adempiere nel termine ormai ravvicinato del 30 settembre 2011, che risultano gravosi e ingiustificati anche alla luce della circostanza che attualmente non è stato ancora emanato il decreto ministeriale – previsto nel comma *2-quater* – volto a definire il contenuto e le modalità delle predette incombenze.

In particolare – prosegue il Presidente relatore – il predetto comma *2-bis* dispone che gli interessati presentino, entro il 30 settembre 2011, apposita domanda di variazione della categoria catastale, ai fini del riconoscimento della ruralità degli immobili, corredando la stessa di un'autocertificazione nella quale il richiedente dichiara che l'immobile possiede, in via continuativa a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda, i requisiti di ruralità necessari. Il comma *2-quater* del predetto articolo 7 rinvia ad un decreto del Ministro dell'economia

e delle finanze l'individuazione delle modalità applicative e della documentazione necessaria ai fini della presentazione della certificazione di cui al comma 2-*bis*.

La redazione della predetta autocertificazione richiede tempo e attenzione e gli operatori sono seriamente preoccupati circa la possibilità di concludere tale adempimento entro il termine del 30 settembre.

Va peraltro evidenziato – prosegue il Presidente relatore – che l'*iter* procedurale in questione è necessario per il riconoscimento della ruralità del fabbricato e qualora l'interessato non provveda ad adempiere a tali oneri entro il termine previsto, dovrà subire conseguenze fiscali negative, atteso che le agevolazioni contemplate per tale tipologia di immobili presuppongono necessariamente l'avvenuto accatastamento degli stessi nelle categorie A/6 o D/10.

Alla luce di tale quadro complessivo, il termine estremamente ravvicinato del 30 settembre, rende oltremodo difficoltoso, se non impossibile, adempiere agli obblighi burocratici previsti.

Peraltro va sottolineato – prosegue il Presidente relatore – che gli operatori agricoli sono già oberati da numerosi oneri amministrativi, che hanno raggiunto livelli preoccupanti e che sono suscettibili di determinare criticità in un settore, come quello agricolo, che è già costretto ad affrontare altre difficoltà e sfide, conseguenti all'incremento continuo della concorrenza, alla globalizzazione, alla contrazione dei consumi. Si ricorda che, in merito ai profili attinenti alla semplificazione della normativa agricola, è attualmente *in itinere* in Commissione il disegno di legge n. 2735, che affronta con un approccio complessivo tale questione.

Per quanto riguarda invece l'oggetto specifico dell'affare in titolo, si osserva che lo statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000 all'articolo 3 comma 2 dispone che le disposizioni tributarie non possano prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in essa espressamente previsti. Orbene nel caso di specie, la disposizione di cui all'articolo 7 comma 2-*bis*, che riveste natura tributaria, pone a carico degli interessati adempimenti entro un termine antecedente rispetto all'emanazione del decreto ministeriale di attuazione, ponendosi in tal modo in contraddizione con lo statuto dei diritti del contribuente.

Peraltro un termine più ampio consentirebbe una gestione più agevole delle richieste anche da parte dell'Agenzia del territorio.

Al fine di superare le criticità fin qui delineate – prosegue il Presidente relatore – occorre un intervento tempestivo del Governo, che proroghi il termine per la presentazione delle domande ai fini del riconoscimento dei fabbricati rurali.

Illustra infine uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice BERTUZZI (PD) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo

schema di risoluzione illustrato dal Presidente relatore, evidenziando che la scadenza del 30 settembre 2011, prevista dal decreto-legge n. 70 del 2011, risulta oltremodo ravvicinata e tale quindi da rendere in concreto impossibile l'adempimento per gli operatori agricoli delle incombenze previste relativamente al riconoscimento dei fabbricati rurali.

Pur costituendo la proroga del predetto termine un atto dovuto e necessario, la stessa non risulta tuttavia esaustiva rispetto alla problematica inerente ai fabbricati rurali, in ordine ai quali le agevolazioni previste dovrebbero essere connesse esclusivamente all'effettivo utilizzo a fini di produzione agricola degli immobili, a prescindere quindi dalla tipologia catastale degli stessi. In fase applicativa la definizione dei principi di ruralità dei fabbricati ha determinato risvolti problematici di rilievo e successivamente talune sentenze giurisprudenziali, intervenute in merito a tali questioni, hanno connotato l'inquadramento del fabbricato in specifiche tipologie catastali quale presupposto necessario per la sussistenza del diritto alle agevolazioni.

La Senatrice ricorda che il Gruppo del Partito Democratico in tante occasioni ha presentato appositi emendamenti – respinti dalle forze politiche di maggioranza – atti a risolvere definitivamente l'annosa questione inerente ai fabbricati rurali.

Rileva infine che la categoria catastale A/6, prevista dal decreto-legge n. 70 del 2011, risulta in concreto obsoleta, ponendo problemi in fase di redazione dell'autocertificazione da parte degli operatori interessati.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di risoluzione illustrato dal Presidente relatore, prospettando altresì l'opportunità di determinare espressamente l'arco temporale della proroga, preferibilmente di sei mesi o di un anno.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di risoluzione in questione, esprimendo rammarico per l'incongruità del termine del 30 settembre 2011, fissato dal decreto-legge n. 70 del 2011, suscettibile di determinare rilevanti profili problematici per gli operatori agricoli. Concorda con la proposta di indicare espressamente l'arco temporale della proroga, formulata dal senatore Vallardi e ritiene altresì opportuno che la Commissione torni ad occuparsi in futuro della questione complessiva inerente ai fabbricati rurali, una volta risolto il nodo problematico connesso al predetto termine del 30 settembre, in modo tale da individuare soluzioni definitive in merito a tale tematica.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) concorda con l'esigenza, sottolineata dal senatore Zanoletti, di un ulteriore approfondimento della tematica inerente ai fabbricati rurali in una delle prossime sedute, prefigurando una futura richiesta di assegnazione – rivolta alla Presidenza del Senato – di un affare inerente alla complessiva tematica dei

fabbricati rurali, che potrebbe, tuttavia, presentare taluni profili rientranti nelle competenze anche di altre Commissioni.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di risoluzione in questione.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di risoluzione illustrato dal Presidente relatore, prospettando altresì l'opportunità che la Commissione possa affrontare complessivamente, in una delle prossime sedute, la tematica inerente ai fabbricati rurali.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sullo schema di risoluzione in questione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di risoluzione da lui illustrato (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,40.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 703 (Doc. XXIV, n. 28)

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato relativo agli adempimenti per gli operatori agricoli connessi al riconoscimento dei fabbricati rurali,

premessi che:

il comma *2-bis* all’articolo 7 del decreto-legge n. 70 del 2011 convertito in legge, con modificazioni, dall’articolo 1, comma 1, legge 12 luglio 2011, n. 106 pone a carico degli interessati al riconoscimento dei fabbricati rurali taluni oneri burocratici, da adempiere nel termine ormai ravvicinato del 30 settembre 2011, che risultano gravosi e ingiustificati anche alla luce della circostanza che attualmente non è stato ancora emanato il decreto ministeriale – previsto nel comma *2-quater* – volto a definire il contenuto e le modalità delle predette incombenze;

il predetto comma *2-bis*, in particolare, dispone che gli interessati presentino, entro il 30 settembre 2011, apposita domanda di variazione della categoria catastale, ai fini del riconoscimento della ruralità degli immobili, corredando la stessa di un’autocertificazione nella quale il richiedente dichiara che l’immobile possiede, in via continuativa a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda, i requisiti di ruralità necessari. Il comma *2-quater* del predetto articolo 7 rinvia ad un decreto del Ministro dell’economia e delle finanze l’individuazione delle modalità applicative e della documentazione necessaria ai fini della presentazione della certificazione di cui al comma *2-bis*;

la redazione della predetta autocertificazione richiede tempo e attenzione e gli operatori sono seriamente preoccupati circa la possibilità di concludere tale adempimento entro il termine del 30 settembre;

l’*iter* procedurale in questione è necessario per il riconoscimento della ruralità del fabbricato e qualora l’interessato non provveda ad adempiere a tali oneri entro il termine previsto, dovrà subire conseguenze fiscali negative, atteso che le agevolazioni contemplate per tale tipologia di immobili presuppongono necessariamente l’avvenuto accatastamento degli stessi nelle categorie A/6 o D/10;

alla luce di tale quadro complessivo, il termine estremamente ravvicinato del 30 settembre, rende oltremodo difficoltoso, se non impossibile, adempiere agli obblighi burocratici previsti;

gli operatori agricoli sono già oberati da numerosi oneri amministrativi, che hanno raggiunto livelli preoccupanti e che sono suscettibili di determinare criticità in un settore, come quello agricolo, che è già co-

stretto ad affrontare altre difficoltà e sfide, conseguenti all'incremento continuo della concorrenza, alla globalizzazione, alla contrazione dei consumi;

in merito ai profili attinenti alla semplificazione della normativa agricola, è attualmente *in itinere* in Commissione il disegno di legge n. 2735, che affronta con un approccio complessivo tale questione;

lo statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000 all'articolo 3 comma 2 dispone che le disposizioni tributarie non possano prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in essa espressamente previsti;

la disposizione di cui all'articolo 7 comma 2-*bis*, che riveste natura tributaria, pone a carico degli interessati adempimenti entro un termine antecedente rispetto all'emanazione del decreto ministeriale di attuazione, ponendosi in tal modo in contraddizione con lo statuto dei diritti del contribuente;

un termine più ampio consentirebbe, peraltro, una gestione più agevole delle richieste anche da parte dell'Agenzia del territorio,

impegna il Governo:

a prorogare il termine – di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 7 del decreto-legge n. 70 del 2011 – previsto per la presentazione delle domande di variazione della categoria catastale, finalizzate all'attribuzione della categoria A/6 o D/10 all'immobile rurale.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 38 (1^o pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CURSI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE NAZIONALE PRO
LOCO D'ITALIA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 913
(VALORIZZAZIONE ASSOCIAZIONI PRO LOCO)*

Plenaria

239^a Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Dario Scannapieco, vice presidente della Banca europea per gli investimenti (BEI), accompagnato da Debora Revoltella, direttore del Dipartimento studi economici e finanziari, Luigi Armeli, vice capo divisione Banks and Corporates Italia e Romualdo Massa Bernucci, direttore del Dipartimento Mare Adriatico.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'accesso al credito e sugli strumenti di finanziamento delle imprese, con particolare riguardo alle PMI: audizione del Vice Presidente della Banca europea per gli investimenti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 21 giugno scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Dario Scannapieco e ai suoi collaboratori, ringraziandoli per la presenza all'odierna seduta della Commissione, e li invita a prendere la parola.

Il dottor SCANNAPIECO, dopo aver consegnato agli atti della Commissione un documento che saranno i propri collaboratori ad illustrare più diffusamente, tratteggia le direttrici di intervento dell'Istituto da lui rappresentato nel finanziamento di investimenti di medio e lungo periodo, tra le cui priorità compaiono la coesione e la convergenza delle piccole e medie imprese, la sostenibilità ambientale, l'economia della conoscenza, le reti trans-europee e l'energia sostenibile, competitiva e sicura. Tra i principali interventi riferiti alla crisi 2009-2010, segnala il sostegno allo *European economic recovery plan* e il particolare supporto offerto alle piccole e medie imprese per le quali, dall'ottobre del 2008, sono state aperte 225 linee di credito attraverso più di 100 banche, per un ammontare complessivo di 27 miliardi di euro erogati. Ricorda altresì come le piccole e medie imprese italiane siano in prevalenza di ridottissime dimensioni con una naturale tendenza all'organizzazione in distretti e filiere industriali e capaci di contribuire in modo sostanziale al PIL e all'occupazione nazionali, pur avendo una scarsa patrimonializzazione.

Interviene quindi la dottoressa REVOLTELLA, per evidenziare il rallentamento della ripresa economica in Europa, anche se non si può parlare ancora di una nuova recessione. Alla crisi del debito risulta associata una crisi di fiducia nelle istituzioni europee e gli stessi segnali di ripresa non sono accompagnati da una ripresa del credito, la cui domanda risulta stagnante. Tuttavia nel corso della crisi le PMI hanno svolto un importante

ruolo nell'attutire i riflessi sull'occupazione, grazie a coscienziose politiche aziendali.

Il dottor ARMELI illustra invece le principali caratteristiche dei prestiti erogati dalla BEI, tra le quali spicca l'obbligo per le banche intermediarie di trasferire alle PMI una quota significativa del vantaggio finanziario correlato, nonché quello di mettere a disposizione fondi almeno per un ammontare analogo. Illustra altresì i contenuti di specifici accordi-quadro conclusi dalla Banca con l'Associazione bancaria italiana, la Confindustria e la Cassa depositi e prestiti e l'operatività del Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

Il presidente CURSI chiede di conoscere i criteri in base ai quali vengono erogati i finanziamenti del FEI e quali garanzie vengono richieste alle imprese.

Il senatore CASOLI (*PdL*), nel richiamare le difficoltà delle PMI ad accedere al credito, chiede quali strumenti possano essere adottati affinché ci sia una maggiore attenzione da parte delle banche intermediarie alle esigenze dell'impresa. Chiede infine quali interventi sono possibili per favorire l'aggregazione delle imprese.

Il senatore BUBBICO (*PD*) interviene sulla capacità di assorbimento delle offerte di investimento, domandando quale sia il differenziale tra l'area di convergenza e l'area di competitività. Riguardo poi agli strumenti di cui hanno titolarità esclusiva le Regioni, chiede se ci possa essere integrazione tra finanziamenti delle istituzioni regionali e finanziamenti alle PMI. Chiede infine un chiarimento riguardo al principio di addizionalità nei finanziamenti e la reale efficacia dei fondi di garanzia.

La senatrice FIORONI (*PD*) desidera conoscere quali priorità presiedano alla scelta delle imprese o iniziative da finanziare, quali controlli vengono effettuati sulle banche intermediarie rispetto al trasferimento dei vantaggi all'impresa, in che modo vengono colte le peculiarità di un'impresa e infine quali altri accordi-quadro la BEI ritiene in futuro di poter sottoscrivere.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ricorda i limiti imposti all'accesso al credito dall'accordo Basilea 3, alla luce del quale chiede conferma anche per il 2011 del sostegno, da parte della BEI, alle PMI; è altresì interessata a conoscere maggiori dettagli dell'accordo di collaborazione con il Fondo italiano di investimento.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) chiede di conoscere il *plafond* finanziario degli accordi-quadro ai quali si sta lavorando e se il rafforzamento patrimoniale e l'aggregazione delle imprese favoriscono il loro accesso al credito.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), richiamando l'attenzione sul tema delle infrastrutture, chiede anche quali siano i rapporti con Rete Imprese Italia e quali le garanzie offerte ai consorzi fidi. Sul tema dei crediti vantati verso la Pubblica amministrazione dalle imprese, domanda quale ruolo possa avere eventualmente l'Istituto.

Il dottor SCANNAPIECO ricorda che la BEI è stata istituita nel 1958 con il Trattato di Roma e da allora il suo capitale è aumentato senza ulteriori erogazioni da parte degli Stati membri, sottolineando la natura politica della sua *governance*.

Circa gli accordi con l'ABI e la Confindustria, ritiene che essi abbiano favorito la conoscibilità dei prodotti offerti. Nota inoltre che l'obbligo di trasferimento del vantaggio finanziario discende dal contratto, tant'è che la banca intermediaria è tenuta a fornire l'elenco dei soggetti finanziati e le condizioni ad essi praticate.

Quanto alla convergenza e alla competitività, si registra una buona omogeneità, mentre il rapporto con le Regioni risulta essere molto stretto, essendoci la possibilità di mettere a sistema gli interventi; segnala in proposito l'opportunità di realizzare uno sportello unico per le PMI.

Rispetto alla natura delle banche intermediarie, ritiene sufficiente la lettura del loro elenco per comprenderne il radicamento sul territorio. Considerando ottimo il livello di collaborazione con il FEI e proficui i risultati derivanti dagli accordi-quadro, ritiene importante finanziare le grandi infrastrutture così come l'intervento regionale. Ricorda infine l'ampia collaborazione con i consorzi fidi e la disponibilità dell'Istituto a finanziare il capitale circolante delle PMI.

Il dottor ARMELI richiama in chiusura l'utilità prospettica degli accordi siglati con l'ABI e la Confindustria per favorire la crescita delle PMI.

Il presidente CURSI (*PdL*) ringrazia il dottor Scannapieco e i suoi collaboratori per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dal dottor Scannapieco, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. COM (2011) 370 definitivo)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà)

Il presidente CURSI comunica che, nel corso della audizione informale di rappresentanti di Enel, prevista oggi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, la documentazione acquisita, ove nulla osti dal parte degli interessati, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(913) BUGNANO. – Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni pro loco

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 giugno scorso.

Il presidente CURSI propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo per le ore 12 di lunedì 10 ottobre 2011.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE comunica altresì che, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nell'ambito dell'esame del disegno di legge in titolo, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 39 (2° pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GARRAFFA

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ENEL IN RELAZIONE ALL'E-
SAME DELL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 370 DEFINITIVO (EFFICIENZA
ENERGETICA)*

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria**251^a Seduta***Presidenza del Presidente*
GIULIANO*La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(2322-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 settembre scorso.

Interviene la senatrice BLAZINA (PD), che stigmatizza le modalità e i tempi di esame del disegno di legge, atteso che alla fine del 2011 il Senato ha all'ordine del giorno ancora il disegno di legge comunitaria per il 2010. Rispetto alla precedente versione del provvedimento, segnala che sono state operate modifiche sostanziali, in particolare con la soppressione degli articoli 1 e 2 e degli allegati, e che alcune deleghe al Governo per l'emanazione di norme attuative risultano non corredate di specifici principi e criteri direttivi. Una delle direttive di piena competenza della Commissione non risulta inoltre compresa nel nuovo articolato: si tratta della n. 18 del 2010, riguardante il delicato tema del congedo parentale, che è stata invece tralasciata per ragioni incomprensibili, tanto più in connessione all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne. Analoghe considerazioni possono essere riferite a direttive afferenti a tematiche di grande rilievo: tale è il caso della n. 38, istitutiva del Comitato aziendale europeo, della n. 50, riguardante le condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi, e della n. 52, che introduce sanzioni ai datori di lavoro che impieghino cittadini dei paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Anticipa pertanto che, unicamente per senso di responsabilità, non essendo ipotiz-

zabile la mancata approvazione del disegno di legge, il suo Gruppo si asterrà dal voto.

La senatrice CARLINO (*IdV*) avanza innanzitutto critiche per il grave ritardo con cui il Governo presenta alle Camere il disegno di legge comunitaria: si tratta di un comportamento reiterato, che rischia di compromettere l'immagine del Paese a livello europeo e di esporlo a numerose procedure d'infrazione. Tali ritardi impediscono all'Italia di stare al passo coi processi di modernizzazione in atto in Europa e pongono in evidenza l'esigenza di accelerare e semplificare le relative procedure normative. Risulta inoltre criticabile il metodo, che punta a conferire al Governo deleghe sostanzialmente «in bianco», senza alcuna definizione di principi e criteri direttivi. In particolare ciò vale per le direttive n. 50 e n. 52, già citate anche dalla senatrice Blazina, che richiederebbero invece una migliore specificazione della delega all'Esecutivo, con determinazioni concrete per affrontare e risolvere definitivamente gravi forme di sfruttamento della manodopera, anche al fine di assicurare la coerenza con quanto già previsto dall'ordinamento vigente per la tratta di esseri umani. Preannuncia conclusivamente, per puro senso di responsabilità istituzionale, voto di astensione.

Nessun altro chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE relatore mette ai voti una proposta di relazione favorevole, che è approvata.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (XX direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (n. COM (2011) 348 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che sono giunte osservazioni non ostative con rilievi dalla 14^a Commissione permanente e che è stato nel frattempo acquisito un testo di compromesso proposto dalla presidenza polacca.

La senatrice BLAZINA (*PD*) nell'anticipare che il proprio Gruppo è per l'approvazione di un parere favorevole con riferimento alla sussidiarietà, ritiene tuttavia che nel corso delle audizioni svolte siano stati acquisiti elementi che dovrebbero integrare osservazioni su alcuni temi specifici. Esprime l'auspicio che possa così giungersi ad approvare un parere sul quale si registri la più ampia condivisione della Commissione.

La relatrice BIANCHI (*PdL*) si dichiara disponibile a valutare osservazioni e rilievi eventualmente avanzati da senatori del Gruppo PD, ai fini dell'inserimento nel parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIULIANO, tenuto conto dell'andamento dei lavori, invita a valutare la possibilità di procedere alla sconvocazione della seduta della Commissione prevista per domani alle ore 9.

I senatori ROILO (*PD*) e CARLINO (*IdV*), a nome dei rispettivi Gruppi, si pronunciano a favore di una sconvocazione della seduta.

Il senatore CASTRO (*PdL*), premesso che si è giunti ad una fase importante della Legislatura, sottolinea l'importanza di una verifica comune finalizzata a condensare l'attività della Commissione su provvedimenti condivisi. Suggerisce perciò lo svolgimento nella prossima settimana di una riunione dell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Concorda con tale proposta la senatrice MARAVENTANO (*LNP*).

Il presidente GIULIANO, nel condividere la proposta, anticipa che procederà ad una convocazione dell'Ufficio di presidenza della Commissione nella giornata di martedì 4 ottobre, alle ore 15,45.

La senatrice CARLINO (*IdV*), dolendosi della propria impossibilità a partecipare alla predetta riunione, chiede fin da ora la ripresa dell'esame dei disegni di legge nn. 1337 e 2435 (rappresentanze sindacali).

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GIULIANO avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

**RELAZIONE APROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2322-B**

La Commissione Lavoro, previdenza sociale, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo,

esprime, per quanto di competenza, una relazione favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

283^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GRAMAZIO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Maria Grazia Frigo, responsabile del percorso formativo del Lazio del Club italiano anestesisti ostetrici (CIAO), nonché il professor Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani (AGUI) accompagnato dal dottor Enzo Ricciardi, presidente dell'Associazione ginecologi in formazione (AGIF).

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «NASCERE SICURI»: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 21 settembre scorso.

La dottoressa FRIGO si sofferma preliminarmente sulle finalità istituzionali dell'associazione scientifica che rappresenta, rilevando l'importanza di promuovere la formazione specifica dell'anestesia ostetrica, sia nell'ottica di garantire la libera scelta materna, sia nella prospettiva di potenziare la sicurezza materno-fetale nel percorso della nascita. In questo quadro occorre prevedere la figura dell'anestesista dedicato, mediante un programma di formazione specifica, in quanto la soppressione del dolore costituisce un diritto irrinunciabile della madre. Osserva come le difficoltà di garantire l'analgesia epidurale in travaglio di parto solo in parte sono legate a problemi di natura organizzativa connessi a carenze di personale: discendono piuttosto da un'impostazione culturale caratterizzata dalla scarsa accettazione del parto senza dolore.

Dopo aver rilevato come tra i Paesi industrializzati l'Italia rappresenti il fanalino di coda nell'offerta analgesica in travaglio di parto, dà conto del volume di attività analgesica raggiunto dall'ospedale Fatebenefratelli presso l'Isola Tiberina, con un tasso di epidurale pari al 90 per cento. Le ragioni sono in particolare da attribuirsi non soltanto all'obiettivo di limitare il dolore ma anche agli indubbi vantaggi in termini di sicurezza per la madre e per il feto. In tal senso rimarca l'esigenza di un dosaggio farmacologico calibrato, del mantenimento della sensibilità e della garanzia del servizio gratuito 24 ore su 24.

In questa ottica occorre assicurare un percorso per la gravidanza caratterizzato da un'informazione adeguata, dalla presa in carico totale della madre, dall'approccio multidisciplinare e dall'adozione universale di indicatori di qualità. Contesta quindi alcune teorie che attribuiscono all'analgesia epidurale l'aumento dell'incidenza dei parti operativi e rimarca l'esigenza di linee guida efficaci sull'organizzazione.

Conclude infine osservando come, lungi dal concetto di medicalizzazione della gravidanza, molto spesso legato alle paure e all'ansia dell'evento, in base agli orientamenti assunti dal Comitato nazionale di bioetica l'analgesia epidurale contribuisce ad una maggiore consapevolezza dell'evento. Consegna quindi alla Commissione un documento illustrativo delle considerazioni svolte.

Il professor MOSCARINI, nel consegnare agli atti della Commissione una relazione, dopo aver dato ampiamente conto dell'attività svolta al Dipartimento salute della donna dell'ospedale Sant'Andrea in coordinamento con la ginecologia dell'ospedale San Pietro, si sofferma sulla rilevanza cruciale della formazione per la quale occorre a suo giudizio intensificare l'attività di controllo sull'efficacia in luogo di vincoli normativi eccessivi. In questo quadro occorre incentivare realtà formative che introducano i simulatori nel campo ostetrico, nella prospettiva di ricreare in ogni momento situazioni di emergenza al fine di preparare gli operatori ad affrontarle.

Esprime un giudizio fortemente critico in merito all'istituzione delle cosiddette case da parto, oggetto di ampia propaganda ma non supportate da una reale efficacia, posto che a fronte del limitato numero di accessi si

registra oltretutto un elevato tasso di trasferimenti d'urgenza in struttura ospedaliera per complicanze di varia natura.

In merito alle metodiche da parto, non bisogna a suo avviso demonizzare il ricorso al taglio cesareo, quanto piuttosto garantire un'adeguata valutazione del grado di appropriatezza di tale intervento in relazione ai profili di rischio della gravidanza. In tal senso, dopo aver sottolineato l'esigenza di tener conto dei cambiamenti di natura sociologica che ha investito la donna nella fase della maternità, afferma come solo un'esperienza prolungata e maturata sul campo da parte del medico costituisce l'elemento indispensabile per valutare l'assenza di rischi per un parto spontaneo ovvero l'opportunità di procedere con il taglio cesareo.

Il dottor RICCIARDI, ad integrazione delle considerazioni svolte dal professor Moscarini, dà conto dell'attività svolta dall'AGIF, una società scientifica che rappresenta i giovani ginecologi italiani, nonché medici in formazione, specializzandi e dottorandi. Illustra quindi le risultanze di uno studio volto a individuare *standard* qualitativi nel percorso formativo attraverso criteri universalmente riconosciuti. Ribadisce quindi l'importanza della formazione attraverso i simulatori, nella prospettiva di contenere il più possibile l'incidenza degli eventi avversi. Conclude illustrando un programma europeo incentrato sulla valutazione dell'apprendimento, in corso di diffusione presso vari centri universitari italiani.

Il senatore GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*) osserva che dovrebbe essere compito sia del legislatore sia dei tecnici diffondere la partoanalgesia, quale servizio che costituisce una opportunità per le donne che partoriscono. In particolare, occorre superare le attuali difficoltà di accesso a tale forma di anestesia, difficoltà ancora sussistenti in molte realtà del Paese; inoltre, la stessa copertura del servizio a volte sembra negata più da preoccupazioni di ordine economico che da effettive esigenze organizzative.

Con riferimento poi alle considerazioni svolte dal professor Moscarini, si dichiara d'accordo nel superamento della dicotomia esistente tra l'obiettivo della formazione, le esigenze del Servizio sanitario nazionale e la tutela della salute che va garantita ai cittadini: anche per tali ragioni, quindi, rileva come in materia di sicurezza del parto dovrebbero essere fornite linee guida che siano davvero di indirizzo.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*), dopo aver ricordato che la Valle d'Aosta si contraddistingue per una elevata percentuale di impiego della anestesia epidurale, chiede alla dottoressa Frigo se tale tipo di anestesia può comportare delle complicanze locali.

Per quanto riguarda poi gli aspetti legati alla formazione, nel complimentarsi con le iniziative illustrate dal professor Moscarini, chiede una sua opinione sulla praticabilità del parto a domicilio che, in passato, fu promosso da un movimento culturale molto forte in Piemonte.

La senatrice BASSOLI (PD) ritiene che il parto senza dolore dovrebbe costituire oggetto di una libera scelta da parte delle donne, anche se, purtroppo, questa opportunità è ancora fortemente negata in Italia. Di fronte a questa situazione negativa, bisognerebbe comprendere se vi è una mancanza del servizio legata ad una effettiva carenza di personale o se invece si nasconde un problema di tipo culturale che chiama in causa la classe dirigente, ma anche gli operatori medici e gli specialisti. In quest'ultimo caso, infatti, si ha ancora la percezione che il dolore da parto sia in qualche modo dovuto, come se esso non dovesse essere riconosciuto alla stregua di altre forme di dolore che hanno trovato cittadinanza e supporto anche grazie all'approvazione di una specifica legge sulle terapie antidolore. In tal senso, ricorda come la concezione del dolore sia mutata nel corso degli anni e, a suo avviso, questo mutamento non può non investire anche il dolore legato alla gravidanza.

Chiede quindi una valutazione della dottoressa Frigo in ordine ad ipotetiche conseguenze sulla madre e sul nascituro connesse all'impiego della anestesia epidurale anche perché rispetto a tale profilo bisognerebbe basarsi su dati scientifici. Per quanto concerne poi le considerazioni svolte dal professor Moscarini, ritiene utile avere maggiori elementi informativi sul completamento delle proposte di miglioramento della formazione da lui illustrate, in sintonia con gli *standard* internazionali. Inoltre, potrebbe essere utile per la Commissione comprendere in che modo possano essere diffuse quelle simulazioni cui lo stesso professor Moscarini faceva cenno nel suo intervento.

La dottoressa FRIGO, intervenendo in sede di replica ai quesiti formulati nel corso del dibattito, dopo aver convenuto in merito all'importanza dei simulatori per fronteggiare l'emergenza materno-fetale, rimarca l'esigenza di un approccio multidisciplinare del percorso nascita. In questo quadro, dà conto della scarsa incidenza di complicanze tecniche legate all'utilizzo dell'analgesia epidurale nei centri dove si registra un elevato livello di *clinical competence*. Tra i vantaggi derivanti dal controllo farmacologico del dolore, vi è sicuramente il miglioramento dello scambio dei livelli di ossigeno tra la madre e il feto, nonché il potenziamento della capacità di ventilazione da parte del bambino.

Osserva infine come la mancata accettazione dell'analgesia epidurale non deriva tanto da un'impostazione di matrice cattolica ma fonda la sua origine nella valenza del concetto di «natura», secondo cui una metodica estranea all'evento naturale possa influire sul piano psicologico della donna.

Il professor MOSCARINI, rispondendo ai quesiti emersi nel corso del dibattito, sottolinea l'esigenza di riaccorpate le specialità di ginecologia ed ostetricia, pur tenendo conto delle varie subspecialità connesse alla ginecologia. Rende quindi noto come l'analgesia epidurale, oltre a sopprimere il dolore, costituisca uno strumento indispensabile per favorire la progressione stessa del parto. Ribadisce quindi la necessità assicurare la forma-

zione sui simulatori nell'area ginecologico-ostetrica, pur nella consapevolezza degli alti costi connessi all'acquisto delle apparecchiature, che solo le università possono in qualche modo sostenere e non anche le strutture sanitarie. Esprime quindi considerazioni ampiamente critiche in merito al parto a domicilio, inadeguato a suo giudizio a far fronte alle possibili emergenze.

Il presidente GRAMAZIO avverte che la documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli auditi e i senatori intervenuti alla seduta, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

296^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Livio De Santoli, responsabile energia dell'Università La Sapienza di Roma.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della Conferenza COP 15 di Copenhagen: audizione del professor De Santoli, responsabile energia dell'Università La Sapienza di Roma

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta dell'8 giugno scorso.

Il professor DE SANTOLI svolge il tema dell'impiego delle fonti alternative rinnovabili di energia facendo preliminarmente riferimento ai progetti realizzati in questo settore nell'ambito della città universitaria de La Sapienza di Roma. L'inserimento di queste fonti nel sistema nazionale di generazione dell'energia ha permesso di sviluppare sistemi di produzione per oltre dieci *gigawatt*, con circa 260.000 impianti presenti sul territorio nazionale. In tale contesto, anche l'Università La Sapienza si è segnalata realizzando un sistema ad isole per far fronte al fabbisogno energetico della città universitaria. Nell'ambito del cosiddetto «Patto dei sindaci», inoltre, l'Università ha fornito il necessario supporto scientifico a Roma Capitale per la definizione di un piano d'azione per l'energia sostenibile che stabilisce la strategia energetica da attuare in un orizzonte temporale decennale con la realizzazione di dieci azioni mirate. Ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati assume un ruolo fondamentale il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi e dei cittadini della Capitale. Il predetto piano d'azione stabilisce inoltre obiettivi di riduzione di anidride carbonica in linea con gli obiettivi dell'Unione europea e con il piano per le energie rinnovabili, nonché con il recente piano per l'efficienza energetica. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto gli obiettivi di contenimento degli sprechi sono ripartiti per il 60 per cento nel settore edilizio e per il 40 per cento in quello dei trasporti. In considerazione della presenza sul territorio extraurbano della Capitale di numerosi capannoni e casolari agricoli, essendo Roma il comune agricolo più esteso d'Italia, un ruolo importante ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati nel piano per le energie rinnovabili compete alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Fa infine presente che, entro il 6 aprile 2012, Roma Capitale dovrà consegnare alle competenti istituzioni dell'Unione europea il documento finale relativo agli impegni assunti dall'amministrazione cittadina.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ricorda che l'amministrazione comunale precedente a quella attualmente in carica aveva disposto, con apposita deliberazione, l'obbligo che il 40 per cento del fabbisogno energetico delle nuove costruzioni e di quelle sottoposte a ristrutturazione radicale fosse conseguito grazie all'impiego di fonti rinnovabili di energia. Con il cambio dell'amministrazione comunale tale politica ambientale è stata sostanzialmente abbandonata. Paveva quindi il rischio che l'amministrazione capitolina si impegni in operazioni di immagine improduttive di effetti sostanziali – cosiddetto *greenwashing* – anziché proseguire nell'utilizzo degli strumenti amministrativi già disponibili.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) chiede se l'Università La Sapienza abbia svolto un'indagine comparativa sulla convenienza delle diverse fonti rinnovabili e domanda se, in particolare nel caso romano, convenga maggiormente produrre energia da rinnovabili o realizzare interventi per il risparmio energetico. Chiede quindi se sia stata valutata la diversa conve-

nienza dei vari interventi di potenziamento dell'efficienza energetica degli edifici e se il piano elaborato per Roma incida maggiormente sugli edifici pubblici o su quelli privati.

Il senatore LEONI (*LNP*) domanda maggiori informazioni sui lavori svolti sugli impianti di distribuzione di energia elettrica negli ultimi cinque anni presso l'Università La Sapienza di Roma e fa presente che una parte delle città italiane dovrebbe essere rottamata e ricostruita secondo nuovi criteri, anche di contenimento dei consumi energetici. Chiede, infine, una valutazione sulla circostanza per cui lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia non ha ancora portato ad una riduzione delle bollette a carico dei cittadini.

Il presidente D'ALÌ chiede una valutazione in ordine al tema dell'impatto ambientale delle fonti rinnovabili e domanda se almeno una parte delle indicazioni contenute nel piano elaborato per Roma si presti ad essere estesa ad altre città. Chiede, infine, se il medesimo piano prevede incentivi comunali e l'utilizzo di veicoli elettrici per il trasporto pubblico e privato.

Il professor DE SANTOLI fa presente che quest'anno, con la deliberazione consiliare n. 7, i concetti e le misure contenuti nella deliberazione del 2006, ricordata dal senatore Della Seta, sono stati ripresi ed aggiornati anche con riferimento agli interventi bioenergetici e al fotovoltaico. Da un'analisi dei costi per emissione evitata delle fonti rinnovabili e degli interventi per l'efficienza energetica risulta che il costo delle biomasse per usi termici per chilogrammo di CO₂ evitata è pari a 0,5 euro, quello dei biocombustibili a 1 euro, quello degli interventi sugli impianti degli edifici a 5 euro, quello degli interventi sull'involucro degli edifici a 10 euro e quello del fotovoltaico a 8 euro. Nel caso del piano elaborato per Roma, l'obiettivo perseguito di 2,5 tonnellate di CO₂ in meno richiede un investimento complessivo pari a 500 milioni di euro all'anno per dieci anni. In tale contesto assume importanza anche la transizione all'impiego dell'idrogeno, con riferimento al quale la città di Roma dispone di un impianto a Tor di Quinto impiegato per la generazione di energia e per gli usi connessi alla mobilità. Gli investimenti richiesti per indirizzare miratamente al recupero di efficienza energetica sono stimati intorno allo 0,3 per cento del prodotto interno lordo riferito alla Capitale. Per quanto riguarda poi il costo delle bollette energetiche, fa presente che gli alti costi sostenuti dalle imprese italiane costituiscono un elemento che pregiudica notevolmente la competitività delle stesse rispetto alla concorrenza europea ed internazionale. Sul tema della compatibilità tra le fonti rinnovabili di energia ed il territorio, ricorda che l'Università La Sapienza ha condotto uno studio per il Ministero dei beni e le attività culturali che prevede un approccio basato sulla divulgazione delle conoscenze e sull'integrazione dei temi dell'efficienza ener-

getica con quelli della conservazione paesaggistica. Fa infine presenti le opportunità derivanti dalla riqualificazione delle aree suburbane della Capitale per le finalità energetiche e la necessità di puntare su un sistema di incentivi e premi nell'ambito di un processo partecipativo che coinvolga tutti i portatori di interesse.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver ringraziato il professor De Santoli per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 9,25.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 59 (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente
D'ALÌ*

Orario: dalle ore 9,25 alle ore 9,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 60 (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
D'ALÌ*

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,10

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI
GEOLOGI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2644 (PREVENZIONE RISCHIO IDROGEOLO-
GICO)*

Plenaria**297^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***D'ALÌ**

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(2422) DIVINA e PITTONI. – *Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di esercizio di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quelli di appartenenza*, rivisto in Commissione, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 22 settembre 2011

(Esame)

Il presidente D'ALÌ ricorda che il provvedimento in titolo è stato rinviato in Commissione, per un approfondimento, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 22 settembre 2011.

Si apre la discussione.

Il senatore MOLINARI (*Per il Terzo Polo (Apl-FLI)*) rileva che potrebbe essere valutata la possibilità di circoscrivere l'interpretazione autentica dei commi 5 e 12 dell'articolo 12 della legge n. 157 del 1992, recata dal disegno di legge in titolo prevedendo che l'opzione prevista dal citato comma 5 non si esercita in presenza di permessi o tesserini rilasciati dai competenti organi delle province autonome di Trento e Bolzano o delle Regioni a statuto speciale il cui territorio sia interamente compreso nella zona delle Alpi.

Il presidente D'ALÌ fa presente la necessità di evitare che l'interpretazione autentica di cui si discute non produca l'involontario effetto di impedire lo svolgimento dell'attività venatoria dei cacciatori nel proprio territorio di appartenenza.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ribadisce che i principi fondamentali della legge n. 157 del 1992 valgono sull'intero territorio nazionale, senza incontrare limitazioni nel caso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, e la tutela della fauna rientra, come più volte la Corte costituzionale ha avuto modo di sentenziare, nella tutela generale dell'ecosistema. Il principio della esclusività dell'opzione prescelta dal cacciatore

nel proprio territorio non è pertanto derogabile dalle disposizioni delle autonomie speciali. A suo avviso, la soluzione ottimale avrebbe dovuto essere ricercata in via amministrativa e, se è proprio necessario intervenire con una norma di rango legislativo, l'efficacia di tale norma deve essere circoscritta al solo fine di sanare le sanzioni elevate in passato.

Il senatore DIVINA (*LNP*) fa presente che all'origine del testo licenziato in sede referente dalla Commissione non sta assolutamente l'intento di stravolgere i principi della legge n. 157 del 1992, bensì quello di dare soluzione ad una specifica questione interpretativa recentemente insorta. In effetti, la legge n. 157 per quasi un ventennio è stata applicata nel senso che i cacciatori della zona Alpi, se autorizzati ai sensi del comma 5 dell'articolo 14, possono legittimamente praticare l'attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quello di appartenenza. Solo nell'ultimo anno in una regione della zona appenninica, in contrasto con tale stabile interpretazione, sono stati sanzionati cacciatori della zona Alpi che pure erano in possesso dell'autorizzazione per l'ambito appenninico e che, pertanto, erano in condizioni di perfetta buona fede.

Il senatore ORSI (*PdL*) osserva che non appare condivisibile l'ipotesi di interpretare il comma 5 dell'articolo 12 della legge n. 157 nel senso che l'opzione non si esercita nel caso di permessi rilasciati dalle province autonome di Trento e di Bolzano o dalle regioni a statuto speciale il cui territorio sia interamente compreso nella zona delle Alpi. Questo perché l'interpretazione univoca e costante data nell'intera prassi applicativa di un ventennio al principio dell'opzione, di cui al comma 5 dell'articolo 12, è nel senso che l'opzione si esercita a livello regionale. La stessa questione interpretativa cui ha fatto riferimento il senatore Divina è insorta unicamente perché la provincia di Trento ha rilasciato tesserini per l'attività venatoria destinati ad avere efficacia al di fuori del territorio provinciale, mentre normalmente il cacciatore che intende recarsi fuori regione chiede il rilascio del tesserino agli organismi della regione nella quale intende cacciare. Stupisce, peraltro, il fatto che le autorità di controllo dell'Emilia Romagna abbiano elevato sanzioni pure in presenza di autorizzazioni rilasciate da organismi di gestione di ambiti territoriali di caccia della medesima regione. Un'eventuale norma di interpretazione autentica dovrebbe casomai ribadire unicamente il principio per cui l'opzione si esercita e ha valore solo all'interno della regione di residenza del cacciatore.

Il senatore MOLINARI (*Per il Terzo Polo (ApI-FLI)*) rileva che legittimamente, e in linea con quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1992, la legge n. 24 del 1991 della provincia di Trento stabilisce che il tesserino all'uopo rilasciato dalla medesima provincia consente la caccia fuori del territorio provinciale nel caso in cui il cacciatore sia a ciò autorizzato dall'ambito territoriale che lo ospita. Fa presente, infine, che alla luce dell'odierna discussione appare preferibile

approvare in Assemblea il testo licenziato dalla Commissione in sede referente.

Si chiude la discussione.

Il presidente D'ALÌ rileva che dalla discussione odierna emerge la presa d'atto che un ulteriore approfondimento delle tematiche sottese al disegno di legge in titolo potrà avvenire in sede di esame in Assemblea del testo licenziato dalla Commissione in sede referente.

(1820) D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 13 settembre scorso.

Il relatore, ORSI (*PdL*), si riserva di valutare la possibilità di ritirare o riformulare l'emendamento 2.0.300 qualora il Governo, non ritenendo più attuale l'esigenza di reperire nuove risorse per il funzionamento delle aree protette, dovesse esprimere su di esso un avviso non favorevole.

Il presidente D'ALÌ fa presente che l'emendamento 2.0.300 non mira solamente a reperire nuove risorse per i parchi, ma anche a coinvolgere e responsabilizzare i titolari di concessioni di vario genere rispetto al funzionamento delle aree protette.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DELLA SETA (*PD*) fa presente che il Gruppo del Partito Democratico ritiene possibile addivenire ad una rapida conclusione del disegno di legge n. 2487 sulla salvaguardia della laguna di Venezia e chiede, pertanto, al Presidente di sottoporre alla valutazione della Presidenza del Senato tale circostanza ai fini della prosecuzione dell'esame di tale disegno di legge presso la 13^a Commissione permanente.

I senatori LEONI (*LNP*), MOLINARI (*Per il Terzo Polo (ApI-FLI)*) e FLUTTERO (*PdL*), a nome dei rispettivi Gruppi, si associano alla richiesta avanzata dal senatore Della Seta.

Il presidente D'ALÌ ricorda che, con la relazione del senatore Leoni il 6 luglio scorso, si è avviato l'esame del disegno di legge n. 2487 sulla salvaguardia della laguna di Venezia. Successivamente, nella seduta del 7 luglio 2011, la Commissione ha convenuto di chiedere al Presidente del Senato di attivare la procedura prevista per il raggiungimento delle possi-

bili intese, avendo nel frattempo le Commissioni riunite I e VIII della Camera dei deputati avviato l'esame del disegno di legge Atto Camera n. 3979, recante riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e istituzione della città metropolitana di Venezia. Assicura quindi che provvederà a sottoporre alla valutazione della Presidenza del Senato la circostanza per cui si ritiene possibile una rapida definizione dell'esame del provvedimento al fine di pervenire ad un'intesa con la Camera dei deputati che preveda la prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge n. 2487 presso la 13^a Commissione permanente.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta di domani, giovedì 29 settembre 2011, prevista per le ore 8,45, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)
Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Mercoledì 28 settembre 2011

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 8^a Commissione:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle imbarcazioni da diporto e le moto d'acqua (n. COM (2011) 456 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 11^a Commissione:

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (XX direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (n. COM (2011) 348 definitivo): osservazioni non ostative con rilievi;

alla 13^a Commissione:

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo (n. COM (2011) 439 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

Plenaria**180^a Seduta***Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 13.**AFFARE ASSEGNATO*

Affare assegnato concernente «Riflessi sull'attività della Commissione politiche dell'Unione europea della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2011) (n. 699)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Il relatore sull'atto in titolo, senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*), chiarisce che esso costituisce la prima Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, elaborata sulla base del nuovo articolo 15, della legge n. 11 del 2005, come modificato dalla legge comunitaria 2009 ed entrato in vigore a luglio del 2010.

Il primo comma dell'articolo 15 della citata legge n. 11 dispone, infatti, che entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenti al Parlamento una Relazione in cui illustrare gli orientamenti che intende assumere per l'anno successivo, in merito ai profili istituzionali europei, alle politiche dell'UE con particolare riguardo alla politica estera dell'Unione, nonché a specifici progetti legislativi europei o documenti di consultazione, tenendo conto del programma di lavoro annuale della Commissione europea e degli altri strumenti programmatici dell'Unione. Inoltre, la Relazione deve dare conto delle strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

La Relazione programmatica per il 2011 rappresenta, quindi, il primo adempimento della predetta norma ed è particolarmente significativo procedere ad una sua valutazione in sede di prima applicazione, nonostante che l'esame si svolga ormai alla fine dell'anno a cui essa si riferisce. Peraltro, sebbene il Regolamento del Senato ne preveda l'esame congiunto con il disegno di legge comunitaria, non essendo ancora stato assegnato il disegno di legge comunitaria 2011, lo strumento dell'affare assegnato consente di poter svolgere un esame disgiunto e quindi di non dover attendere ulteriormente.

Appare pertanto utile soffermarsi su alcuni temi specifici della Relazione, che continuano a presentare aspetti rilevanti di attualità e che afferiscono maggiormente all'oggetto dell'affare assegnato, ovvero ai connessi «riflessi sull'attività della Commissione politiche dell'Unione europea».

In merito al primo punto del citato articolo 15 della legge n. 11 del 2005, relativo ai profili istituzionali, la Relazione si sofferma sull'applicazione del Trattato di Lisbona, sulla *governance* economica, sulle prospettive finanziarie 2013-2020 e sulle questioni interne concernenti la partecipazione all'Unione europea.

Per quanto riguarda le politiche dell'Unione e i progetti legislativi o documenti di consultazione, la Relazione esamina singolarmente i seguenti 13 settori: politica estera; mercato interno; libertà, sicurezza e giustizia; politiche economiche; politica agricola; politiche sociali; ambiente; politica energetica; politica fiscale; lotta antifrode; ricerca; trasporti; industria; politica di coesione.

La seconda parte della Relazione tratta della comunicazione sui temi dell'Unione europea, suddividendo l'argomento in due capitoli. Il primo illustra i contenuti del Piano del Governo di comunicazione sull'attività europea per l'anno 2011, elaborato dal Dipartimento politiche comunitarie, mentre il secondo segnala alcune iniziative settoriali degli altri Ministeri.

Con particolare riferimento al dossier relativo alle prospettive finanziarie 2014-2020, la Relazione ricorda che il negoziato, che si svolge in seno alle Istituzioni europee, dovrebbe concludersi entro il luglio del 2012, per permettere al nuovo quadro finanziario di entrare in vigore entro la fine del 2013.

Al riguardo, la Relazione si sofferma sulla comunicazione della Commissione europea del 19 ottobre 2010, concernente la revisione del bilancio dell'Unione europea, in attesa delle sei proposte concrete che la Commissione europea ha poi presentato il 29 giugno 2011. Su queste ultime proposte si svolgerà il negoziato, in relazione al quale il Governo afferma di aver preso accordi per consultazioni periodiche con i principali attori e in particolare con Francia e Germania. L'Esecutivo ha, inoltre, concordato incontri con la Polonia, che ha attualmente la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione, e con la Danimarca a cui spetta la Presidenza del primo semestre 2012.

Al livello interno, la Relazione afferma che è stato attivato un tavolo di coordinamento presso il Ministero degli esteri per assicurare il raccordo con le Amministrazioni centrali maggiormente interessate: Dipartimento politiche comunitarie, Ragioneria generale dello Stato, Ministero delle politiche agricole e Ministero per i rapporti con le regioni. Il tavolo di coordinamento, secondo la Relazione, è assistito da un Gruppo di lavoro sui saldi netti, nel quale sono rappresentate le predette Amministrazioni, che ha lo scopo di formulare proiezioni e proposte tecniche per affrontare il problema dei saldi negativi che caratterizzano la partecipazione italiana al bilancio dell'Unione europea.

Il Relatore fa notare, inoltre, che la Relazione del Governo afferma che «verrà stabilito un raccordo tra il tavolo di coordinamento e il Parlamento (in particolare attraverso le Commissioni XIV, Politiche europee, di Camera e Senato) fin dalla fase pre-negoziale».

Con particolare riguardo al saldo netto dell'Italia, la Relazione rileva il crescente divario tra i contributi versati dal nostro Paese al bilancio del-

l'UE e i «ritorni» dei fondi europei, che si aggirano, rispettivamente, intorno ai 15 e ai 10 miliardi annui, con un saldo negativo annuale di circa 5 miliardi.

Il Governo ritiene che tale situazione non sia accettabile, né sotto il profilo dell'equità, né sotto quello della sostenibilità del bilancio pubblico. Pertanto, secondo la Relazione, obiettivo primario per l'Italia è quello di ottenere un miglioramento del saldo netto, a fronte di una prospettiva tendenziale – successiva al 2013 – di un ulteriore deterioramento, in assenza di profonde modifiche alle regole vigenti sui finanziamenti e sulle spese.

Sempre con riferimento ai negoziati sul nuovo quadro finanziario 2014-2020, il Governo sostiene di voler assicurare il massimo impegno affinché l'Italia non venga ulteriormente penalizzata nella ripartizione del *budget* europeo dedicato alla Politica agricola comune, rispetto agli altri Stati membri. L'obiettivo del Governo sarà, infatti, quello di mantenere l'attuale dotazione di bilancio destinata al finanziamento della PAC, contrastando le ipotesi di ridimensionamento che renderebbero impossibile il perseguimento delle finalità stabilite dai Trattati e penalizzerebbero oltre misura gli operatori nazionali.

Altrettanto impegno il Governo ha intenzione di dedicarlo in relazione alla riforma della Politica di coesione e in particolare della regolamentazione che disciplina l'utilizzo dei fondi strutturali che saranno finanziati in base alle nuove prospettive finanziarie 2014-2020. Al riguardo, la scelta prefigurata dalla Commissione europea, di combinare alcuni elementi di continuità (ammissibilità di tutte le regioni e concentrazione sulle regioni più povere) con le riforme necessarie a dare maggiore efficacia alla spesa (impianto strategico rafforzato, legami con il Programma nazionale di riforma, condivisione ex-ante di obiettivi quantificati e misurabili, nuove condizionalità) è ritenuta condivisibile dal Governo, in particolare, secondo il quale, va sostenuta una riforma diretta ad assicurare maggiore efficacia alla politica, attraverso l'introduzione di opportune condizionalità che leghino l'utilizzo dei fondi all'adozione delle necessarie riforme strutturali. Un sistema di condizionalità fissate all'inizio dell'avvio della programmazione consente infatti – secondo la Relazione – di assicurare le precondizioni, al livello istituzionale e amministrativo, in grado di rendere efficace l'investimento nella coesione e di pervenire a risultati tangibili.

Il Relatore ritiene, a tale proposito, opportuno che, accanto ad una rafforzata condizionalità, si proceda al contempo ad una radicale semplificazione delle procedure previste per la concessione dei fondi strutturali europei, al fine di rispondere su entrambi i fronti all'esigenza di facilitare e stimolare la crescita economica e il recupero delle aree più svantaggiate.

Con particolare riferimento alle zone più svantaggiate, sarebbe opportuno affrontare il problema delle isole minori del territorio italiano e di altri Paesi dell'Unione, che, al pari delle zone ultraperiferiche di cui all'articolo 349 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, richiederebbero un trattamento specifico diretto a compensare gli effetti distorsivi della concorrenza derivanti dai maggiori costi connessi con la lontananza e l'insularità di tali territori.

Riguardo alle questioni interne concernenti la partecipazione dell'Italia all'Unione europea, l'obiettivo del Governo per il 2011 – prosegue il Relatore – è quello di rendere più veloci i meccanismi legislativi e amministrativi di recepimento delle direttive nell'ordinamento nazionale. Ciò, soprattutto, a fronte delle nuove norme europee che consentono una più rapida comminazione di sanzione pecuniarie agli Stati inadempienti.

A tal fine, il Governo ha presentato un disegno di legge di riforma della legge n. 11 del 2005, che è stato modificato e approvato dalla Camera dei deputati e che è ora all'esame del Senato. L'auspicio del Governo è che il testo che uscirà dalla discussione parlamentare consenta il raggiungimento di un regime ottimale che, collegando organicamente e sistematicamente la fase ascendente con quella discendente, comporti una migliore attuazione degli obblighi europei, riducendo l'area del contenzioso aperto con la Commissione europea e la Corte di giustizia.

Nell'ambito delle singole politiche dell'Unione, la Relazione si sofferma anche sul settore della concorrenza del mercato interno, ricordando che la Commissione europea, sulla base del Rapporto Monti, ha adottato l'Atto per il mercato unico (*Single Market Act*) contenente proposte finalizzate al sostegno alla crescita, a rilanciare la fiducia dei cittadini nel mercato interno e a migliorare la *governance* del mercato interno.

Al riguardo, la Relazione afferma che l'Italia sostiene con forza e convinzione la centralità del *Single Market Act*, quale componente importante della Strategia «Europa 2020» e strumento indispensabile per agire sulla competitività, in particolare attraverso alcuni grandi assi di intervento ritenuti prioritari dal Governo. Tali assi prioritari riguardano i seguenti settori: proprietà intellettuale, anticontraffazione, controlli doganali, piccole e medie imprese, infrastrutture, concessioni di servizi e semplificazione negli appalti. Su queste materie il Governo afferma di voler intensificare le proprie attività di coordinamento con le Amministrazioni interessate e con i principali *stakeholders*, mantenendo in parallelo specifici contatti bilaterali con gli altri Stati membri e con le Istituzioni europee.

Particolare attenzione sarà dedicata dal Governo alla completa attuazione della direttiva servizi, con specifico riferimento allo «sportello unico», nonché alla revisione della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, per assicurare che sia tenuto conto delle rilevanti esigenze nazionali.

Riguardo al citato settore della proprietà intellettuale, la Relazione riafferma la posizione del Governo di contrarietà alla cooperazione rafforzata per l'istituzione del brevetto europeo – approvata poi il 10 marzo 2011 con la decisione 2011/167/UE – ribadendo l'intenzione di presentare, se del caso, un ricorso alla Corte di giustizia contro tale decisione.

Inoltre, la Relazione ribadisce l'intenzione del Governo di puntare sulla proposta di regolamento sul «*Made in*», concernente l'indicazione del Paese di origine di taluni prodotti importati da Paesi terzi (COM(2005) 661), sostenendo che la previsione dell'etichettatura obbligatoria in ingresso e di quella volontaria «intra-UE» comporta un migliora-

mento dell'informazione del consumatore e un riequilibrio delle regole del mercato internazionale, in quanto consentirebbe consentendo all'Unione europea di posizionarsi alla pari rispetto ai suoi grandi *competitors* mondiali (USA, Cina, Canada).

Su tale proposta risulta tuttavia ferma ormai da quasi un anno, dopo l'approvazione a larga maggioranza nell'ottobre 2010, da parte del Parlamento europeo, il Governo afferma di volersi impegnare in una forte azione diplomatica e politica a tutti i livelli, perché possa maturare una maggioranza che consenta l'approvazione del regolamento da parte del Consiglio.

Il Relatore auspica, a tale riguardo, che nell'ambito della discussione relativa al regolamento sul «*Made in*» sia presa in considerazione l'opportunità di prevedere l'indicazione dell'origine, oltre che dei prodotti finiti, anche delle materie prime (o dei semilavorati) utilizzate per la loro fabbricazione.

Con riferimento all'obiettivo dell'Unione europea di passare a un'economia a basso contenuto di carbonio, il Governo esprime la sua condivisione, ma ritiene che l'obiettivo europeo di ridurre, entro il 2050, le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95 per cento rispetto ai livelli del 1990, sia stato assunto prendendo come riferimento le riduzioni totali da parte dell'insieme dei Paesi industrializzati. Pertanto, secondo l'Esecutivo, i conseguenti obiettivi intermedi non possono essere fissati prescindendo dalla situazione internazionale e l'Unione europea dovrà rivedere il percorso di riduzione delle emissioni onde evitare effetti negativi sulla competitività delle imprese europee.

La seconda parte della Relazione, continua il Relatore, concerne, ai sensi del citato articolo 15 della legge n. 11 del 2005, le strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

Essa è divisa in due capitoli. Il primo illustra i contenuti del «Piano di informazione, comunicazione e pubblicità 2011», elaborato dal Dipartimento politiche comunitarie ai sensi della legge n. 150 del 2000, la cui finalità principale è quella di creare nell'opinione pubblica una sempre maggiore consapevolezza dei vantaggi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, diffondendo le informazioni, con modalità di comunicazione innovative ed efficaci, relative ai valori e ai diritti che sono alla base della cittadinanza europea (le tematiche prioritarie individuate dal Piano di comunicazione per il 2011 riguardano il Trattato di Lisbona, la Strategia Europa 2020, l'Europa della cittadinanza e dei giovani, e «più Europa nella Pubblica Amministrazione»).

Il secondo capitolo si sofferma brevemente su alcune iniziative di comunicazione programmate da alcuni Ministeri, concernenti la politica agricola, la politica fiscale, l'istruzione e la formazione, le pari opportunità e il turismo.

Il Relatore conclude la propria esposizione rilevando che, nell'insieme, la Relazione è strutturata in modo rispondente ai dettami del citato articolo 15 della legge n. 11 del 2005 e sembra essere sufficientemente

esaustiva nel citare i settori di attività dell'Unione europea che sono di interesse per il nostro Paese. Appare tuttavia auspicabile un ulteriore rafforzamento della parte valutativa della Relazione, perché emerga con un maggior grado di approfondimento la posizione e l'orientamento del Governo sugli specifici interessi nazionali rispetto alle politiche e alle iniziative dell'Unione europea.

Si apre la discussione generale.

Il senatore SIRCANA (PD) non può esimersi dal rilevare criticamente, oltre all'assenza del Rappresentante del Governo durante l'odierna discussione, le evidenti ed intrinseche aporie contenute nel documento in esame, il quale è stato predisposto dall'Esecutivo per definire le linee programmatiche che l'Italia intende seguire, per l'anno 2011, nella sua partecipazione all'Unione europea, praticamente a metà dell'anno corrente.

Per tale motivo, non c'è da stupirsi se, ad esempio, in tema di politica dell'immigrazione o di politica del lavoro, le affermazioni contenute nel testo risultano, a dir poco, incongrue e del tutto sfasate rispetto alla reale situazione che vivono sia il Paese che l'Unione europea.

Conclude constatando come la suddetta Relazione si risolva, purtroppo, in una pedissequa elencazione di *desiderata* da parte del Governo, che non potranno mai realizzarsi in quanto superati, in molti casi, dal susseguirsi drammatico degli eventi che ha interessato il continente europeo, in particolar modo in campo economico e finanziario.

La presidente BOLDI, nel manifestare comprensione per l'intervento testé svolto, fa tuttavia presente di aver valutato con accuratezza l'opportunità di sottoporre o meno tale Relazione programmatica all'esame della Commissione, pur in un periodo evidentemente avanzato dell'anno di riferimento, essendo, comunque, giunta alla conclusione che, in ogni caso, valesse la pena disaminare un documento che perviene alla Commissione per la prima volta, ai sensi della riformulata disposizione della legge n. 11 del 2005, che, come è a tutti noto, prescrive lo sdoppiamento delle relazioni al Parlamento sul coinvolgimento dell'Italia al processo di costruzione europea.

A suo avviso, nulla impedisce, in sede di elaborazione della conseguente risoluzione, di segnalare all'Esecutivo i profili problematici che potranno emergere durante lo scambio di opinioni tra i commissari.

Il senatore Mauro Maria MARINO (PD), nel condividere il punto di vista del collega Sircana, richiama l'attenzione dei membri della Commissione sulla circostanza per cui la Relazione programmatica in parola è stata presentata dal Governo alle Camere lo scorso 19 maggio, ossia molto al di là della data prevista dalla legge, vale a dire il 31 dicembre dell'anno che precede il periodo di riferimento della Relazione stessa.

A suo modo di vedere, la decisione della Presidente di portarla all'esame della Commissione è da ritenersi apprezzabile solo se si affronta la relativa trattazione con la ferma determinazione che, *pro futuro*, venga assicurata la centralità del Parlamento nella definizione della politica nazionale rispetto ai vari *dossier* comunitari. Diversamente, allo stato attuale dei modi e dei tempi, non avrebbe effettivamente senso analizzare un testo che, peraltro, nel merito, si atteggia come una enumerazione di profezie *ex post* che, come è ovvio, non hanno avuto alcuna possibilità di realizzarsi.

Anche la senatrice MARINARO (PD) dichiara di comprendere il movente che ha spinto la Presidente a calendarizzare, nell'ordine del giorno della Commissione, la mentovata Relazione.

Peraltro, nel relativo esame come affare assegnato, viene a concretarsi il principio – auspicato da tutti i Gruppi parlamentari – della disgiunzione nella disamina del disegno di legge comunitaria e delle relazioni governative che devono indicare, a consuntivo e in via preventiva, le direttrici di azione del «Sistema-paese» in merito alle diverse politiche comunitarie.

Ciononostante, rimane, purtroppo, il dato inaccettabile e inaccusabile per cui la redazione di questa Relazione ricalca, ancora una volta, lo stesso metodo espositivo della precedente Relazione annuale, ovvero esattamente il contrario di quello che si era voluto che il Governo facesse con la citata modifica della legge n. 11 del 2005.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD) osserva con rammarico come nella Relazione non vengano affatto menzionate questioni negoziali importanti, quali, ad esempio, la traduzione del brevetto europeo, che ha registrato il pieno coinvolgimento del Parlamento, in particolare del Senato, che è arrivato ad adottare, in proposito, una apposita risoluzione.

Secondo l'oratore, l'esame di tale documento potrà sortire una qualche utilità solamente se verrà rivolto in positivo, mediante un preciso invito al Governo affinché presenti alle Camere la prossima Relazione per l'anno 2012 entro la data stabilita dalla legge, ovvero il 31 dicembre 2011.

Il senatore FLERES (CN-Io Sud-FS) relatore, assicura che terrà conto, nella definizione dell'atto di indirizzo, delle osservazioni critiche formulate dai Senatori.

La PRESIDENTE condivide pienamente le sollecitazioni provenienti dai colleghi, considerando l'odierna discussione assolutamente proficua, in quanto consentirà di rivolgere un pressante appello al Ministro per le politiche europee – che, comunque, ha già dato disponibilità ad interloquire prossimamente con i commissari su tale specifico oggetto – affinché la prossima relazione governativa venga presentata alla scadenza prevista.

Il seguito dell'esame, è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. COM (2011) 370 definitivo)**

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Si riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 2 agosto.

Il senatore DE ECCHER (*PdL*), relatore, legge un bozza di osservazioni, da lui preparata, per la Commissione di merito.

Segue un intervento della senatrice MARINARO (*PD*) la quale propone alcune integrazioni, che il relatore dichiara di condividere, miranti ad evidenziare, con maggior risalto, il problema della sostenibilità, non solo nel bilancio italiano, ma anche in quello degli altri Stati membri dell'UE, degli obiettivi previsti dalla proposta di direttiva.

Non essendovi, quindi, ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di osservazioni, con le modifiche emerse durante la discussione, che è approvato all'unanimità.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA) (n. COM (2011) 446 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 107)

Si riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 settembre.

Il relatore, senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) dà lettura di una proposta di risoluzione che riproduce, sostanzialmente, i punti principali della relazione da lui precedentemente illustrata.

Nessuno chiedendo di intervenire, la PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, mette, quindi, ai voti lo schema di risoluzione predisposto dal relatore.

La Commissione approva all'unanimità.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla normalizzazione europea, che modifica le direttive 89/686/CEE e 93/14/CEE del Consiglio nonché le direttive 94/9/CE, 94/25/CE, 95/16/CE, 97/23/CE, 98/34/CE, 2004/22/CE, 2007/23/CE, 2009/105/CE e 2009/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (n. COM (2011) 315 definitivo)

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sull'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 47)

La PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulla sicurezza dalla criminalità (COM (2011) 315 definitivo), il 2 agosto 2011, relatrice Fontana.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sull'atto comunitario (COM (2011) 315 definitivo) siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14,05.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM(2011) 370 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 370 definitivo,

considerato che esso contiene una proposta volta ad istituire un quadro comune per la promozione dell'efficienza energetica in Europa, che miri ad aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, a ridurre le emissioni di gas serra, a consentire la crescita economica, a favorire una maggiore competitività tra industrie ed imprese e a tutelare maggiormente i singoli cittadini, per i quali efficienza energetica potrebbe anche voler dire bollette meno onerose;

ricordato che tra i cinque obiettivi principali della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, rientra anche il conseguimento di un risparmio del 20 per cento di energia primaria entro il 2020;

valutate le stime più recenti della Commissione europea, secondo le quali l'Unione europea raggiungerà nel 2020 soltanto la metà dell'obiettivo di cui sopra;

tenuto conto del nuovo Piano di efficienza energetica (PPE), presentato dalla Commissione europea in data 8 marzo 2011;

tenuto conto delle Conclusioni, del 10 giugno 2011, del Consiglio trasporti, telecomunicazioni ed energia dell'Unione europea (Consiglio TTE), in cui si richiede un'azione decisa per sfruttare al meglio il notevole potenziale di risparmio energetico insito negli edifici, nei trasporti e nei processi di produzione, soprattutto per quel che concerne il settore pubblico;

valutate le osservazioni trasmesse da parte dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna, approvate il 21 luglio 2011 e dell'Assemblea legislativa delle Marche, approvate il 20 settembre 2011, sulla proposta in esame, in coerenza con la prospettiva del dialogo avviato tra il Senato e le regioni, nelle materie dell'Unione europea, come prefigurato dall'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica prescelta appare correttamente individuata nell'articolo 194, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà in quanto le tematiche in essa trattate riguardano l'Unione europea nel suo

complesso e richiedono, pertanto, interventi coordinati tra gli Stati membri affinché gli obiettivi posti siano conseguiti nel modo più efficace possibile;

si esprimono forti perplessità in merito al rispetto del principio di proporzionalità. Si rileva come nel caso di specie, venga richiesto sia al settore pubblico che al settore privato di far riferimento a mezzi specifici, indicati dalla stessa proposta di direttiva, per il perseguimento degli obiettivi finali. A tal proposito si evidenziano alcuni articoli della proposta, tra i quali: l'articolo 4 (efficienza nell'uso dell'energia da parte degli enti pubblici), l'articolo 5 (acquisto di beni, servizi ed immobili esclusivamente ad alta efficienza energetica da parte degli enti pubblici), l'articolo 6 (regimi obbligatori di efficienza energetica), l'articolo 10 (promozione dell'efficienza energetica per il riscaldamento ed il raffreddamento attraverso sistemi di cogenerazione ad alto rendimento) e l'allegato III, a cui rimanda il già citato articolo 5;

nel merito, si sottolinea la previsione dell'articolo 4, paragrafo 1, secondo cui gli Stati membri dovranno garantire che, dal 1° gennaio 2014, il 3 per cento della superficie totale degli immobili di proprietà di enti pubblici sia ristrutturato ogni anno, al fine di rispettare i requisiti minimi di efficienza energetica stabiliti dallo Stato membro interessato in ottemperanza all'articolo 4 della direttiva 2010/31/UE. Al riguardo si ritiene che sia necessario prevedere misure di sostegno specifiche agli investimenti, da parte dell'Unione europea a favore degli enti pubblici, attraverso la nuova politica di coesione successiva al 2013, nell'ambito delle nuove prospettive finanziarie, e della strategia Europa 2020. Tuttavia, nell'ambito dell'obiettivo dell'equilibrio del bilancio pubblico italiano e degli altri Stati membri dell'Unione, si ritiene necessaria una attenta valutazione, anche in sede di formazione della normativa europea, sulla sostenibilità del raggiungimento degli obiettivi previsti entro il 2014, tenuto conto che gran parte degli edifici pubblici del nostro Paese è di proprietà degli enti locali ed è costituito da edifici storici. Inoltre, per quanto riguarda la pubblicazione di un inventario, che preveda oltre la superficie anche la prestazione energetica di ciascun edificio di proprietà degli enti pubblici, si rileva che la produzione e la raccolta di tali dati entro il 1° gennaio 2014 potrebbe essere particolarmente onerosa;

si rileva, all'articolo 6, la mancanza di ogni riferimento alle ESCO (Energy Service Companies) che hanno consentito di rispondere adeguatamente alle esigenze di realizzare interventi di efficientamento energetico;

pur ritenendo l'installazione di contatori individuali, previsti all'articolo 8, una misura da condividere si pone l'attenzione sulla loro reale efficacia, nei tempi previsti nella proposta di direttiva, nei settori del teleriscaldamento, del gas, e del teleraffreddamento;

si osserva, inoltre, il dettato dell'articolo 10, secondo il quale gli Stati membri dovrebbero adottare entro il 1° gennaio 2014 un piano nazionale di riscaldamento e raffreddamento basato sull'applicazione di metodi di cogenerazione ad alto rendimento, nonché del teleriscaldamento e del teleraffreddamento. Pur trattandosi chiaramente di un intento lodevole da

molteplici punti di vista, si vuol mettere in rilievo come esso sembri non allinearsi con l'approccio flessibile adottato finora per le politiche climatiche, energetiche ed ambientali, così da rischiare di non incidere positivamente sulle dinamiche di mercato. Di conseguenza, l'ulteriore sviluppo di metodi di cogenerazione e di teleriscaldamento potrebbe essere perseguito in base alla domanda effettiva e non in maniera obbligatoria, così da minimizzare i potenziali impatti negativi sulla concorrenza nell'ambito del mercato comune europeo. Si potrebbe, infine, riconsiderare il disposto dell'articolo 10 anche alla luce dei diversi contesti climatici in cui si collocano i 27 membri dell'Unione europea: lo sviluppo di infrastrutture efficienti di teleriscaldamento potrebbe essere più adatto per taluni Paesi del Nord Europa ma rispondere solo in minima parte alle esigenze dei Paesi della fascia mediterranea, come l'Italia;

si rileva, infine, il disposto dell'articolo 17, che attribuisce alla Commissione europea il potere di adottare atti delegati. In particolare si ritiene che l'analisi dei costi e dei benefici di cui all'articolo 10, paragrafo 9, costituisca un elemento essenziale della proposta e dovrebbe essere prevista in uno degli allegati della proposta di direttiva.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 446 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII, n. 107)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto (COM(2011) 446 definitivo);

considerato che essa modifica il regolamento relativo allo strumento di assistenza preadesione (IPA) per tenere conto in primo luogo dello status di Paese candidato conferito a Islanda e Montenegro dai Consigli europei del 17 giugno e 17 dicembre 2010, nonché per consentire al Comitato «Phare» di continuare ad assistere la Commissione europea nella gestione dell'assistenza finanziaria per la comunità turco-cipriota;

considerato altresì che la proposta modifica l'articolo 19 del regolamento IPA, allineandolo a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1638/2006, istitutivo dello strumento europeo di partenariato e vicinato, nel senso di restringere la partecipazione agli appalti e ai contratti di sovvenzione nell'ambito della cooperazione transfrontaliera ai soli soggetti residenti o ubicati nei territori che beneficiano dei relativi programmi;

considerato che detta modifica è stata presentata su sollecitazione del Consiglio e a seguito di preoccupazioni espresse da diversi Stati membri tra cui l'Italia, attivamente coinvolta nel programma di cooperazione transfrontaliera «IPA-Adriatico»;

rilevato che la base giuridica della proposta è correttamente individuata nell'articolo 202 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), relativo alle azioni di cooperazione economica, finanziaria e tecnica dell'UE con Paesi terzi diversi dai Paesi in via di sviluppo;

rilevato che la proposta non richiede alcuna valutazione specifica per quanto attiene ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, in quanto interviene a modificare un regolamento in un settore (il finanziamento e il sostegno al processo di preadesione e di adesione all'UE) interamente di competenza dell'Unione e non comporta alcuna incidenza sul bilancio UE,

esprime un orientamento pienamente favorevole alla proposta in oggetto e ne auspica una sollecita approvazione.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 315 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 47)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 315 definitivo,

considerato che la proposta in esame intende stabilire norme riguardanti la cooperazione tra gli organismi europei e nazionali di normalizzazione, l'elaborazione di norme europee per prodotti e servizi, il riconoscimento delle specifiche tecniche nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché il finanziamento della normalizzazione europea;

tenuto conto che nella strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva (COM(2010) 2020) la Commissione europea ha sottolineato la necessità di migliorare il metodo di elaborazione delle norme e l'uso delle norme in Europa per elevare gli standard europei ed internazionali per la competitività a lungo termine dell'industria europea;

ricordato che l'armonizzazione delle norme sui prodotti a livello europeo concorre a superare gli ostacoli tecnici agli scambi che potrebbero essere creati da norme nazionali contrastanti;

ricordato che la normalizzazione europea contribuisce quindi a promuovere la competitività delle imprese, agevolando in particolare la libera circolazione dei beni e dei servizi, i mezzi di comunicazione, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di regolamento appare correttamente individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ai sensi del quale il «*Parlamento europeo e il Consiglio [...] adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno;*

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto solo un'azione a livello dell'Unione europea consentirebbe di disporre l'armonizzazione delle norme sui prodotti e sui servizi al fine di superare gli ostacoli tecnici che tuttora limitano la crescita del volume degli scambi intracomunitari;

per quanto concerne il principio di proporzionalità, la proposta appare congrua agli obiettivi che intende perseguire. L'iniziativa si riferisce infatti solo al funzionamento della normalizzazione a livello europeo e alla cooperazione tra organismi di normalizzazione nazionali al fine di evitare norme nazionali contrastanti. La proposta non crea peraltro ulteriori oneri amministrativi per gli operatori economici, per i governi nazionali, per le autorità regionali e locali né per i cittadini;

nel merito si accolgono con favore le disposizioni di cui all'articolo 5 e all'allegato III, concernenti la partecipazione delle PMI e delle componenti interessate della società nel processo di normalizzazione europea, ovviando all'attuale situazione di sottorappresentazione delle PMI nell'attività di normalizzazione;

si rileva, infine, come gli articoli 16 e 17 contengano deleghe a tempo indeterminato per l'adozione di atti delegati al fine di *«aggiornare l'elenco degli organismi di normalizzazione europei di cui all'allegato I», «adeguare i criteri per il riconoscimento delle norme nel settore delle TIC agli sviluppi tecnici» e «adeguare i criteri per le organizzazioni che rappresentano le PMI e le componenti interessate della società di cui all'allegato III».*

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria
85ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi Di Mauro, presidente della Consulta Permanente Cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari, e l'avvocato Stefania Boccale, consulente legale del Circolo Omosessuale «Mario Mieli», nonché vice presidente della Consulta Permanente Cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari sul tema della omosessualità e della transessualità negli istituti penitenziari.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARCENARO comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione dell'avvocato Stefania Boccale, consulente legale del Circolo di Cultura Omosessuale «Mario Mieli», e del dottor Luigi Di Mauro, presidente della Consulta Permanente Cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari sul tema della omosessualità e della transessualità nelle carceri

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 14 settembre scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO ringrazia le personalità audite sottolineando che l'audizione odierna è specificamente dedicata ai problemi della omosessualità e della transessualità nelle carceri nel quadro della indagine della Commissione sulla condizione degli istituti penitenziari in Italia.

Il dottor Luigi DI MAURO, presidente della Consulta Permanente Cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari, nel ricordare che gli omosessuali dichiarati e le transessuali detenuti sono in Italia 104 e come grosso modo il 50 per cento di essi sia tossicodipendente e larga parte di cittadinanza straniera, descrive la condizione di discriminazione in cui si trovano queste persone, relegate in reparti speciali e, nel caso delle transessuali, nella impossibilità di ricevere il trattamento farmacologico e psicoterapeutico di cui avrebbero bisogno. A Roma, nel carcere di Rebibbia, il problema riguarda 15 persone di cui una di esse è omosessuale dichiarato. Anch'essi si trovano in una infelice condizione di discriminazione – nonostante la buona volontà delle autorità carcerarie – discriminazione che è innanzi tutto logistica, per la collocazione fisica del reparto in cui sono detenuti. La realizzazione del docufilm «Reparto Trans», realizzato proprio a Rebibbia negli anni scorsi, rappresenta un tipico esempio di discriminazione contro la quale occorrerebbe maggiore attenzione. L'impegno in questo quadro, anche a livello nazionale, dovrebbe essere rivolto innanzi tutto verso una maggiore preparazione del personale addetto agli istituti penitenziari e degli operatori, così come sarebbe necessario un più attento lavoro di sensibilizzazione degli stessi detenuti. In ogni caso l'esperienza di Roma ha mostrato chiaramente che i progetti portati avanti nelle carceri debbono coinvolgere seriamente gli enti locali.

L'avvocato Stefania BOCCALE, consulente legale del Circolo Omosessuale «Mario Mieli», nonché vice presidente della Consulta Permanente Cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari sul tema della omosessualità e della transessualità negli istituti penitenziari, descrive nel dettaglio l'esperienza nel carcere di Rebibbia e le difficoltà che incontrano soprattutto le persone transessuali, alle quali peraltro ci si deve rivolgere al maschile perché tale è l'appartenenza di genere di questi soggetti secondo l'anagrafe, il che – come ben si capisce – rappresenta una ulteriore,

pesante discriminazione. Come ha rilevato il dottor Di Mauro molti di loro sono stranieri il che complica i contatti con il proprio compagno e addirittura il proprio legale, senza dire che la sfiducia verso le istituzioni italiane e il rischio di passare dal carcere ai Cie spinge molti, una volta usciti, a far perdere le proprie tracce. Altre difficoltà nascono dal fatto che molti sono sieropositivi e debbono gestire questa grave infermità in una situazione nella quale quanto mai incerta appare l'applicazione della recente riforma che affida alle Asl la responsabilità della sanità nelle carceri. Inoltre è davvero grave che nessuna differenza venga fatta tra i detenuti transessuali o omosessuali dichiarati in ragione del reato commesso. Non deve sorprendere quindi che, a fronte di un così forte pregiudizio, le condanne che subiscono sia gli omosessuali sia in particolare le transessuali, a parità di reato, siano in genere più pesanti.

Prende quindi la parola il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*), il senatore LIVI BACCI (*PD*), il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) e il presidente MARCENARO per rivolgere domande e fare osservazioni.

A tutti rispondono il dottor Luigi DI MAURO e l'avvocato Stefania BOCCALE.

Il presidente MARCENARO ringrazia le personalità audite e i senatori presenti al dibattito e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb

Parere alle Commissioni riunite I e II della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Paolo TANCREDI, *relatore*, illustrando il provvedimento in titolo, riferisce che l'articolo 1, in attuazione di convenzioni internazionali in materia di lotta alla corruzione, individua l'autorità nazionale competente a coordinare l'attività di contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche; sono individuate anche le funzioni degli altri organi incaricati di funzioni di prevenzione e contrasto dell'illegalità, delineandosi una collaborazione tra la Civit, il Dipartimento della funzione pubblica e le pubbliche amministrazioni centrali. Rileva che l'articolo 2 dispone che la trasparenza dell'attività amministrativa, livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, è mediante la pubblicazione, sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative a procedimenti amministrativi. Osserva che con uno o più decreti dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, sentita la Con-

ferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione. Si sofferma quindi sull'articolo 3, in tema di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi di dipendenti pubblici, e sull'articolo 4, che mira a tutelare il pubblico dipendente che, fuori dei casi di responsabilità per calunnia o diffamazione, denuncia condotte illecite apprese in ragione del suo rapporto di lavoro. Sottolinea che l'articolo 5 individua attività d'impresa particolarmente esposte al rischio di inquinamento mafioso. Fa notare che l'articolo 6 contiene una clausola di adeguamento alle disposizioni degli articoli da 1 a 5 per le regioni e province autonome di Trento e Bolzano, ivi compresi gli enti regionali e le amministrazioni del Servizio sanitario nazionale, nonché per gli enti locali; è fatta salva la compatibilità con le disposizioni previste dagli statuti e dalle norme di attuazione in materia. Rileva che l'articolo 7 dispone in tema di danno all'immagine della pubblica amministrazione. Riferisce che l'articolo 8 delega il Governo ad adottare un testo unico per disciplinare, in caso di sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, l'incandidabilità a diverse cariche elettive e di governo a livello centrale, regionale e locale; in particolare, la lettera *i*) del comma 2 prevede, tra i principi e criteri direttivi, l'individuazione, fatta salva la competenza legislativa regionale sul sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del presidente e degli altri componenti della giunta regionale nonché dei consiglieri regionali, delle ipotesi di incandidabilità alle elezioni regionali e di divieto di ricoprire cariche negli organi politici di vertice delle regioni, conseguenti a sentenze definitive di condanna. Evidenzia quindi che l'articolo 9 aumenta le pene per alcuni delitti contro la pubblica amministrazione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il deputato Mario PEPE (*PD*) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010

C. 4621 Governo, approvato dal Senato

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011

C. 4622 Governo, approvato dal Senato

Pareri alla V Commissione della Camera

(Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il senatore Cosimo LATRONICO (*PdL*), *relatore*, illustra i provvedimenti in titolo. Riferisce che il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato è lo strumento con cui il Governo adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato. Rileva che l'articolo 1 dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome, mentre gli articoli 2, 3 e 4 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 778.247 milioni di euro), alle spese (con impegni per 715.380 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, che evidenzia un avanzo di 62.867 milioni di euro. Osserva che l'articolo 5 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro; l'articolo 6 reca l'approvazione dell'allegato previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 196 del 2009, contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal «Fondo di riserva per le spese impreviste» nell'esercizio 2010; l'articolo 7 dispone l'approvazione delle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa. Sottolinea che l'articolo 8 espone la situazione del patrimonio dello Stato, da cui risultano attività per un totale di 835,6 miliardi di euro e passività per un totale di 2.279,9 miliardi di euro, mentre gli articoli da 9 a 18 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome.

In ordine al disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2009, riferisce che l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2010, indicate nelle annesso tabelle, che si riferiscono allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. Sottolinea che il disegno di legge contiene, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, oggetto di approvazione da parte del Parlamento. Si sofferma quindi sull'articolo 2, che reca alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2011: in particolare: la lettera *a*) del comma 1, novellando l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2011, aumenta il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 70.000 milioni a 75.000 milioni di euro; la lettera *b*) del comma 1, novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2011, aumenta lo stanziamento del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa da 10.000 a 12.000 milioni di euro; la lettera *c*) del comma 1, introduce un nuovo comma *29-bis*, il quale autorizza il Ministro dell'economia e finanze, in relazione alle necessità gestionali derivanti dalle diverse variabili connesse al finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie, ad effettuare variazioni compensative in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli iscritti nell'ambito della Missione 3 «L'Italia in Europa e nel

mondo», Programma 3.1 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE».

In conclusione, formula su ciascuno dei disegni di legge in esame una proposta di parere favorevole (*vedi allegati 2 e 3*).

Il deputato Mario PEPE (*PD*) sostiene che da una ponderata valutazione dei documenti in esame emerge una forte penalizzazione del complessivo sistema delle autonomie territoriali. Deplora la circostanza che le variazioni di assestamento effettuate dal Ministero dell'economia non siano sottoposte ad un controllo preliminare da parte del Parlamento. Evidenzia che nei documenti in esame non sono contemplate le necessarie perequazioni a favore degli enti locali destinatari di incisive riduzioni di risorse dalla politica economica del Governo. Valuta quindi negativamente la mancata attuazione delle politiche di cofinanziamento comunitario di progetti di sviluppo economico dei territori del Sud d'Italia.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) fa notare che la politica economica del Governo appare particolarmente attenta alle esigenze delle amministrazioni locali. Sostiene che in molti casi la responsabilità del mancato utilizzo dei fondi comunitari è da imputare alle stesse amministrazioni locali che sovente non attuano nei tempi prefissati gli adempimenti necessari per accedere a tali risorse.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva i distinti pareri formulati dal relatore, rispettivamente sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 e il disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche

Testo unificato C. 3107 e abb.

Parere alla X Commissione della Camera

(*Seguito esame e conclusione – Parere contrario*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 luglio 2011.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Salvatore Piscitelli, richiama i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta, nel corso della quale erano emersi orientamenti contrari ai contenuti del provvedimento, ritenuto invasivo delle competenze regionali fissate dal Titolo V della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere contrario (*vedi allegato 4*).

Il deputato Mario PEPE (*PD*) dichiara di concordare con le osservazioni del presidente e avanza rilievi fortemente critici sul merito del testo in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 14,40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

IN SEDE CONSULTIVA

Regolamentazione del settore dei materiali gemmologici in commercio

Testo unificato C. 225 e 2274

Parere alla X Commissione della Camera

ALLEGATO 1

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo del disegno di legge C. 4434, in corso di esame presso le commissioni riunite I e II della Camera, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

valutato che, con riferimento ai diversi aspetti del provvedimento, assumono rilievo materie quali ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato, giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale, organi dello Stato e relative leggi elettorali, riconducibili alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma della Costituzione;

rilevato che il disegno di legge appare finalizzato a prevenire i fenomeni degenerativi della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, in modo da fornire risposte adeguate alla domanda di trasparenza, intesa quale livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione,;

evidenziata l'esigenza di assicurare la conformità alle competenze regionali fissate dal Titolo V della Costituzione delle previsioni di cui all'articolo 6, secondo cui le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli enti locali, adeguano, compatibilmente con le disposizioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione in materia, i propri ordinamenti alle disposizioni di cui agli articoli da 1 a 5 del testo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 4621 Governo, che dispone l'approvazione del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera e) della Costituzione, il sistema contabile dello Stato afferisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e preso atto delle previsioni richiamate dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione relative al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

considerato che il provvedimento in titolo si colloca in una fase di transizione per la finanza regionale e locale in attesa di una piena attuazione dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.
C. 4622 Governo, approvato dal Senato**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato altresì il disegno di legge C. 4622 Governo, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. Testo unificato C. 3107 e abb.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo unificato della proposta di legge C. 3107 e abb., in corso di esame presso la X Commissione della Camera, recante la disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche;

considerato che il testo in esame reca norme in materia di professioni, afferenti alla competenza concorrente Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato che in relazione agli articoli 3 e 4, che disciplinano i requisiti di qualificazione professionale, assume altresì rilievo la materia istruzione e formazione professionale, di competenza esclusiva delle regioni;

rilevato che appaiono eccessivamente dettagliati ed invasivi dei profili di competenza regionale i principi fondamentali recati dal provvedimento e richiamati all'articolo 1;

esprime

PARERE CONTRARIO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria
86ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

Intervengono il prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal viceprefetto dottoressa Clara Vaccaro, dirigente dell'area ordine pubblico e dai componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il dottor Francesco Tagliente, questore, il colonnello Maurizio Mezzavilla, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale di brigata Ignazio Gibilaro, comandante provinciale della Guardia di Finanza, nonché dal colonnello Giovanni La Forgia, capo centro operativo DIA di Roma.

La seduta inizia alle ore 14,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che l'onorevole Ignazio Messina è subentrato all'onorevole Antonio Di Pietro, precisando che l'onorevole Messina

entra a far parte del III Comitato *Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche* in sostituzione dell'onorevole Di Pietro, e che l'onorevole Luca Rodolfo Paolini è subentrato all'onorevole Gianluca Buonanno, precisando che l'onorevole Paolini entra a far parte del II Comitato *Mafie e sistema economico legale; racket e usura* e dell'VIII Comitato *Mafie e politica*.

Comunica inoltre che la dottoressa Maria Isabella Scamarcio è cessata dal suo incarico di collaboratrice a tempo pieno della Commissione.

Infine annuncia che la missione a Genova si svolgerà nei giorni 20 e 21 ottobre prossimi, sollecitando i commissari a comunicare la propria adesione alla missione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

L'onorevole TASSONE sollecita la conclusione dell'audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteoli, il cui seguito è stato rinviato da lungo tempo.

Il senatore LUMIA si associa alla richiesta dell'onorevole Tassone e chiede sia valutata l'audizione del dottor Sebastiano Ardità nell'ambito della prosecuzione dell'inchiesta sulle stragi di mafia degli anni 1992-93.

Il PRESIDENTE assicura che la richiesta di audizione sarà valutata dall'Ufficio di Presidenza e che per il seguito dell'audizione del ministro Matteoli sarà l'Ufficio di Presidenza a individuare la nuova data dell'audizione del ministro.

Audizione del Prefetto di Roma, Dr. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal viceprefetto dottoressa Clara Vaccaro, dirigente dell'area ordine pubblico e dai componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il dottor Francesco Tagliente, questore, il colonnello Maurizio Mezzavilla, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale di brigata Ignazio Gibilaro, comandante provinciale della Guardia di Finanza; nonché dal colonnello Giovanni La Forgia, capo centro operativo DIA. Sottolinea l'interesse della Commissione ad approfondire il tema della criminalità organizzata nella provincia di Roma e più in generale nella Regione Lazio precisando che nella seduta odierna sarà trattata soltanto la situazione della provincia di Roma.

Il prefetto PECORARO svolge la propria relazione, con un passaggio in seduta segreta.

Il PRESIDENTE pone in distribuzione la relazione del prefetto.

Pongono domande il senatore SERRA, l'onorevole VELTRONI e il senatore SALTAMARTINI.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

Presidenza del presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,35.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'IPOST, soffermandosi in particolare sugli avanzi di amministrazione dell'Istituto che sono depositati su conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato. Al riguardo riterrebbe opportuna un'operazione di trasparenza perché tali somme, di fatto, non sono nella disponibilità dell'Ente.

Propone al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 relativi all'Istituto postelegrafonici;

premessi che:

a) l'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, ha soppresso l'IPOST con l'attribuzione delle sue funzioni all'INPS;

b) dall'analisi del bilancio consuntivo 2008 emerge un risultato netto di esercizio pari a 33,07 mln/', in diminuzione del 50,2% rispetto al bilancio 2007 (66,51 mln/');

c) tale riduzione è legata ad una contrazione della «differenza fra valore e costi della produzione» (-66,8%) e ad una decrescita del «totale oneri e proventi finanziari» (-28,3%);

d) l'avanzo di amministrazione nel 2008 è pari a 2.126 mln/ (+1,28% rispetto all'avanzo ottenuto nel 2007), mentre l'avanzo finanziario di competenza per lo stesso anno è pari a circa 27 mln/ (-40% rispetto all'avanzo fatto registrare nell'anno precedente);

e) il conto consuntivo dell'IPost, per l'esercizio 2008, è stato contraddistinto principalmente dall'applicazione della normativa relativa agli sgravi contributivi e dalla gestione del Fondo di Solidarietà presso l'INPS, dagli effetti delle operazioni di cartolarizzazione di alcuni immobili, nonché dall'applicazione di tutte le normative di legge che riguardano i pensionati a basso reddito;

f) sempre in riferimento al bilancio consuntivo 2008, l'Ente dispone di un ammontare totale delle immobilizzazioni pari a 310,105 mln/', (+1,24% rispetto al bilancio consuntivo 2007), costituito per il 2,97% da «immobilizzazioni immateriali», per il 19,27% da «immobilizzazioni materiali» e per il 77,76% da «immobilizzazioni finanziarie»;

g) dai documenti contabili si evincono dati economico-finanziari di segno positivo a testimonianza del fatto che l'Ente è solido finanziariamente ed ha pienamente adempiuto i suoi compiti istituzionali senza ricevere alcun trasferimento statale sino alla sua soppressione;

h) dall'analisi del bilancio tecnico, che reca proiezioni fino al 2038, emerge tuttavia in merito alla situazione economico-patrimoniale della gestione quiescenza che il patrimonio netto presenta, per la prima volta, un valore negativo al termine dell'anno 2021, raggiungendo al termine del periodo di sviluppo una carenza pari a circa 12,616 miliardi di euro;

i) le altre cinque gestioni (assistenza, cassa integrativa, fondo credito, mutualità, immobili) non presentano alla fine del trentennio considerato saldi negativi;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI»

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive come riformulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ENPAM, stigmatizzando in particolare gli investimenti a rischio effettuati dall'ente negli anni 2008 e 2009. Propone al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e odontoiatri (ENPAM);

premessi che:

a) al 31 dicembre 2008, il patrimonio netto dell'Ente risulta incrementato dell'8,13% rispetto all'anno precedente;

b) per quanto riguarda l'analisi sui risultati di gestione, le entrate contributive della gestione corrente per tutti i Fondi di previdenza risultano in aumento del 4,12% circa rispetto all'esercizio precedente, mentre le spese complessive per prestazioni previdenziali registrano un aumento del 4,33% circa;

c) dalla somma dei ricavi da gestione previdenziale, delle uscite per prestazioni previdenziali e del risultato della gestione non previdenziale, si registra nel 2008 un avanzo di esercizio inferiore del 27% circa rispetto a quello registrato nel 2007;

d) si evidenzia che tale riduzione deriva principalmente dal prudente accantonamento di circa 400 milioni di euro effettuato a copertura dell'eventuale rischio di perdita di valore dei titoli immobilizzati in considerazione dell'andamento negativo dei mercati finanziari;

e) a tale riguardo si segnala che, dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso come l'Ente avesse un'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers* alquanto

significativa pari a 80 mln di euro nel 2008 e, in generale, in titoli strutturati per un importo pari a circa 3 miliardi di euro nel 2009;

f) dal bilancio 2008 emerge che l'Ente aveva investito in titoli a rischio capitale e che si trattava di 14 posizioni in titoli a capitale non garantito sulle quali l'Ente aveva effettuato accantonamenti nel Fondo oscillazione;

g) ciò ha dato luogo ad un esposto alla Procura della Repubblica di Roma ed alla Procura della Repubblica presso la Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Ente da parte di cinque Ordini provinciali e di un consigliere di amministrazione con cui si chiede di accertare la sussistenza di eventuali ipotesi di reato a danno dell'Ente nonché il conseguente danno patrimoniale;

h) per quanto riguarda gli investimenti patrimoniali, anche nel 2008 il peso delle attività mobiliari è cresciuto sensibilmente, mentre non è stato possibile concludere durante l'esercizio le iniziative di investimento nel settore immobiliare;

i) per quanto riguarda la redditività media degli investimenti, nel 2007, la gestione immobiliare registra un rendimento netto dell'1,65%, mentre quella mobiliare del 3,73%; nel 2008, le due gestioni, immobiliare e mobiliare, registrano, rispettivamente, un rendimento netto dell'1,66%, e un rendimento netto negativo pari a -8.90%;

j) gli investimenti mobiliari, nel 2008, comprensivi delle partecipazioni in società e in fondi immobiliari, si sono incrementati di circa 830 mln di euro rispetto al precedente esercizio;

k) risultano controverse altresì le altissime percentuali corrisposte dall'Ente ai propri consulenti finanziari e *advisors* pari fino al 9,25% per suggerimenti di acquisto di titoli strutturati;

l) sia nel 2007, sia nel 2008 il patrimonio mobiliare dell'Ente registra una variazione in aumento rispettivamente del 33,61% e del 14,47%;

m) dal bilancio tecnico emerge che il saldo previdenziale resta positivo fino al 2019, mentre il saldo totale resta positivo fino al 2020, pertanto il patrimonio netto alla fine di ciascun anno si incrementa sino al 2020 e rimane positivo sino al 2028;

n) per quanto riguarda la situazione economico finanziaria, il Fondo di previdenza generale non evidenzia problemi di stabilità nel breve periodo. Nel medio-lungo periodo, l'analisi dell'andamento del saldo previdenziale e del saldo totale mette in evidenza una situazione di tendenziale squilibrio del Fondo a decorrere dal 2020;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

– si sottolinea la necessità, nel breve-medio periodo, di introdurre correttivi al vigente sistema di raccolta dei contributi e di determinazione delle prestazioni al fine di garantire la sostenibilità della gestione;

– si evitino in futuro investimenti in titoli ad alto indice di rischio e si limitino il più possibile le consistenti perdite patrimoniali già subite dall'Ente a causa di tali investimenti;

– si sottolinea la necessità di ridurre ulteriormente i costi di gestione».

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), condivide l'opportunità di apportare correttivi al vigente sistema di raccolta dei contributi.

La deputata Carmen MOTTA (*PD*), esprime preoccupazione in merito alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico dell'Ente.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 9,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 9,15 alle ore 9,20.

ALLEGATO 1

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 relativi all'Istituto Postelegrafonici (IPOST)

Le origini dell'IPOST risalgono al 1919, quando nasce l'Ente morale denominato «Istituto nazionale di mutualità e previdenza tra il personale postale, telegrafico e telefonico». Nel 1930 l'Ente assume la denominazione di «Istituto di assistenza e previdenza per i postelegrafonici» e con D.P.R. n. 542 del 1953 viene sottoposto alla tutela e vigilanza del Ministero delle Poste. Nel 1994, a seguito della trasformazione delle Poste Italiane in Ente Pubblico Economico, l'IPOST diviene l'Ente previdenziale di tutto il personale dipendente di Poste Italiane; la legge finanziaria 27 dicembre 1997, n. 449, conferma le competenze istituzionali dell'IPOST quale Ente previdenziale del personale postale, nonostante la trasformazione dell'Ente Pubblico Economico «Poste Italiane» nella società per azioni «Poste Italiane S.p.A.».

L'Ipost è articolato in 6 gestioni così di seguito denominate:

1. gestione quiescenza;
2. gestione fondo credito;
3. gestione mutualità;
4. gestione assistenza;
5. gestione immobili;
6. gestione cassa integrativa.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, ha soppresso l'IPOST con l'attribuzione delle sue funzioni all'INPS, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi al detto Ente. A seguito dell'accorpamento «sono trasferite le risorse strumentali, umane e finanziarie dell'Ente soppresso, sulla base delle risultanze dei bilanci alla chiusura delle relative gestioni alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, con decreti di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro della economia e delle finanze da adottarsi entro 60 giorni» (comma 4).

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2007-2008, emergono le seguenti indicazioni:

– Il patrimonio netto dell'esercizio 2008 è pari a 2.433,089 milioni di euro, ed ha subito rispetto al 2007 un incremento di 33,079 milioni di euro, corrispondente all'avanzo economico dell'esercizio 2008 (mentre nel 2007 l'avanzo era stato di 66,514 milioni);

– l'avanzo finanziario di esercizio, costituito dalla differenza tra il totale delle entrate accertate ed il totale delle spese impegnate, nel 2008 risulta pari a 27,012 milioni di euro, mentre quello registrato nel 2007 è pari a 44,977 milioni di euro;

– l'avanzo di amministrazione nel 2008 risulta pari a 2.126,499 milioni di euro, e presenta una percentuale di incremento dell'1,36% rispetto al risultato del 2007, pari a 2.097,624 milioni di euro;

– l'ammontare totale delle immobilizzazioni pari a 310,105 milioni di euro, e risulta in incremento dell'1,24% rispetto al bilancio consuntivo 2007 (306,301 milioni). Tale aumento è dovuto sostanzialmente ad una variazione positiva delle voci «Immobilizzazioni immateriali» (+45,37%) ed «Immobilizzazioni finanziarie» (+1,23%);

– il valore delle immobilizzazioni materiali nel 2008 ammonta complessivamente a 59,756 milioni di euro (in decremento del 3,24% rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente ove ammontava a 61,760 milioni) e risulta composto in maniera praticamente esclusiva dalla voce «terreni e fabbricati», che registra un valore di 57,8 milioni di euro (pari al 96,88% dell'ammontare totale);

– con riferimento alle attività finanziarie, si evidenzia che l'Ente nel 2008 detiene disponibilità liquide per un importo pari a 1.529,173 milioni di euro (1.443,680 nel 2007), di cui 1.394,249 milioni (pari al 91,18% del totale) sono depositati su conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato, e 75,463 milioni (4,93% del totale) in disponibilità presso la stessa Tesoreria per ricavi provenienti dalla vendita degli immobili cartolarizzati;

– relativamente al patrimonio immobiliare dell'Ente di uso diverso da quello strumentale, dalla relazione del Commissario straordinario al Bilancio consuntivo 2008 si evidenzia che – a seguito delle due operazioni di cartolarizzazione SCIP1 e SCIP2 – l'Ente detiene circa 366 immobili residenziali non istituzionali non ancora cartolarizzati, costituiti prevalentemente da soffitte e cantine, i quali andranno venduti previa nuova valutazione;

– per ciò che concerne l'andamento demografico dell'Ente, il valore medio del numero degli iscritti nel 2008 è pari 154.327, mentre i pensionati sono 128.817. Sulla base di tali cifre il rapporto iscritti/pensionati è 1,17, mentre nel 2007 risultava essere di 1,16.

Relativamente alla situazione economico-patrimoniale dell'Ente nel lungo periodo, si riportano per ciascuna delle sei gestioni i risultati delle proiezioni trentennali effettuate dal Bilancio Tecnico al 31 dicembre 2008 avendo come riferimento la platea dei dipendenti di Poste Italiane S.p.A.:

– gestione quiescenza: il patrimonio netto presenta, per la prima volta, un valore negativo al termine dell'anno 2021, raggiungendo al termine del periodo di sviluppo una carenza pari a circa 12,616 miliardi di euro. Viene inoltre indicato che l'aliquota che dovrebbe essere applicata

alle retribuzioni per raggiungere l'equilibrio nell'arco trentennale cui l'analisi si riferisce (c.d. aliquota di equilibrio) è 39,6%;

– gestione fondo credito: il patrimonio netto passa da 282,9 milioni di euro circa al 31 dicembre 2008 ad 1,341 miliardi di euro circa al 31 dicembre 2038;

– gestione mutualità: il patrimonio netto, pari a 45,9 milioni di euro al 31 dicembre 2008, subisce un decremento fino al 2013 per poi usufruire dei risultati di parte corrente positivi fino al termine del 2038, data in cui il patrimonio netto si attesta intorno ai 119,8 milioni di euro;

– gestione assistenza: l'ammontare stimato a disposizione dell'Ente per l'erogazione dei servizi per i quali la gestione è stata istituita va dai 6 milioni di euro circa stimati per il 2009 ai circa 13,2 milioni dell'anno 2038;

– gestione immobili: il patrimonio netto passa dai circa 223 milioni di euro al 31 dicembre 2008 ai circa 158 milioni di euro al 31 dicembre 2038;

– gestione cassa integrativa: ricordando che la finalità di tale gestione è quella di provvedere all'erogazione di trattamenti pensionistici integrativi a favore dell'ex personale statale della ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) ed è chiusa rispetto a nuovi ingressi, i risultati ottenuti mostrano che i mezzi a disposizione della gestione risultano sufficienti a coprire le prestazioni nel trentennio oggetto di analisi.

Infine, con riferimento al bilancio di previsione 2009, si rileva quanto segue:

– le entrate complessive dell'Ente ammontano a 2.907,6 milioni di euro, in diminuzione dell'1,08% rispetto al dato del bilancio consuntivo 2008;

– le entrate contributive risultano pari a 1.610,8 milioni di euro, in aumento di 119,1 milioni (+7,98%) rispetto al bilancio consuntivo 2008;

– le spese previdenziali ammontano a 2.312,8 milioni di euro, e risultano in aumento del 4,82% rispetto al bilancio consuntivo 2008;

– l'avanzo finanziario complessivo ammonta 36,68 milioni di euro, e risulta in crescita del 35,8% rispetto al bilancio consuntivo 2008».

ALLEGATO 2

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM)

L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (E.N.P.A.M.) è stato originariamente costituito con Regio Decreto n. 1484/1937 come Cassa di assistenza del Sindacato nazionale fascista Medici, è stato successivamente trasformato, con D.P.R. del 27 ottobre 1950, in Ente di diritto pubblico con l'assunzione della denominazione attuale.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, l'Ente ha assunto la connotazione di Fondazione senza scopo di lucro e con personalità giuridica di diritto privato, con lo scopo di attuare la previdenza e l'assistenza a favore degli iscritti, dei loro familiari e superstiti. Ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto, l'iscrizione all'Ente è obbligatoria per tutti gli iscritti agli albi professionali dei medici chirurghi ed odontoiatri; l'iscrizione è altresì obbligatoria per tutti i medici chirurghi e odontoiatri che operano a rapporto professionale con le istituzioni pubbliche che erogano l'assistenza sanitaria. Il successivo articolo 5 prevede inoltre che l'Ente può promuovere e gestire forme di previdenza ed assistenza integrative a favore degli iscritti, nonché prestare, nei limiti consentiti dalla legge, forme di tutela sanitaria integrativa, anche mediante la stipulazione di polizze assicurative annuali o poliennali.

Con riferimento ai dati desumibili dai bilanci consuntivi, il patrimonio netto passa da 8.316.999.849 euro del 2007 a 8.992.969.379 euro nel 2008 con una variazione percentuale dell'8,13%, mentre l'avanzo d'esercizio nei due anni considerati risulta pari a 927.629.530 euro nel 2007 e 675.969.530 euro nel 2008, facendo quindi registrare nel biennio considerato un decremento che, in termini percentuali, corrisponde a -27,13%. Si evidenzia che tale risultato risente anche del prudenziale accantonamento nel Fondo oscillazione titoli di 400 milioni di euro, effettuato a copertura di perdite durevoli di valore per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari; nella relazione al bilancio consuntivo 2008 viene peraltro evidenziato che tale valore «esprime una quantificazione del rischio e non un onere consolidato» e che lo stesso è suscettibile di riduzione parziale o totale qualora i mercati riscontrino una ripresa negli anni successivi.

Per ciò che concerne la gestione previdenziale, il numero totale degli iscritti all'Ente risulta pari a 571.204 nel 2008 e 558.355 nel 2007, mentre il numero dei pensionati è 148.558 nel 2008 e 145.451 nel 2007. Le spese

complessive per prestazioni previdenziali al 31/12/2008 ammontano a 1.026.454.860 euro con un incremento del 4,33% rispetto ai 982.687.449 del 2007; il totale dei contributi previdenziali al 31/12/2008 ammonta a 1.852.057.183 euro con un incremento del 4,12% rispetto ai 1.778.803.829 del 2007.

Relativamente alle attività finanziarie dell'Ente, il valore del patrimonio mobiliare (comprensivo delle immobilizzazioni finanziarie, delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni e delle disponibilità liquide) al 31.12.2007 ammonta a circa 5.281.104.042 euro, mentre a fine esercizio 2008 il valore è pari a 6.045.117.825 euro.

Si evidenzia che l'attività del patrimonio mobiliare si articola in due diverse gestioni degli strumenti finanziari: quella operata direttamente dalla Fondazione e quella affidata a gestori del portafoglio esterni (Sim). Per quanto riguarda gli investimenti diretti, nel biennio 2007-2008 vi è stato un incremento del portafoglio di circa il 25,8%; la quota preponderante, nell'ambito degli investimenti diretti, fa capo ai titoli obbligazionari per complessivi 3.273.637.319 euro e con un'incidenza percentuale del 68% nell'ambito degli stessi. In particolare, sono stati acquisiti nuovi titoli obbligazionari per complessivi 793.195.570, di cui 255 milioni di euro in titoli governativi e la parte rimanente in titoli prevalentemente strutturati. Si evidenzia inoltre che, come emerso anche dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, l'Ente risultava avere un'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers* attraverso la detenzione di tre titoli e per un valore pari a 80 milioni di euro.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare detenuto direttamente, la corrispondente voce «Terreni e fabbricati» riporta un valore pari a 2.393.910.163 euro nel 2007 e a 2.224.778.707 euro nel 2008. Come riportato nel Bilancio consuntivo 2008, tale decremento di valore è dovuto alla vendita di diversi immobili sia ad uso commerciale che residenziale. Si ricorda inoltre che in data 30 gennaio 2009 il Consiglio di amministrazione della Fondazione ha approvato la cessione di ulteriori unità immobiliari.

Per quanto riguarda l'equilibrio della gestione nel lungo periodo, le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2006 prefigurano, nello scenario normativo e regolamentare vigente alla data considerata, una situazione di tendenziale squilibrio dell'Ente che si manifesta a partire dal 2019, ultimo anno in cui si registra, secondo le previsioni attuariali, un saldo previdenziale positivo, inteso come differenza tra contributi e prestazioni, mentre il saldo totale rimane positivo fino al 2020. In particolare l'analisi della situazione economico finanziaria del Fondo di previdenza generale evidenzia nel medio-lungo periodo che dal 2020 per la quota A (gestione prestazioni previdenziali minime e assistenziali) le entrate per contributi non saranno più sufficienti a coprire le uscite per prestazioni, mentre il patrimonio rimane positivo fino al 2029 per la quota A e fino al 2043 per la quota B (gestione prestazioni previdenziali eccedenti le minime).

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

1. si prevede che le prestazioni previdenziali e assistenziali ammontino a 1.102.480.000 euro, in aumento (+7,75%) rispetto al bilancio consuntivo 2008;

2. si evidenzia che le spese generali di amministrazione ammontino a 54.947.600 euro, in crescita del 16,97% rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente. I principali incrementi riguardano le seguenti voci: «personale in servizio» (+62%), «spese per servizi (+18,42%) e «spese per godimento di beni di terzi» (+5,3%);

3. si prevede che gli oneri finanziari ammontino a 15.640.000 euro, in decremento (-64,49%) rispetto al bilancio consuntivo del 2008. Tale variazione è da attribuirsi in primis alla voce «altre spese» (essenzialmente costituite da perdite derivanti dalla negoziazione dei titoli) che passa dai 43.343.993 euro del 2008 ai 15.640.000 euro del 2009;

4. si ipotizza che gli oneri straordinari ammontino a 5.411.000 euro, in decremento (-82,44%) rispetto al bilancio consuntivo 2008.

In relazione ai ricavi:

1. l'avanzo economico previsto per l'esercizio 2009 è di 815.849.900 euro, in aumento del 20,698% rispetto al bilancio consuntivo 2008;

2. si osserva che le entrate contributive ammontino a 1.839.495.000 euro, in crescita dello 0,68% rispetto al dato riportato nel bilancio consuntivo 2008;

3. si prevede che i proventi straordinari ammontino a 15.360.000 euro, in decremento del 95,86% rispetto al bilancio consuntivo 2008. In via cautelativa si riporta una somma forfetaria, tenendo conto degli eventi che, seppur non prevedibili, si presentano costantemente di anno in anno (quali il recupero di prestazioni erogate in esercizi precedenti, gli indennizzi assicurativi sugli immobili e le plusvalenze derivanti da mutui indicizzati);

4. si ipotizza che i proventi finanziari ammontino a 196.405.000 euro, in decremento (-85,78%) rispetto al bilancio consuntivo 2008. La previsione è stata formulata con la massima prudenza tenendo conto dei nuovi investimenti che si effettueranno nel corso dell'anno. Le principali voci che compongono la previsione sono: «dividendi delle partecipazioni» (48.000.000), «interessi, premi ed altri frutti dei titoli iscritti nell'attivo circolante» (25.500.000) e «interessi sui depositi bancari e sui conti correnti postali» (10.000.000).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

86ª Seduta

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adeguamento della disciplina di organizzazione dell'Istituto per il credito sportivo (n. 400)

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il presidente PASTORE (*PdL*), relatore, ricorda il dibattito svolto sul provvedimento in titolo, soffermandosi sull'esigenza di un riequilibrio nella composizione degli organi collegiali dell'Istituto per il credito sportivo che assicuri una più congrua rappresentanza dei soci privati, fermo restando il numero complessivo dei componenti; si tratta di una sollecitazione che il rappresentante del Governo ha manifestato la disponibilità ad accogliere; analoga richiesta è emersa più recentemente da parte delle autonomie territoriali. Comunica che la Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati ha formulato rilievi sull'atto del Governo in titolo; presenta e illustra una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, che di ciò tiene conto.

Il senatore GARAVAGLIA (*LNP*) riterrebbe preferibile garantire una più adeguata rappresentanza ai soci privati, che detengono una parte pre-

valente del capitale dell'Istituto per il credito sportivo, anche nell'ambito del collegio sindacale; dopo aver manifestato analoga esigenza per i rappresentanti delle autonomie locali, conclude dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo sulla nuova proposta di parere formulata dal relatore.

L'onorevole LOVELLI (*PD*), nell'associarsi a quanto dichiarato nell'intervento che lo ha preceduto in merito alla rappresentanza degli enti territoriali, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulla nuova proposta di parere del relatore.

Anche l'onorevole TORRISI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento per dichiarazioni di voto e previa verifica del numero legale, la nuova proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore è posta in votazione e risulta approvata.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404)

(Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246. Esame e rinvio)

L'onorevole LA FORGIA (*PD*), relatore, riferisce brevemente sul provvedimento in titolo, che apporta correzioni al codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Riservandosi di integrare la propria relazione in altra seduta, chiede di conoscere i tempi per l'esame dell'atto.

Il senatore GARAVAGLIA (*LNP*), relatore, si rimette all'introduzione svolta dall'altro relatore, riservandosi anch'egli di illustrare in maggior dettaglio il provvedimento in altra seduta.

Il presidente PASTORE ricorda che la Commissione difesa del Senato della Repubblica potrà esprimere osservazioni sullo schema in titolo entro l'11 ottobre; segnala, inoltre, che è pendente dinanzi alla Corte costituzionale una questione di legittimità costituzionale concernente l'abrogazione del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, *Divieto delle associazioni di carattere militare*, operata dal codice dell'ordinamento militare, vicenda sulla quale interviene il correttivo all'esame. Ritenendo preferibile attendere l'ormai prossimo pronunciamento della Corte e considerato il termine ancora ampio per l'esercizio della delega, i tempi per l'espressione del parere potranno tener conto di tali esigenze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

NUOVA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 400

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

considerato il parere della Sezione consultiva per gli atti normativi espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 30 agosto 2011;

considerato che la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo come delineata dallo schema di decreto in titolo riduce significativamente la rappresentanza dei soci privati, nonostante questi detengano una cospicua partecipazione al capitale, limitandone la possibilità di incidere su delibere di rilevante interesse;

visti i rilievi formulati dalla Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

– si invita il Governo a valutare l'opportunità di riconsiderare la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo assicurando, fatto salvo il numero complessivo di componenti, una più congrua rappresentanza dei soci privati dell'Istituto;

– l'articolo 1, comma 3, richiede l'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze: a tale riguardo, si invita il Governo a valutare l'opportunità di prevedere il concerto con entrambi i Ministri;

– si segnala che l'articolo 1, comma 4 e l'articolo 2, comma 1, prevedono il medesimo termine per l'adeguamento dello statuto e per la nomina dei componenti degli organi collegiali, invitando il Governo a valutarne la congruità;

– si segnala inoltre l'opportunità di inserire nell'articolo 1, commi 1 e 3, dopo le parole «Sottosegretario di Stato con delega allo sport», le seguenti: «ove nominato»;

– sul piano meramente formale, si segnala che i due articoli di cui si compone il provvedimento sono privi di rubrica;

– si invita, infine, il Governo a valutare i rilievi formulati dalla Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati, che si allegano.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 28 settembre 2011

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 28 settembre 2011

Plenaria

45ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

Intervengono il prof. Tommaso Fiore, Assessore alle politiche per la salute della Regione Puglia, il dott. Valdo Mellone, Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Lecce, il prof. Enrico Sabbioni, Direttore scientifico dell'ECSIN Lab (European Center of the Sustainable Impact of Nanotechnology), il prof. Mauro Minelli, consulente, Direttore del Centro U.O. IMID di Campi Salentina, la dott.ssa Esther Paola Tattoli, Presidente dell'Associazione nazionale malattie infiammatorie croniche immunomediate e ambiente-correlate, il Ten. Gen. Federico Marmo, Capo Ufficio Generale della sanità militare (UGESAN) accompagnato dal Col. Luigi Lista, Capo Ufficio politica sanitaria, il gen. isp. Piervale-rio Manfroni, Presidente del Collegio medico legale della Difesa, accom-pagnato dal Col. Roberto Biselli, Direttore dell'osservatorio epidemiolo-gico della difesa

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, colonnello Carlo Calcagni, dott.ssa Antonietta Gatti, dott. Domenico Della Porta, dott. Armando Be-nedetti.

La seduta inizia alle ore 14,30

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione dell'Assessore alle politiche per la salute della Regione Puglia, del Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Lecce, del Direttore scientifico dell'ECSIN Lab (European Center of the Sustainable Impact of Nanotechnology), del Direttore del Centro U.O. IMID di Campi Salentina, del Presidente dell'Associazione nazionale malattie infiammatorie croniche immunomediate e ambiente-correlate, del Capo Ufficio Generale della sanità militare (UGESAN) e del Direttore Generale della sanità militare (DIFESAN).

Il PRESIDENTE ringrazia vivamente gli intervenuti per aver accolto l'invito rivolto loro dalla Commissione e, prima di dare la parola all'assessore Fiore, sottolinea la rilevanza dell'iniziativa della Regione Puglia, intesa a delineare un percorso diagnostico-terapeutico specificamente dedicato ai reduci da missioni militari all'estero e localizzato presso il Centro IMID di Campi Salentina.

Data la rilevanza dell'iniziativa, la Presidenza ha ritenuto altresì opportuno invitare all'odierna audizione i rappresentanti della sanità militare, ritenendo estremamente utile che essi apprendano dalla viva voce dei proponenti i termini e le finalità dell'iniziativa avviata dalla Regione Puglia, anche in considerazione dell'esigenza di promuovere e migliorare la tutela della salute di tutti coloro che possono essere considerati soggetti a rischio nell'espletamento del proprio servizio, come recita il comma 3 dell'articolo 1 della Deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010, che assegna alla Commissione anche un compito di verifica della funzionalità delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale e delle strutture della sanità militare, nell'ottica da tutti auspicata di una sempre più ampia collaborazione e integrazione. Pertanto, pur non avendo specifiche competenze in materia di ordinamento sanitario, la Commissione è interessata ad approfondire la conoscenza di tutte le attività inerenti alla ricerca e alla cura delle patologie invalidanti contratte dai militari nell'ambito di missioni di varia natura.

L'assessore FIORE, dopo avere ringraziato il Presidente e la Commissione tutta per l'invito rivoltogli, fa presente che la proposta oggetto dell'odierna audizione nasce da una considerazione di fondo circa la necessità di modificare il paradigma con cui fino ad oggi è stato affrontato il problema dell'esposizione all'uranio impoverito e di individuare un approccio diagnostico e terapeutico innovativo a partire dalle problematiche riconducibili al coinvolgimento del sistema immunitario in patologie ambiente-correlate. Questa consapevolezza è nata non soltanto dalla considerazione delle specificità delle patologie contratte dai reduci dalle missioni internazionali, ma anche dalla valutazione dei possibili effetti patogeni di sostanze tossiche diffuse sul territorio e in particolare del nickel, molto abbondante nell'area pugliese. Al fine di avviare questo percorso di studio, diagnosi e terapia, la Regione ha provveduto a rafforzare il Centro IMID di Campi Salentina, cogliendo l'opportunità offerta dal riordino del sistema ospedaliero regionale per passare dalla precedente realtà di un piccolo ospedale all'attuale struttura specializzata in malattie infiammatorie

croniche immunomediate e ambiente-correlate. A tal fine, sono stati adottati due distinti provvedimenti dalla Regione, l'ultimo dei quali individua nel Centro IMID una struttura sanitaria di alta specializzazione, rivolta al confronto ed alla collaborazione con altre realtà nazionali ed estere.

Il prof. MINELLI, dopo aver ringraziato la Commissione per la fiducia accordatagli con l'attribuzione dell'incarico di consulenza, ricorda che le premesse scientifiche del progetto illustrato dall'assessore Fiore devono essere ricercate in primo luogo nei risultati scaturiti dalla esperienza della cosiddetta Commissione Mandelli che concluse i propri lavori nel giugno 2002. Tale Commissione indagò sulle cause di 31 tumori riscontrati nei reduci delle missioni di pace in Bosnia e in Kosovo, e concluse i propri lavori valutando come non significativo il rischio sanitario relativo ai tumori derivante dall'esposizione all'uranio impoverito, peraltro a conferma di un orientamento generalizzato nella letteratura scientifica più accreditata, nella quale non si riscontrano ipotesi circa la sussistenza di un nesso di causalità diretta tra uranio impoverito e insorgenza dei tumori. Una tale premessa riguarda anche il lavoro della Commissione di inchiesta, nella misura in cui appare evidente la necessità di escludere logiche di indagine condizionate dalla ricerca di un indimostrabile nesso di causalità diretta tra esposizione a sostanze tossiche ed effetto di ricaduta sull'organo bersaglio.

Richiamandosi alla sua precedente audizione del 14 dicembre 2010, il prof. Minelli precisa che tale impostazione non esclude, ovviamente, la necessità di approfondire le criticità derivanti dall'uso militare dell'uranio impoverito. È noto infatti che l'impatto di un penetratore contenente tale sostanza sull'obiettivo, come anche lo smaltimento di munizioni all'interno dei cosiddetti «fornelli», sono eventi suscettibili di determinare temperature assai elevate e, mentre una parte del materiale brucia immediatamente liberando diverse sostanze tra cui, ad esempio, l'ossido di uranio, la maggior parte della massa coinvolta nell'impatto si trasforma in aerosol, con particelle micropolverizzate trasportabili dal vento anche a notevoli distanze e suscettibili di penetrare nel terreno e in acqua per entrare poi nella catena alimentare. Rimangono pertanto aperti gli interrogativi circa i danni a lungo termine per la salute dei militari e delle popolazioni residenti che potrebbero derivare dall'esposizione a particolati fini ed ultrafini che si disperdono nell'ambiente nel caso di combustioni ad alta temperatura. Più che l'azione tossico-chimica o blandamente radioattiva, la causa di danno indotto dall'uranio impoverito sembra dunque essere rappresentata dai metalli pesanti che, come detriti dalle ridottissime dimensioni, penetrano nel corpo umano per inalazione o ingestione, accumulandosi in organi e tessuti diversi, determinando l'insufficienza di organo, cui si aggiungerebbe l'eventuale azione mutagena, imputabile alla contaminazione prodotta dall'uranio impoverito.

Nel descrivere caratteristiche e funzioni del sistema immunitario, il prof. Minelli si sofferma sulla fisiologia dei fenomeni infiammatori, ricordando che, secondo autorevoli teorie scientifiche, l'esposizione acuta o cronica a certe sostanze può causare, in determinati individui, la perdita

della normale tolleranza verso le sostanze stesse. Recentemente, il quarto rapporto del Dipartimento della salute degli Stati Uniti d'America relativo alla diffusione delle sostanze tossiche di derivazione ambientale – i cosiddetti interferenti ambientali – ha contribuito in modo significativo ad arricchire l'elenco delle sostanze che hanno un effetto sulla salute umana molto rilevante, anche per bassi livelli di esposizione, e sono considerate uno dei fattori responsabili della crescente diffusione di malattie infiammatorie e croniche immunomediate.

Dal punto di vista operativo occorre pertanto approfondire, con il supporto di metodiche specifiche ed in formulazione interdisciplinare con una serie di soggetti collaboranti, la conoscenza degli effetti infiammatori immunomediati da interferenti ambientali, partendo dall'ipotesi che il sistema immunitario sia «evolutiveamente inadatto» a gestire correttamente l'enorme quantità di sostanze prodotte dalle attività umane. A tal fine, occorre utilizzare tecniche di genomica e proteomica – sulle cui caratteristiche scientifiche il prof. Minelli fornisce ampi ragguagli – finalizzate a rilevare e monitorare specifici marcatori molecolari per studiare la biologia delle risposte immunitarie alterate che si manifestano attraverso processi infiammatori evolutivi e progressivamente ingravescenti e per mettere a punto nuovi sistemi per la diagnosi, il *follow-up* e la cura dei processi infiammatori cronici collegati agli eventi espositivi. Da quanto fin qui affermato si può affermare che l'insorgere di patologie complesse e multifattoriali, quali quelle oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso, non è riconducibile a logiche lineari di nesso causa-effetto ma deve essere considerata anche come potenzialmente legata a fenomeni infiammatori innescati da meccanismi immunologici nel cui ambito i determinanti ambientali intervengono attivando percorsi infiammatori intensi e duraturi.

Peraltro, lo studio dei marcatori molecolari attraverso la combinazione delle tecniche di genomica e proteomica sta cambiando le modalità di approccio allo studio delle malattie infiammatorie e croniche chiarendo gli aspetti più controversi, soprattutto per quel che riguarda il ruolo degli interferenti ambientali nell'eziopatogenesi di numerose espressioni di malattia. Il progetto oggetto dell'odierna audizione punta, da un lato, ad identificare nuovi marcatori molecolari delle infiammazioni croniche evolutive prodotte da interferenti ambientali, e dall'altro allo studio dei dettagli e dell'evoluzione della malattia stessa, compresi il *follow-up* del paziente e l'analisi dell'efficacia di eventuali terapie cellulari nella cura degli stati infiammatori.

Proseguendo nella sua esposizione, il prof. Minelli dà conto del progetto di dare vita ad un biorepositorio biologico e ambientale finalizzato specificamente alla tutela della salute dei militari impiegati nelle missioni di pace e dei cittadini esposti ad ambienti contaminati da metalli e materiale bellico, che potrebbe agire anche come volano per la medicina preventiva e per la ricerca biomedica. Il rapido avanzamento delle varie tecnologie bioanalitiche rende necessario lo sviluppo di «banche» in grado di conservare in via permanente campioni biologici umani clinicamente annotati, acquisiti e accessibili sulla base di stringenti criteri normativi e

bioetici, garantiti secondo specifici parametri qualitativi ed archiviati con sistemi informatici. La disponibilità di campioni biologici qualitativamente e quantitativamente adeguati può favorire l'azione di prevenzione e cura a medio e lungo termine, in particolare per quello che riguarda le malattie tardive rispetto all'esposizione e per lo studio di modelli eziologici di malattie complesse multifattoriali.

La creazione di un biorepositorio biologico costituirebbe inoltre una novità, poichè in nessuna nazione europea è stata istituita una struttura specifica di questo tipo. L'attività da svolgere dovrebbe prevedere: il reperimento e la caratterizzazione di campioni ambientali dove l'esposizione è avvenuta; il controllo clinico dei militari esposti; il reperimento e lo stoccaggio permanente in biobanca di materiale biologico dei soggetti esposti e di gruppi di controllo, studi di *start-up* mirati ad individuare possibili marcatori biologici sia di esposizione sia diagnostici e predittivi, nonché l'utilizzazione dei campioni per saggiare singole o multiple ipotesi sui processi biologici coinvolti o responsabili di patologie derivate dall'esposizione considerata. La creazione del biorepositorio consentirebbe pertanto di conoscere il possibile sviluppo di patologie o comunque di effetti tossici derivanti dall'esposizione del personale impiegato nelle missioni militari all'estero ed eventualmente nei poligoni di tiro e nei siti di stoccaggio di munizioni, e di mettere a punto idonee strategie di prevenzione e di terapia.

Il prof. SABBIONI, nel riprendere l'illustrazione del progetto di repository biologico ambientale a cui ha fatto riferimento il prof. Minelli, osserva che una biobanca umana deve essere considerata come una unità fondamentale al servizio della ricerca biomedica avanzata, indispensabile per passare da una fase di raccolta di tessuti di tipo «artigianale» – frequente in molti studi epidemiologici e negli ospedali – ad una fase «professionale», di maggiore qualità e ricaduta scientifica. La biobanca, organizzata secondo i criteri indicati dal prof. Minelli, permette di valutare e validare nuove ipotesi scientifiche, nonché di accelerare e rendere più efficace il trasferimento di nuove conoscenze scientifiche per la prevenzione e la cura delle malattie e, in particolare, delle malattie tardive rispetto all'esposizione, che non permettono studi di *follow-up* a breve termine e derivano da processi fisiopatologici complessi che possono essere innescati da esposizioni particolari, come nel caso di patologie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di stoccaggio di munizioni belliche. Inoltre, per le malattie tardive vi è una maggiore difficoltà nello stabilire un rapporto di causalità tra l'esposizione e la malattia nonché nel reperimento di materiale biologico per lo studio dei meccanismi patologici. In assenza di materiale biologico da valutare, non è possibile individuare marcatori precoci di malattia e diventa molto più difficile stabilire marcatori biologici di esposizione, con conseguente impossibilità di definire protocolli di prevenzione a breve e a lungo termine efficaci e validati.

Lo stoccaggio di materiale biologico – prosegue il prof. Sabbioni – consente di comparare campioni biologici pre e post-esposizione, per stabilire l'eventuale nesso di causalità tra quest'ultima e la patologia intervenuta, e di conoscere la storia clinica del paziente prima dell'insorgere della patologia, con conseguenze potenzialmente molto rilevanti negli studi eziopatologici di esposizione-danno.

Come è già stato accennato, in nessuna nazione europea è stata istituita una struttura specifica per la conservazione sistematica e permanente di materiale ambientale e biologico proveniente dai soggetti esposti a rischio di patologie connesse con l'impiego in azioni militari, da utilizzare ai fini della ricerca, della prevenzione e della cura delle malattie insorte. Sarebbe quindi motivo di legittimo orgoglio per l'Italia essere la prima a intraprendere un simile progetto.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), essendo in procinto di abbandonare la seduta per un concomitante impegno parlamentare, chiede di comprendere meglio i motivi per i quali, pur essendo ormai accertato che il rischio da esposizione all'uranio impoverito è trascurabile e che l'uso militare di esso può essere all'origine della produzione di nanoparticelle tossiche prodotte dalle elevate temperature sprigionate al momento dell'impatto del proiettile sul bersaglio, si continui ad esprimere preoccupazione per la salute del personale militare impiegato nei poligoni di tiro e nei siti di stoccaggio, dove tali circostanze non possono in alcun modo verificarsi. Poiché si tratta di questioni ormai appurate, occorrerebbe evitare di alimentare pregiudizi sulla pericolosità di siti militari che, esaminati oggettivamente, non presentano condizioni particolari di rischio per la salute umana.

Il prof. MINELLI precisa che il progetto illustrato dal prof. Sabbioni non fa riferimento a situazioni di rischio riconducibili a munizioni inesplose, bensì all'esigenza di ricondurre a determinate situazioni belliche l'insorgere di malattie infiammatorie a evoluzione progressiva e non immediatamente riconoscibile.

Il prof. FIORE fa presente che il riferimento ai siti di stoccaggio di munizioni non implica alcuna attribuzione ad essi di una ipotetica pericolosità, ma attiene all'indicazione di una delle situazioni possibili nelle quali può essere opportuno acquisire campioni biologici ai soli fini della comparazione con analoghi campioni reperiti in realtà con situazioni di rischio più caratterizzate. La raccolta e la conservazione di materiale biologico deve essere finalizzata alla comparazione tra situazioni di rischio diverse, come peraltro sta avvenendo anche nell'Unione Europea, che ha finanziato ricerche sulla tipizzazione genica, in relazione all'aumento delle missioni internazionali in diversi teatri operativi e alla conseguente maggiore sensibilità dell'opinione pubblica su questi temi.

Dopo che il senatore Ramponi ha osservato che il prelievo di campioni biologici dal personale impiegato nei siti di stoccaggio di munizioni appare comunque inutile, il PRESIDENTE osserva che i rilievi del senatore Ramponi ripropongono la convinzione maturata dalla Commissione circa l'impossibilità di attribuire ad una sola causa l'insieme delle malattie invalidanti riscontrate nel personale militare, e, in particolare, circa l'inconsistenza delle ipotesi che riconducono univocamente all'esposizione all'uranio impoverito l'insorgere delle patologie tumorali. Per questo aspetto, peraltro, la Commissione ha valutato l'eventualità che, in sede di una possibile deliberazione del Senato sulla proroga del termine finale dell'inchiesta, la propria denominazione possa essere modificata con la soppressione del riferimento diretto all'uranio impoverito.

Riprendendo la sua esposizione, il prof. SABBIONI fa presente che gli scopi finali del repository biologico ambientale riguardano l'individuazione del nesso tra l'esposizione e l'insorgere delle patologie, approfondendo i meccanismi di patogenesi, nonché la definizione di marcatori precoci di malattia e di efficaci protocolli di prevenzione primaria. A tal fine, come già è stato accennato dal prof. Minelli, le attività generali da svolgere riguardano il reperimento e la caratterizzazione di campioni ambientali dove l'esposizione è avvenuta; il controllo clinico dei militari esposti; lo stoccaggio di materiale biologico pre espositivo e post espositivo seriale, per periodi sufficientemente lunghi da comprendere l'eventuale insorgenza della malattia, nonché l'utilizzazione di detto materiale e di quello derivato da gruppi di controllo – come potrebbe essere quello prelevato dal personale addetto ai siti di stoccaggio di munizioni – ai fini della ricerca biomedica. Ulteriori attività generali riguardano gli studi di *start-up*, allo scopo di diagnosticare la precoce insorgenza di patologie derivate dall'esposizione considerata e di individuare possibili biomarcatori di esposizione e marcatori diagnostici e preventivi, nonché l'uso dei campioni per saggiare ipotesi, a seconda dell'evoluzione delle conoscenze, sui processi biologici coinvolti o responsabili di patologie riconducibili all'esposizione considerata.

Per perseguire tali finalità è essenziale un approccio mirato che può essere definito sulla base di quattro fasi di prelievo da attuare sui militari, prima, durante e dopo l'esposizione, con l'aggiunta di un prelievo post esposizione seriale, a cadenza annuale.

Il materiale biologico da prelevare in modo non invasivo e sui cui operare, includerebbe campioni di sangue totale, di siero, di urine, di espettorato indotto e di capelli. Le cellule ematiche, in particolare i globuli bianchi, dovranno essere immortalizzate, per la conservazione a lungo termine e per avere a disposizione all'infinito cellule per studi di tipo patogenetico e meccanicistico.

I saggi tossicologici e le indagini a livello molecolare di base saranno determinati *a posteriori* in base al tipo di patologia che si può sviluppare o in dipendenza dei risultati ottenuti dagli studi *in vitro* sulla tossicità delle sostanze a cui i soggetti sono esposti su linee cellulari di derivazione ani-

male ed umana. Sono comunque da includere le indagini tossicologiche, sulla modificazione dell'espressione genica, d'organo e chimiche. La possibilità di utilizzare il repository consente inoltre di finalizzare meglio le indagini, con un risparmio economico notevole e con un utilizzo mirato dei fondi disponibili.

In conclusione, il prof. Sabbioni sottolinea il carattere innovativo del progetto di repository biologico ed ambientale, che potrebbe rappresentare un punto di riferimento sostanziale nella ricerca e nella prevenzione delle patologie militari i cui rischi sono ancora in fase di definizione. Il grande vantaggio di un repository centralizzato consiste nella disponibilità di una notevole quantità e varietà di campioni biologici per la ricerca di biomarcatori precoci diagnostici, anche e soprattutto per le patologie rare. Inoltre l'integrazione di una tale struttura con una banca dati sarebbe di grande interesse in relazione al ruolo centrale che l'esposizione occupa nella valutazione del rischio. In tale contesto, si colloca anche il problema dell'esposizione a nanoparticelle generate da munizioni all'uranio impoverito.

Il PRESIDENTE esprime apprezzamento per il progetto testè illustrato, suscettibile, tra l'altro, di impegnare la Regione Puglia nell'attuazione di politiche a carattere europeo. Ritiene altresì necessario sottolineare l'importanza di un pieno coinvolgimento dell'autorità sanitaria militare nel progetto medesimo, a partire dall'acquisizione dei campioni, determinante ai fini del successo dell'iniziativa oggi esaminata. Si tratta, in altri termini, di definire un raccordo tra sanità civile e sanità militare tale da mettere a punto forme di collaborazione che consentano il decollo dell'iniziativa intrapresa dalla regione Puglia. In tal senso il Presidente si dichiara certo che le autorità sanitarie militari non mancheranno di dare prova anche in questa occasione della estrema sensibilità più volte dimostrata nei confronti delle problematiche che costituiscono l'oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso.

Dopo avere precisato che il repository biologico ambientale dovrebbe fare riferimento alla banca dati istituita presso il Centro Scienze sull'invecchiamento (CeSi) dell'Università di Chieti, il prof. SABBIONI auspica che attraverso la collaborazione dell'autorità sanitaria militare si possano estendere i concetti e le iniziative oggi illustrati ad altri paesi, al fine di preparare il terreno per una iniziativa dell'Unione Europea di cui l'Italia risulterebbe essere la meritevole promotrice.

La senatrice GRANAIOLA (PD) ringrazia gli intervenuti per avere illustrato con ampiezza di particolari un progetto di estremo interesse che può svolgere un ruolo essenziale nella definizione di efficaci protocolli di prevenzione e cura in ambito militare, tanto più in quanto, a suo avviso, l'aspetto della prevenzione nelle Forze Armate presenta tuttora gravi carenze. Per questo motivo, occorre considerare con grande atten-

zione l'invito alla collaborazione tra sanità civile e sanità militare rivolto dal Presidente Costa, al quale ella si associa in modo convinto.

Il PRESIDENTE, dopo avere ribadito l'invito a concordare da subito le modalità della collaborazione tra il Centro IMID e l'autorità sanitaria militare, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 508 di giovedì 22 settembre 2011, seduta n. 169 della Sottocommissione per i pareri della Commissione affari costituzionali (1^a), alla pagina 4, sono apportate le seguenti modificazioni:

- al secondo rigo dell'esito relativo al disegno di legge n. 2243-A eliminare le parole: «in parte non ostativo con osservazioni»;
- al primo rigo del quarto capoverso sostituire le parole: «non ostativo, segnalando però che» con le seguenti: «contrario, in quanto».

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 509 di martedì 27 settembre 2011, seduta n. 324 della Commissione affari costituzionali (1^a), sono apportate le seguenti modificazioni:

- alla pagina 11, terzultimo capoverso, al terzo rigo, dopo le parole: «sull'emendamento 6.0.1», eliminare le parole: «(testo corretto)»;
- alla pagina 12, secondo capoverso, al secondo rigo, dopo le parole: «sull'emendamento 6.0.1», eliminare le parole: «(testo corretto)»;
- alla pagina 12, terzo capoverso, eliminare le parole: «(testo corretto)»;
- alla pagina 13, terzo capoverso, al secondo rigo, dopo le parole: «proposte 34.0.5», inserire le seguenti: «(testo corretto)»;
- alla pagina 13, dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «I relativi subemendamenti si intendono, pertanto, decaduti.».

